BIBLIOTECA CIVICA „ATTILIO HORTIS" - TRIESTE

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **108** / *numero* **8** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **20** *febbraio 1989*

NUOVO LEADER, NUOVA LINEA

Forlani, Dc diversa

Nella sua relazione, aperture al Partito socialista e ai laici
Critiche indirette a De Mita nella gestione della vecchia segreteria

COMMENTO

Ambizioso progetto per il partito

Se domerà i «venti di guerra», sarà il nuovo De Gasperi

Commento di
Paolo Francia

Come previsto. Nessuna dissociazione formale dalla relazione di De Mita, ma profonde differenziazioni sostanziali dal segretario uscente circa la linea del partito e i modi di gestirla. Questo il Forlani che ha parlato ieri alla platea democristiana dell'Eur e più generalmente al Paese. La Dc 2 del vecchio leader ritornato leader si avvicinerà a quella che fu la sua Dc 1, con qualche venatura nuova. Ma sarà comunque tutt'altra cosa della Dc di De Mita.

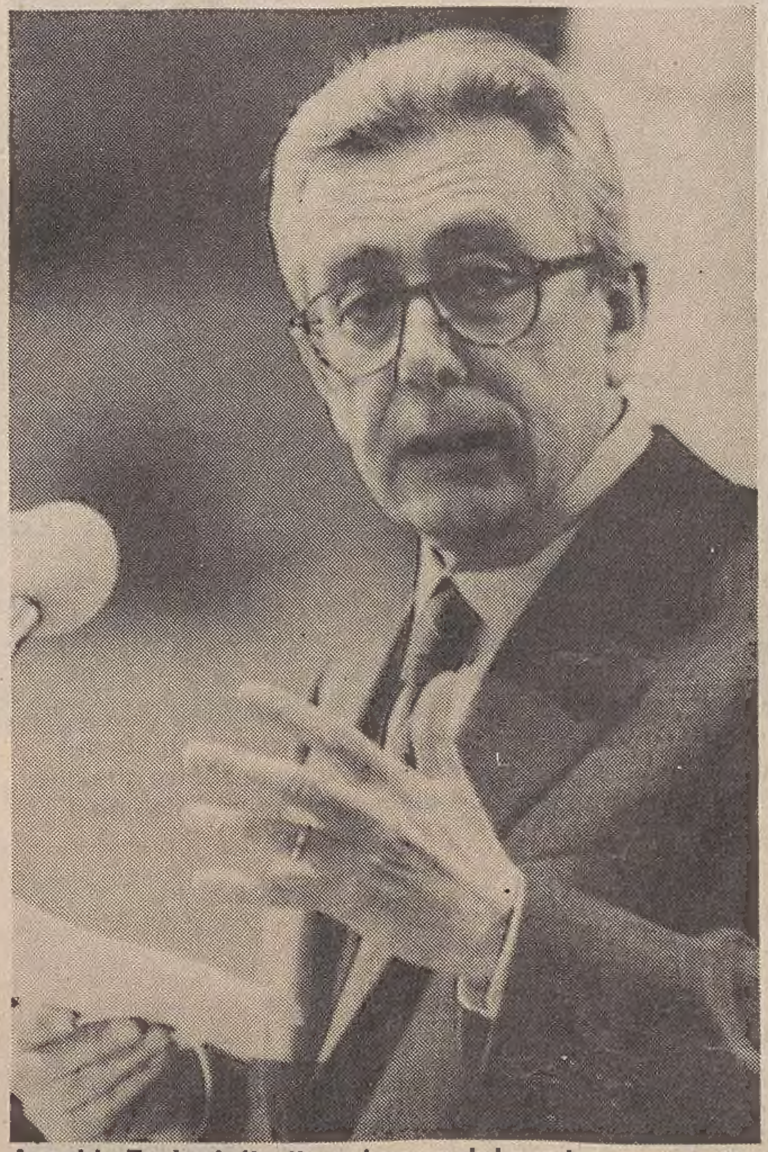
Del Forlani prima maniera ritroviamo il rispetto dei partiti laici minori e l'idea della necessità di un'intesa seria con il Psi. Il pentapartito da lui vagheggiato agli inizi degli anni Settanta è realtà da meno di un decennio, fra luci e ombre. Al di là dell'ancora utopistica speranza craxiana di dare corpo a una coalizione alternativa di sinistra a guida Psi, è l'unica combinazione che può assicurare un buon governo. Ai socialisti dunque occorre offrire una collaborazione che poggi su un terreno solido e non su sabbie mobili; collaborazione che per la Dc sarà tanto più garantita quanto il partito saprà riuscire a recuperare alleati sicuri. Lo erano una volta liberali, repubblicani e socialdemocratici. Forlani non vede — in totale dissonanza con De Mita — un Psi «alternativo» alla Dc, un Psi con il quale tirare avanti alla bell'e meglio alleandosi nel frattempo a preparare il match risolutivo. Pensa a un Psi ovviamente «concorrenziale» con la Dc, ma coinvolgibile in molti modi, da trattarsi con la carota e non con il bastone. Sembra una riproposizione della sapiente tecnica che consentì alla Dc di Zaccagnini, con Moro stratega (fino a pagare con la vita il suo disegno) e Andreotti braccio operativo come capo del governo di solidarietà nazionale, di scolorire il Pci rampante degli anni fra il 1975 e il 1978, fino a bloccarne l'avanzata e a spingerlo verso una profonda crisi.

Del Forlani anni Settanta ritroviamo poi il desiderio di riannodare i fili con i partiti minori. Al punto di escludere mutamenti ai meccanismi elettorali che possano danneggiarli. Un brusco stop all'ipotesi di riforme istituzionali, cavallo di battaglia di De Mita. E quì ci troviamo molto di Andreotti, sempre ferocemente ostile a cambiamenti nel sistema. Come pure di Andreotti troviamo — questo sì che è un inedito di Forlani — il richiamo alla matrice cristiana della Dc, fatto dal segretario prossimo venturo con un'enfasi piaciuta molto al ciellino Formigoni. Anche in questo caso siamo su un binario diverso da quello di De Mita. Come pure nell'implicito riferimento all'inopportunità di nuovi scioglimenti anticipati delle Camere, dopo le due esperienze del 1983 e 1987, che Forlani non considera siano state proficue né per la Dc né per il Paese. E ha ragione.

L'intesa con De Mita, Forlani l'ha trovata invece sul terreno del governo, peraltro il più facile. Eppure anche qui la sottolineatura dell'indispensabilità del raccordo fra segreteria e presidenza del Consiglio è servita al nuovo leader per mettere una pietra tombale sopra l'idea del doppio incarico, a memoria futura per qualche altro eventuale De Mita. Forlani non l'ha esplicitato; ma ritiene evidentemente che nel sistema italiano, caratterizzato dalla presenza di governi di coalizione, sia sconsigliabile il metodo anglosassone che fa coincidere nella medesima persona conduzione dell'esecutivo e guida del partito di maggioranza. In teoria, la tesi forlaniana potrebbe essere anche vista come supporto alla possibilità del ritorno di un non democristiano a palazzo Chigi; di un leader che però non sia anche segretario di partito. Il tutto sarebbe meno squilibrante.

Infine, sarà diverso il «modo» di gestire il partito e la sua linea. Scontato, stante la profonda diversità di carattere, di stile, di cultura politica fra De Mita e Forlani. Non è però superfluo l'evidenziare il tono sferzante di Forlani, di critica al settennato del predecessore: «Il rinnovamento deve essere giusto e vero e rinnovamento non è l'alternarsi delle clientele».

La Dc 2 di Forlani nasce in un momento difficile. Le mille incognite di un progetto ambizioso trovano tuttavia un nuovo segretario determinato. Singolarmente determinato, dato il suo carattere. Con in più il vantaggio di possedere una straordinaria intelligenza politica e di avere sempre avuto pochi nemici. Ora Forlani deve ricucire il partito, recuperare i laici, riavvicinare la Dc al Psi, evitare che la Dc perda voti alle prossime «europee» ed impedire che il Psi ne guadagni troppi. Conta su due alleati importanti: Andreotti, che forse ha impegnato i giorni trascorsi a letto per il noto malore a scrivergli una decina di cartelle; De Mita, che ormai si gioca il tutto per tutto sulla presidenza del Consiglio. Restano però impetuosi, dentro e fuori la Dc, i venti di guerra. Se Forlani li domerà, e può farcela, sarà lui, stratega e cultore del neo-centrismo democristiano, il nuovo De Gasperi.



Arnaldo Forlani ritratto nel corso del suo intervento di ieri al congresso nazionale democristiano.

ROMA — Sarà una Dc diversa. Arnaldo Forlani, segretario designato a succedere a Ciriaco De Mita, non ha usato perifrasi nell'analizzare il passato e nel proporre l'idea di un «vero rinnovamento» all'interno dello Scudo crociato, criticando indirettamente De Mita nella gestione della vecchia segreteria. Lo ha fatto davanti alla vasta platea del diciottesimo congresso del partito che si sta svolgendo a Roma all'Eur, chiedendo nel contempo l'impegno unitario di tutta la Dc. La nuova Democrazia cristiana dovrà basarsi sulla «collegialità e sulla legalità interna».

Il «grande mediatore» della politica italiana si è presentato così all'infuocato Palazzo dello sport, precisando però «di non avere cercato questa responsabilità. Ma se dovrò assumerla lo farò con serena determinazione». E senza dubbio la relazione di ieri è stata un successo personale dell'oratore.

Fra i commenti raccolti a caldo, c'è anche quello di De Mita: «Un onesto sforzo di saldare le ragioni dell'unità del partito con quelle del sostegno al governo».

La sinistra del partito, intanto, ha dato disco verde alla nomina di Forlani alla segreteria. Pur riluttante, e con commenti a volte al vetriolo, la sinistra della Democrazia cristiana ha accettato la sconfitta. E' stata così evitata la «linea di rottura» da molti paventata. Decisiva, quindi, è stata l'assicurazione formulata da Forlani, di fare quadrato attorno al governo De Mita.

Servizi a pagina **2**

SI ALLARGA L'OPERAZIONE SISMI

Sfuggiti i due capi della rete di spie

INTERROGATIVI

Quel «vecchio» Kgb

Poca sintonia con la perestroika?

Commento di
Riccardo Berti

Un maggiore interesse del Kgb verso i Paesi del Patto Atlantico e, in particolare, verso l'Italia era stato segnalato già qualche mese addietro dagli 007 dell'ammiraglio Martini.

Il capo del Sismi (il controspionaggio militare) aveva informato subito il presidente del consiglio De Mita, che nel suo ultimo rapporto al Parlamento sui servizi segreti aveva messo in guardia come «sostanziali avvicendamenti» ai vertici del controspionaggio dei Paesi del Patto di Varsavia facessero prevedere un «salto di qualità» nelle già efficienti strutture di ricerca all'estero e una «maggiore attenzione» diretta all'area squisitamente militare e verso il mondo delle cosiddette tecnologie avanzate.

L'operazione condotta dal Sismi in questi ultimi giorni, tra La Spezia e Trieste, conferma che i nostri 007 avevano visto giusto: nell'era delle contromisure elettroniche e delle guerre stellari, il Kgb, con l'appoggio degli agenti degli altri Paesi dell'Est, sembra essere tornato alla sua «vecchia», o meglio «tradizionale», attività spionistica, cioè, come si dice in gergo, alla «ricerca pura».

Questo «tuffo» nel passato si presta, a detta degli osservatori, a due chiavi di lettura. La prima: la perestroika di Gorbacev e i recenti trattati tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti nel campo degli armamenti nucleari, hanno diminuito l'importanza dei satelliti spia e ridato maggior vigore al ruolo dei servizi tradizionali che oggi sono impegnati nella ricerca di segreti che nessun strumento tecnologico può svelare. La seconda: i «vertici» del Kgb , o una larga parte di essi, non sarebbero in perfetta sintonia con l'attuale dirigenza del Cremlino e per questo creerebbero artificiose situazioni di conflittualità in modo da mettere in imbarazzo il nuovo corso sovietico.

Qualunque sia, tra le due, l'interpretazione giusta, resta il fatto che una robusta rete spionistica, facente capo al Kgb e con terminali in Jugoslavia, Bulgaria, Austria e probabilmente in Cecoslovacchia, ha tentato di portare a termine una operazione che avrebbe inferto un durissimo «colpo» alla struttura difensiva italiana e, quindi, di riflesso a quella degli altri Paesi della Nato. I piani che l'impiegato-travet, catturato al confine di Trieste, stava per consegnare in territorio jugoslavo all'emissario del Kgb avrebbero permesso all'Armata Rossa di conoscere nei dettagli un nuovo sistema di guerra elettronica che dovrebbe entrare in funzione proprio sulla soglia di Gorizia e garantire, quindi, una migliore difesa del nostro Paese.

In tutta questa vicenda, condita di spie e di controspie, restano, comunque, molti spazi ancora vuoti: resta da conoscere il nome del traditore che ha «passato» per primo i piani ultrasegreti; da sapere quanto ha inciso nell'operazione l'aiuto (se c'è stato) dei servizi di Belgrado; da valutare la valenza tra l'arresto eseguito a Trieste e quello compiuto a La Spezia.

Soprattutto resta da accertare se dietro le quinte esista, come spesso accade, qualche valigia diplomatica pronta a ricevere i segreti dell'Occidente.

Antenne per trasmissioni in ponte radio: una delle strutture del nuovo sistema di comunicazioni Catrin.

TRIESTE — Un diplomatico, appartenente a un Paese dell'Est non meglio precisato, e un carabiniere disertore da tempo rifugiato a Sofia sotto la protezione del Kgb, sarebbero i due personaggi di spicco della rete spionistica smascherata in questi giorni dai servizi segreti italiani in collaborazione con quelli della Jugoslavia e dell'Austria.

Sull'intera vicenda — che finora ha portato in carcere due persone, il tecnico Giorgio Stancic (arrestato proprio davanti all'Iret di Trieste e non al confine, secondo le ultime informazioni) e il commerciante di pelli Natalino Francalanci, abitante nel Pisano — non si sono avute, neanche ieri, molte informazioni. Si sa solo che, mentre Stancic avrebbe dovuto consegnare in territorio jugoslavo a un emissario del diplomatico i piani del Catrin, un sistema elettronico di difesa delle nostre forze armate, il commerciante pisano avrebbe dovuto in uno dei suoi tanti viaggi in Bulgaria consegnare all'ex militare dell'Arma i progetti riguardanti l'utilizzo di fibre ottiche per scopi militari.

Questi progetti appartenevano alla Oto Melara, la maggiore industria militare italiana, la stessa che costruisce su licenza tedesca i modernissimi carri «Leopard».

Per quanto riguarda il troncone triestino di questa operazione dei servizi segreti, non si sa ancora dove Giorgio Stancic abbia potuto attingere le notizie su Catrin. Due le ditte giuliane che avrebbero partecipato al sistema difensivo: la stessa Iret, dove Stancic lavorarava, e la Meteor di Monfalcone.

Servizi a pagina **3**

Anche Sofia per l'addio a Eugenia

TRIESTE — C'era anche la Regina Sofia di Spagna ai funerali della principessa Eugenia di Grecia e Danimarca, madre del principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso. Al rito, celebrato nella chiesa greco-ortodossa di San Nicolò, hanno partecipato diverse autorità della nostra regione. Numerosi anche i rappresentanti della nobiltà regionale. Nell'immagine di Montenero il momento dell'inumazione nel chiostro sepolcrale del castello di Duino.
Servizio in Cronaca

LE PAROLE DI WOJTYLA ALL'ANGELUS

Non cessa in Italia l'«allarme siccità» E anche il Papa prega per la pioggia

ROMA — La siccità preoccupa anche Wojtyla. Ieri infatti in piazza San Pietro al termine dei tradizionali riti dell'«Angelus» il Pontefice si è unito alle preghiere di questi giorni per invocare la pioggia.

«In Italia — ha detto Wojtyla — si prega molto per la pioggia, perché le acque del cielo possano rompere il pericolo della siccità. Uniamoci tutti, io mi unisco ogni giorno a questa preghiera delle comunità cristiane in Italia».

Già in molte altre occasioni il Pontefice durante i suoi discorsi festivi aveva fatto riferimento a particolari situazioni di disagio provocate dalle condizioni atmosferiche in diversi Paesi del mondo.

E' invece la prima volta che Giovanni Paolo II interviene pregando per la fine di un così lungo periodo di siccità in una nazione come l'Italia.

Servizio a pagina **4**

LOUISIANA

Ex «Kkk» al potere

NEW ORLEANS — Nonostante l'ostilità del Presidente George Bush e del suo predecessore Ronald Reagan, e una campagna elettorale vivacizzata da accuse di razzismo, David Duke, un ex Grand Wizard (Grande stregone, ossia capo) del «Ku Klux Klan», ha vinto l'elezione a deputato al Parlamento della Louisiana, battendo di poco l'imprenditore edile John Treen.

Duke ha ottenuto 8.456 voti contro gli 8.232 di Treen. Sia Duke sia Treen appartengono al Partito repubblicano.

Servizio a pagina **5**

SEGRETARIO DIFESA USA

Tower, altro «siluro»

Spunta una nuova storia di donne

WASHINGTON — L'agonia politica di John Tower (nella foto) continua. Contro il senatore libertino e bevitore che Bush ha scelto come segretario alla difesa è partito un nuovo «siluro». Uno dei negoziatori di Ginevra, Kenneth Adelman, ha raccontato che mentre si negoziava con i sovietici l'accordo sugli euromissili il senatore Tower si accompagnava a qualsiasi donna che gli capitasse a tiro. Difficile quindi che il suo nome passi l'esame della commissione incaricata di ratificare la nomina.

Servizio a pagina **5**

LO SPORT

Inesorabile l'Inter

Tomba è soltanto quinto nell'ultima prova di Coppa del mondo in America, il «Gigante» strepitosamente vinto dal vecchio Stenmark. Dallo sci al tennis, con la vittoria di Becker nel Torneo di Milano. Infine il calcio con l'Inter che rafforza il suo primato in classifica battendo l'Ascoli e approfittando del pareggio cui è stato costretto il Napoli a Bergamo. Continua a cadere sempre più in basso il Torino, surclassato dalla Sampdoria, delude la Juventus (0 a 0 in casa col Como) e torna alla vittoria il Milan nella trasferta di Firenze. In C1 pareggio interno della Triestina col Modena dopo una vivace partita senza reti, e passo avanti in classifica del Prato che con la vittoria a Trento rimane da solo secondo dietro lo Spezia.

Servizi nello **Sport**

RUSHDIE

L'Iran non perdona

A PAGINA **5**

Sul caso dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, condannato a morte da Khomeini per il suo libro «Versi satanici», regna la più grande confusione. Dopo le scuse, presentate da Rushdie, dall'Iran sono arrivati segnali contrastanti. All'inizio, l'agenzia Irna aveva scritto che il pentimento gli valeva il perdono, poi però la stessa agenzia ha scritto il contrario. E' probabile che vi siano contrasti in seno agli stessi vertici iraniani, tra il più «morbido» Presidente Khamenei e il più «duro» ayatollah Khomeini.

IL TESTAMENTO DI UN POSSIDENTE MORTO A 85 ANNI

Gubbio: «Ma io lascio tutto ai carabinieri»

Commento di
Carlo Muscatello

Ha lasciato tutto ai carabinieri. Case, negozi, terreni, persino un garage con annesso distributore di benzina. Per il possidente Luigi Ceccarelli, morto a Gubbio all'età di 85 anni, l'ennesima bufera che nelle scorse settimane ha investito l'Arma «fedele nei secoli» non è stata evidentemente tale da indurlo a cambiare le volontà testamentarie.

Di quello che è stato chiamato il «male oscuro» dei carabinieri, si è parlato e scritto molto. Negli ultimi anni sono emersi casi di militi coinvolti in attività criminose: traffico di droga, rapine, estorsioni, violenze. L'ultima brutta storia è quella avvenuta nel Vercellese un paio di settimane fa, quando una rapina è sfociata nell'omicidio di un carabiniere da parte di due suoi colleghi, uno dei quali si è poi suicidato.

Fortunatamente, sono casi isolati. Oggi in Italia i carabinieri sono più di centosettemila. A loro vanno aggiunti i quarantaseimila giovani che ogni anno chiedono di entrare nell'Arma come ausiliari, in sostituzione della leva. Negli ultimi anni c'è stato un piccolo boom nelle «vocazioni»: le domande sono infatti in aumento. Ciò anche grazie all'efficace campagna pubblicitaria, per la quale è sceso in campo, fra i nove giovani del manifesto «Vieni dai carabinieri: professionisti e protagonisti della società», anche Giovanni Agnelli junior, nipote dell'Avvocato. Ma per un Agnelli che decide di entrare nell'Arma, sono migliaia i giovani carabinieri dietro ai quali ci sono altrettante storie di ordinaria povertà, di disoccupazione, di emigrazione. Che sfociano nell'aspirazione a mettersi al servizio dei cittadini, della loro libertà, della loro sicurezza.

Appena entrato, un carabiniere guadagna un milione e centomila lire. I pochi che arrivano al grado di tenente colonnello si portano a casa due milioni e mezzo. In cambio, molti di loro rischiano la vita. E il prezzo in vite umane pagato dai carabinieri nella lotta alla criminalità, al terrorismo, alla mafia, alla camorra è infatti altissimo. Dalla base il coro delle lamentele si è via via ingrossato. Si è parlato di disagi, di malessere, di insoddisfazioni. Ci sono state ovviamente proteste e polemiche approdate anche in Parlamento. Il ministro della Difesa Zanone si è detto contrario alla ventilata sindacalizzazione dell'Arma, vista come l'anticamera di un divorzio dall'Esercito e della creazione di un corpo separato.

Ma per Luigi Ceccarelli, e forse per la gran parte degli italiani, tutto ciò non contava e non conta: i carabinieri sono ancora il simbolo della difesa dei cittadini, delle loro libertà, della loro fiducia in uno Stato democratico. C'è da sperare che il suo lascito diventi un simbolico mattone sul quale cominciare a ricostruire un rapporto, quello fra carabinieri e popolazione, che attraversa un momento di crisi.

R — r

Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè alla OSTERIA DA BAFFO in Via Negrelli 16, a Trieste .....
per i Maestri dell'Espresso.

LIBERTAS

DC / LA RELAZIONE DEL FUTURO SEGRETARIO

In 5 minuti Forlani conquista il partito

Chiede unità interna e promette il «vero rinnovamento» - Il governo non sarà messo in discussione

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — L'unità della Dc, almeno formalmente, è salva. La sinistra, ascoltato Arnaldo Forlani dal podio del PalaEur, e annotata la sua assicurazione di voler difendere questo governo, fa sapere di aver apprezzato e rende noto che rinuncia a presentare un candidato alternativo alla segreteria. Anche se proprio il discorso con cui Forlani si è presentato alla platea non è stato affatto all'acqua di rose. E più di qualche sussulto ai fedelissimi di De Mita lo ha senza dubbio provocato.

Tanto il presidente del Consiglio, in apertura, aveva frenato il suo istinto polemico e si era autoconfinato nell'analisi dei problemi di governo, tanto Forlani ha infatti insistito nella disamina dello stato della Dc, non rinunciando alla critica. Con l'aria più angelica e unitaria di questo mondo, il candidato alla segreteria democristiana ha menato fendenti nell'offrire l'immagine della «sua» Dc che differisce molto, se non del tutto, da quella di Ciriaco De Mita che lo ascoltava pensoso, il volto stretto tra pollice e indice. Riservandogli alla fine un abbraccio non si sa quanto davvero affettuoso, mentre tutto intorno fioccavano battimani e urla di incitamento.

Eppure era cominciata tra i fischi delle pattuglie avellinesi piazzate in loggione, messe fuori gioco dalla prima mazzata: «Il rinnovamento del partito, se è una cosa vera e seria, deve comportare regole, stile e buona educazione di noi tutti. Non mi pare comunque il caso — aggiungeva poi, rivolto alla tribuna della nomenklatura uscente — di dovermi soffermare su... aspetti organizzativi».

Si rincuorava Forlani dei primi applausi dei «suoi», ringraziava De Mita per la sua relazione. Accennava alle «ambiguità» di una situazione economica che fa registrare record per il Pil ma crea anche disoccupazione ed emarginazione. Passava, lieve nelle parole ma pesantissimo nei fatti, sullo stato d'isolamento della Dc derivante dalle «diffidenze dei laici che hanno già dovuto subire nell'83 e nell'87 elezioni anticipate che non volevano» (una piena conferma dell'ostilità a quelle mosse che De Mita gli rimproverava) e da una posizione socialista che — diceva — si trova a «combattere su due fronti».

Poi, sempre su toni che parevano accomodanti, un altro serio affondo: quella Dc tecnocratica, tutta risanamento o morte che si è presentata, a Forlani non è piaciuta per nulla. La crisi della politica, ha tenuto a spiegare, è anche data dal fatto che in troppi ambienti si ritengono i partiti ormai come dati «sovrastrutturali», cercando di far sì che si riducano «a cercare la protezione di questo o quel potentato pubblico o privato». Non gli piace la Dc tecnocratica. Non ci crede.

«In realtà — ha spiegato mentre l'attenzione si faceva più spessa — ci vogliono come un appendice populistica o come un supporto acefalo d'interessi di parte».

Ma anche nei rapporti politici, la Dc di De Mita gli dev'essere piaciuta proprio poco. Troppa sufficienza nei confronti dei laici, ha osservato. Pri, Pli e Psdi «non devono sentirsi né abbandonati né strumentalizzati». E anche nei confronti dei socialisti ha ostentato la richiesta di costruire migliori rapporti, abbondonando la conflittualità permanente, le rincorse affannose, le giunte anomale («Qui ci vuole un po' di coerenza»!).

«Mi rifiuto di credere che non ci siano le condizioni per continuare a camminare assieme» ha detto, offrendo poi al Psi la possibilità di non ostacolare la sua gara a sinistra, ma chiedendo in cambio che vengano eliminate le «sabbie mobili» che producono ingovernabilità.

Ancora un passaggio sul governo, con l'assicurazione che questo «non sarà mai messo in discussione per manovre democristiane» e appena un accenno al Pci che Forlani ritiene in antitesi alla sua Dc «forza tranquilla». E a questo punto Forlani ha aperto il capitolo più spinoso, quello riservato proprio alla Dc.

«Spazza davanti alla tua porta e tutta la città sarà pulita» ha esordito brutale, citando un antico proverbio persiano. «L'occupazione del potere» statuale, ha chiarito, deve avere termine. «Recuperare legalità, trasparenza, democrazia» il suo invito per quel che attiene la vita interna. «Questo è rinnovamento vero, non quello delle formule o dei ricambi generazionali», ha insistito, ponendo probabilmente non pochi imbarazzi a una sinistra che il rinnovamento l'ha sbandierato per anni.

La messa al bando delle «cristallizzazioni del potere», ha ricordato impietoso, l'abbiamo varata in Cn fin dall'81, ma mai nei fatti, ha aggiunto quasi sadicamente ma, anche qui, con toni vellutati. Un ultimo capitolo — e anche qui si è colta appieno la sua vena polemica nei confronti del settennato demitiano — Forlani l'ha poi dedicato al mondo cattolico. Guai ad alzare barriere o steccati, guai a respingere chi vuol portare nel partito il suo impegno morale e la sua esperienza — ha ammonito con l'aria di pensare alla polemica del suo ormai predecessore con Cl.

La Dc di Forlani si annuncia, insomma, come collegiale, attenta ai problemi dei rapporti con gli alleati e non più aggressiva, formalmente impegnata in un «vero rinnovamento» annunciato dall'intenzione di ritiro dall'occupazione della società civile. Una Dc diversa da quella di De Mita, molto diversa. Anche se Forlani — ai giornalisti che gli chiedevano conto della sua polemica — replicava serafico: «Non era critica... ma un riferimento a una situazione che riguarda tutti i partiti. Non è un mistero che nella vita politica del Paese sono intervenuti fenomeni di degrado rispetto ai quali bisogna operare una inversione di tendenza. Questo è il vero rinnovamento... ».

Arnaldo Forlani (a sinistra) viene abbracciato dal ministro Fanfani, al termine del suo intervento al congresso dell'Eur. Forlani all'inizio aveva dovuto subire qualche contestazione, ma con qualche battuta era riuscito a placare gli animi: alla fine il suo discorso è stato lungamente applaudito.

La signora Fanfani (a sinistra) e la moglie di De Mita ascoltano la relazione di Forlani.

DC

La stampa in rivolta

ROMA — I giornalisti che seguono i lavori del Congresso ieri mattina hanno abbandonato la tribuna stampa in segno di protesta per l'impossibilità di svolgere il loro lavoro. La tribuna infatti era stata occupata prevalentemente da estranei costringendo i rappresentanti della stampa a lavorare in piedi.

Così, quando il clima è diventato sempre più pesante perché la ressa era in aumento in attesa del discorso di Forlani, i giornalisti hanno cominciato a rumoreggiare in aula battendo le mani sui banchi, qualcuno addirittura si è tolto le scarpe, e ha usato quelle, come lo storico gesto di protesta di Kruscev.

Il capo ufficio stampa della Dc, Clemente Mastella, ha deciso di andare personalmente nella tribuna stampa e ha fatto allontanare centinaia di «abusivi».

DC / GAVA

«Arnaldo un pigro? E' una tigre»

Le positive reazioni nel partito dopo il suo intervento

Dall'inviato
Pierandrea Vanni

ROMA — E' il grande giorno di Arnaldo. Lo attendono alla prova le truppe venute per incoronarlo soprattutto dalle Marche, dalla Toscana e dall'Abruzzo, lo attendono per fischiarlo i superstiti manipoli demitiani che ancora sognano l'impossibile riscossa. Lo attendono per una verifica gli altri big del grande centro e gli alleati andreottiani e forzanovisti, curiosi di vedere come intende portare la corona di segretario e, infine, lo aspetta la sinistra che deciderà il da farsi solo dopo aver ascoltato il primo messaggio del nuovo capo al popolo democristiano, dentro e fuori il Palasport.

Sabato notte ai fedelissimi di Azione popolare Antonio Gava aveva detto: «Dicono che Arnaldo sia prigro o addirittura che dorme. Ma vi dico: attenti alle tigri che dormono!». Forlani, consapevole della grande responsabilità che gli si scarica sulle spalle, non dorme di certo, ma non è neppure tigre. Definizioni e accostamenti si sprecano anche per lui: coniglio mannaro, gatto sornione, pompiere e così via. In realtà oggi, forse più di sempre, è Arnaldo Forlani: il democristiano che media, che smussa gli angoli, che non ama i toni forti e le frasi impetuose e imperative ma, al tempo stesso, non rinuncia alle sue idee, alle cose che vuol dire, agli obiettivi che intende raggiungere. E' dunque, e si conferma, un leader di razza.

Platea e soprattutto gradinate sono turbolente: si vuole Forlani e a farne le spese sono gli incolpevoli Sinesio e Vito Napoli, invitati dal pubblico a far presto e a lasciare libera la tribuna. Terza incolpevole è anche Maria Eletta Martini, chiamata al microfono dal presidente Fanfani perché il futuro segretario ancora non è arrivato.

Finalmente tocca a Forlani. Puntuali i primi fischi e Arnaldo li brucia sul tempo: «Il rinnovamento — avverte — è anche un fatto di stile». E' un colpo di fioretto che va a segno. Poco a poco la limitata contestazione si spegne. Gli applausi non sono molti ma quello del futuro segretario non è un discorso strappa applausi, piuttosto l'invito a ragionare, a imboccare la strada della razionalità, a riscoprire le radici antiche del partito, a far vivere insieme le sue anime: quella liberaldemocratica ma soprattutto quella popolare e quella del solidarismo cattolico. L'edificio costruito sabato da De Mita con i suoi astrattismi, la sua geometria imperfetta, i suoi dogmi imperiosi lascia il posto alla razionalità e all'equilibrio forlaniano. Non è un'altra Dc quella che disegna, certo è una Dc diversa.

Antonio Gava

Siamo alle ultime battute, al grido ritmato di «Arnaldo Arnaldo» alle note di Biancofiore. Qualcuno mette in mano a Forlani un mazzo di garofani bianchi e lui saluta ma non ha il gesto accattivante di Craxi, nè la presa emotiva di De Mita. Fino in fondo, nelle parole come nei gesti, è il leader di una Dc che rassicura senza fare spettacolo. E' il momento dei saluti e dei primi commenti. Parla Antonio Gava, il grande regista del centro: «Una relazione molto compiuta, con l'indicazione precisa di ciò che si deve fare, sul piano di rinnovamento, delle alleanze e delle cose concrete. Il mio è un giudizio totalmente positivo».

Parla Cirino Pomicino, luogotenente del gran regista Andreotti: «Un discorso da vero leader. Credo favorisca l'unità interna e rilanci, con grande convinzione, l'alleanza con i partiti». Carlo Donat Cattin brontola poche parole: «Noi di Forze nuove ci sentiamo molto rappresentati. E' stato un ottimo discorso».

E De Mita? Ciriaco non si sciupa: «Un onesto sforzo di saldare le ragioni dell'unità. Mi auguro che il congresso rafforzi questa indicazione e la renda più convincente». Immediata la domanda: «Allora non è ancora del tutto convincente?». De Mita si schermisce: «Il congresso è difficile. Era partito da posizioni diverse, c'è bisogno di far crescere questa convinzione. Ieri da parte mia e oggi da parte di Forlani mi pare che questa volontà ci sia».

Conclude il segretario regionale toscano Piergiorgino Franci: «Questo è davvero il Forlani in cui ho sempre creduto, un uomo ché ha dedicato tutta la sua vita e le sue forze per realizzare attraverso la Dc una società migliore».

La sinistra fa sapere che voterà il nuovo segretario. E dal mondo cattolico arrivano segnali incoraggianti. Dice Roberto Formigoni: «Finalmente non c'è più la pretesa di insegnarci come stare al mondo e che cosa fare». E Nazzareno Figurilli, presidente dell'Mcl: «In Forlani c'è una grande attenzione al solidarismo e a quei temi sociali per noi fondamentali». Sul piano dei consensi e dei sostegni Arnaldo ieri ha fatto praticamente il pieno. Glielo dicono e lui sorride: «L'importante è che il pieno, di idee e di consensi, lo faccia il partito».

DC / ECONOMIA

Marini contesta la politica di «lacrime e sangue» e i «tecnici estremisti»

ROMA — Il rigorismo non abita qui. Se la platea che affolla, anche troppo, il palazzo dello sport può essere un test attendibile degli umori democristiani, si può ben dire che, se non fosse stata proposta la lettura, il documento economico presentato nei giorni scorsi da De Mita, avrebbe raccolto più fischi di quelli che ha ricevuto Cirino Pomicino quando Fanfani ha annunciato la sua nomina a vicepresidente del congresso. Questo perché Franco Marini, dc Doc, ma anche segretario della Cisl, quel documento lo ha fatto a pezzi, lo ha contestato e ha inviato a De Mita, che non sarà più segretario dc ma resterà presidente del Consiglio, a tenere a bada i suoi tecnici «estremisti». E nel dire questo, ha preso applausi, tanti, di tutti, sia degli strenui seguaci del segretario uscente che dei «tifosi» del futuro segretario.

Marini però sapeva di sfondare una porta aperta. De Mita nella sua relazione si è detto contrario a tagli indiscriminati, tanto che Donat Cattin non ha mancato di rilevare la contraddizione tra queste affermazioni e il documento governativo che lo vede contrario.

Ma c'è di più: la Dc in vista del congresso ha presentato un volumetto di 94 pagine, «Riflessioni su alcune tendenze dell'economia italiana» che rappresenta la sintesi della politica economica del partito. A pagina 74 c'è un «no» fermo a tagli indiscriminati che avrebbero come risultato lo smantellamento dello stato sociale. Cosa a cui la Dc è contraria. Nello stesso volume si avverte che la politica dei tagli alla sanità non ha dato buoni risultati. Così quando Marini ha detto a De Mita di fermare i suoi tecnici è scattato l'applauso. E per questo motivo il segretario della Cisl è stato interrotto per 22 volte, la metà degli applausi tributati a De Mita, ma sempre un buon risultato. E Marini è riuscito a scaldare la platea quando ha detto no ai ticket, quando ha difeso l'accordo sul fisco, quando ha contestato la politica delle «lacrime e sangue» e ha attaccato le scelte di Amato.

Marini però non si è limitato ad attaccare gli uomini degli altri partiti; ha voluto guardare anche all'interno del proprio e il bersaglio è stato il senatore Andreatta, colpevole di aver espresso giudizi poco lusinghieri sul sindacato in una intervista . Il leader della Cisl ha difeso il carattere popolare della Dc e le sue organizzazioni, e il congresso è stato con lui.

«Si dice che oggi noi del sindacato, la Coldiretti e altre associazioni — ha detto Marini — rappresenteremmo gli interessi forti di questo Paese. Ma non è così. Certo gli interessi che rappresentiamo non sono più ai margini. Ma chiediamoci: attraverso quali voci ha parlato in questi anni la famiglia monoreddito? Chi ha dato voce ai pensionati? Chi da 10 anni sta cercando di liberare il fondo lavoratori dipendenti dell'Inps dai pesi assistenziali? Naturalmente il sindacato».

«Si chiede che il governo usi la spada — ha aggiunto — ma verso chi? Verso i ceti del lavoro dipendente che in gran parte hanno pagato i 10 mila miliardi in più di Irpef dell'anno scorso o verso i ceti che hanno pagato 2.000 miliardi in meno di Irpeg e Ilor? I conti dello Stato vanno risanati, ma se questi ora sono in rosso non è perché si è ecceduto nella giustizia sociale, ma perché troppi sono stati esentati dal fare il proprio dovere di contribuente, tanto che un quinto del reddito nazionale sfugge a ogni rapporto con l'erario».

DC / DISCO VERDE PER IL NUOVO LEADER

'Sì' della sinistra (e commenti al vetriolo)

«Sconfitta da gestire nel migliore dei modi» - Biasutti: «Non possiamo essere per una linea di rottura»

Dall'inviato
Beppe Errani

ROMA — Mentre Arnaldo Forlani, stringendo un mazzo di garofani bianchi, lascia il podio degli oratori accompagnato da una musica circense, gli uomini della sinistra non si uniscono ai festeggiamenti, scivolano verso l'ufficio di De Mita in un angolo protetto del labirinto che avvolge il palazzo dello sport. Nicola Mancino, il capo dei senatori democristiani, cammina, sottobraccio con Guido Bodrato, attuale vicesegretario. «Vedi — insiste Mancino — non possiamo fare a meno di votare Forlani. E' l'unica soluzione che ci garantisce l'unità del partito». «D'accordo — replica il leader piemontese — ma io certe cose faccio una grande fatica a farle».

Il dubbio amletico della sinistra democristiana si scioglie dieci minuti dopo. Dallo studio di De Mita escono via via Martinazzoli, Rognoni, Andreatta, Elia, Goria, il sindaco di Palermo Orlando, Gargani, Sanza, Castagnetti, Matulli, Granelli e Mastella e tutti annunciano la decisione che dovrebbe scrivere la parola fine al congresso democristiano.

La sinistra fa sapere ufficialmente che voterà Forlani, ma presenterà liste proprie per l'elezione del consiglio nazionale di cui — così prevede il copione dell'intesa fra le correnti — De Mita diventerà presidente. «Questo è il massimo che potevamo fare» taglia corto Bodrato, che poi, come parlando tra sé, aggiunge: «Comunque io non sono un vicesegretario per tutte le stagioni».

Gli uomini della sinistra hanno le facce scure. Tra loro scambiano commenti al vetriolo sull'intervento di Forlani («Chi crede di essere, Napoleone?»), ma alle agenzie rilasciano dichiarazioni al miele. Martinazzoli dice di considerare il discorso del segretario designato «molto interessante, molto impegnato, molto curato, abbastanza coraggioso sulla nostra condizione.

«Il problema adesso — continua il capo dei deputati — è che non venga assunto, da parte di una maggioranza che c'è, e che ci sarebbe stata anche senza di noi, in termini di contrapposizione e di rivincita. Se non sarà così, la sinistra darà il suo contributo, altrimenti prenderà una posizione critica, fisiologica». «Comunque — conclude — Forlani è votabile; personalmente l'ho sempre ritenuto votabile».

Anche Granelli, uno dei «duri e puri» che fino all'ultimo aveva insistito sulla possibilità per la sinistra di candidare Martinazzoli commenta pacato il discorso di Forlani. «Mi pare — dice — che siano cadute le ragioni della contrapposizione con De Mita».

Per Mancino, Forlani ha dato «una lettura attenta ed equilibrata delle posizioni attuali di tutte le forze politiche; un buon discorso, nel quale però non ho trovato adeguata attenzione verso i temi istituzionali». Nella tribuna poi si aggiungerà: «All'appello unitario noi rispondiamo positivamente. Quando poi si trova in corridoio, solleticato da chi gli parla di una rivincita dei dorotei, sbotta: «Sciocchezze, senza di noi questi sarebbero capaci di mettere insieme soltanto luoghi comuni. Il fatto è che non possiamo non votare Forlani perché nessuno capirebbe una crisi di governo provocata dalle divisioni interne alla Dc».

Su questo è d'accordo anche Angelo Sanza. Dice: «Io non credo che i dorotei manterranno l'impegno di continuare sulla linea politica di De Mita, ma adesso noi non possiamo che immaginare uno sganciamento morbido dalla maggioranza del partito. In questo momento il ricatto è sul governo».

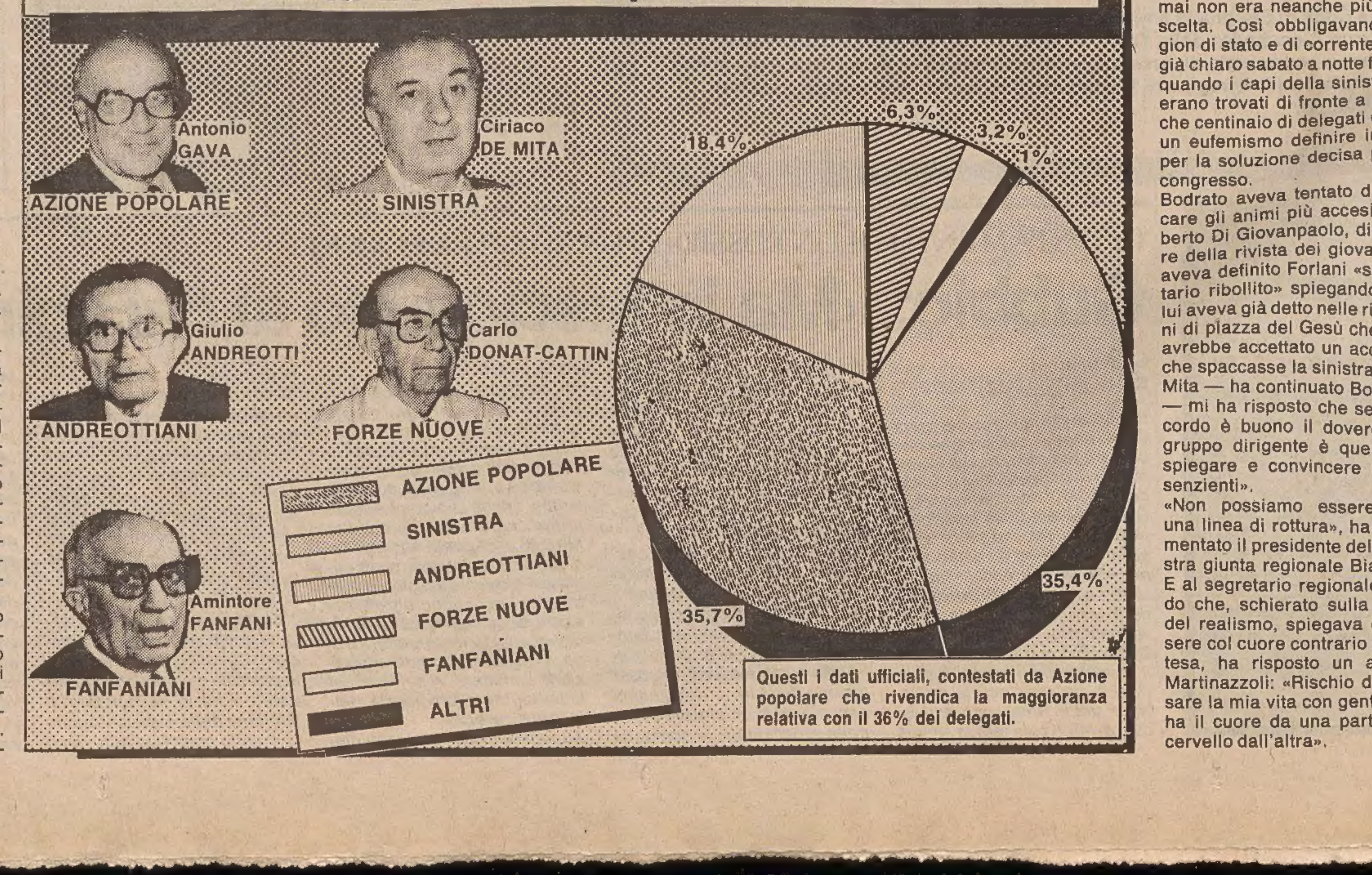
Fracanzan nelle dichiarazioni ufficiali aggiunge che a questo punto «la sinistra darà il suo peculiare e stimolante contributo al servizio del partito». Paolo Cabras annuncia le decisioni della sinistra: «Pur rimanendo differenze di giudizi e di valutazioni abbiamo deciso di concorrere alla solidarietà generale intorno alla candidatura di Forlani». Mastella conclude: «Abbiamo deciso di impegnarci tutti in questo sforzo unitario».

Ma gli uomini della sinistra hanno l'aria di chi beve la medicina turando il naso. Beniamino Andreatta recita secco il suo commento, depurato di quello che davvero pensa: «Abbiamo valutato limiti e valori positivi nell'intervento di Forlani». Poi si allontana sottobraccio a Rognoni.

In ogni caso votare Forlani ormai non era neanche più una scelta. Così obbligavano ragion di stato e di corrente. Era già chiaro sabato a notte fonda quando i capi della sinistra si erano trovati di fronte a qualche centinaio di delegati che è un eufemismo definire irritati per la soluzione decisa per il congresso.

Bodrato aveva tentato di piacare gli animi più accesi (Roberto Di Giovanpaolo, direttore della rivista dei giovani dc aveva definito Forlani «segretario ribollito» spiegando che lui aveva già detto nelle riunioni di piazza del Gesù che non avrebbe accettato un accordo che spaccasse la sinistra. «De Mita — ha continuato Bodrato — mi ha risposto che se l'accordo è buono il dovere del gruppo dirigente è quello di spiegare e convincere i dissenzienti».

«Non possiamo essere per una linea di rottura», ha commentato il presidente della nostra giunta regionale Biasutti. E al segretario regionale sardo che, schierato sulla linea del realismo, spiegava di essere col cuore contrario all'intesa, ha risposto un amaro Martinazzoli: «Rischio di passare la mia vita con gente che ha il cuore da una parte e il cervello dall'altra».



Questi i dati ufficiali, contestati da Azione popolare che rivendica la maggioranza relativa con il 36% dei delegati.

DC

La lotta per i «vice»

ROMA — Dato il via libera alla segreteria Forlani, restano aperte le questioni della presidenza del consiglio nazionale dc e delle vicesegreterie. Mentre per la presidenza del Cn non dovrebbero esserci problemi per Ciriaco De Mita, la questione delle vicesegreterie appare più complicata.

Inizialmente, l'accordo di massima raggiunto venerdì a piazza del Gesù tra i capi corrente, prevedeva il «congelamento» degli attuali vicesegretari, Guido Bodrato e Vincenzo Scotti. Questa ipotesi, però, sembra essere tramontata. Negli ultimi contatti informali gli andreottiani hanno chiesto una vicesegreteria.

I possibili candidati sono molti: Evangelisti, Cirino Pomicino, Cristofori, Sbardella o Baruffi). Vorrebbero una vicesegreteria anche Azione popolare, Forze nuove e Nuove cronache. In particolare, il leader veneto di Azione popolare, Carlo Bernini, chiede di subentrare a Scotti. Per Forze nuove il candidato potrebbe essere Pino Leccisi, per i fanfaniani di Nuove cronache, Cesare Cursi.

La sinistra, a sua volta, potrebbe sostituire Bodrato, che non gradisce la riconferma («non sono un uomo per tutte le stagioni», ha dichiarato) con Sergio Mattarella o con l'attuale capo della segreteria politica, Giuseppe Gargani.

Se tutte queste richieste dovessero essere prese in considerazione i vicesegretari diventerebbero cinque, cosa improbabile. La soluzione verrà, quindi, dalle trattative dei prossimi giorni. Quanto al nuovo capo della segreteria politica di piazza del Gesù si fa, con sempre più insistenza, il nome di Gianni Prandini.

A VIENNA E A SOFIA I «TERMINALI» DEL KGB

Una rete a due teste

Un'immagine dell'abitazione di Giorgio Stancic.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Il colpo al Kgb è stato durissimo. Una mazzata. I nostri 007 hanno smascherato una rete spionistica che aveva due teste. Una a Vienna, l'altra a Sofia. I terminali di questa organizzazione lavoravano uno a La Spezia, l'altro nel Friuli-Venezia Giulia. In Liguria le spie si interessavano alle fibre ottiche usate nello stabilimento della Oto Melara, la più nota e importante azienda militare italiana. Nella nostra regione il Kgb tentava di impossessarsi dei piani del «Catrin», un sofisticato sistema di difesa del territorio.

Nella trappola tesa dal Sismi e dai carabinieri sono finite per ora due spie: il tecnico elettronico triestino Giorgio Stancic e il commerciante di pellami pisano Natalino Francalanci. Alla cattura sono sfuggite altre persone: si parla di un carabiniere disertore, da tempo scappato in Bulgaria e di un diplomatico dell'Est. A quest'ultimo avrebbe fatto riferimento Giorgio Stancic. Al disertore il commerciante pisano.

Giorgio Stancic è stato bloccato giovedì poco dopo mezzogiorno all'uscita dell'Iret, la società specializzata in telecomunicazioni per cui lavora. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e gli uomini dei servizi si sono appostati in via Caboto, in zona industriale. Assieme al tecnico elettronico è stato fermato un dipendente di una radio che poco dopo è stato rilasciato.

Giorgio Stancic è stato caricato su una vettura. Nella perquisizione sono saltati fuori i piani di un sofisticato sistema elettronico di gestione del campo di battaglia. I nostri militari lo indicano come progetto «Catrin». Il prototipo dell' «integrated battlefield» aveva debuttato nella guerra del Viet-Nam. «Era un appassionato di war-games. Forse per questo si è messo nei guai», dicono alcuni colleghi di lavoro.

«Noi col "Catrin" non c'entriamo per nulla. Nemmeno a livello di subappalti» spiega Vladimiro Spazzapan, direttore della «Iret», la società di telecomunicazioni civili e militari in cui Giorgio Stancic lavorava da una decina d'anni. Per lungo tempo la «Iret» è stata controllata dalla «Iskra» di Lubiana.

«L'uomo che è accusato di essere una spia si occupava dell'ufficio vendite, non era un dirigente ma un impiegato di sesto o settimo livello. Come "Iret" non abbiamo nessun rapporto nè diretto nè indiretto con la "Meteor", la società di Monfalcone che molti stanno chiamando in causa per il progetto "Catrin"» taglia corto Vladimiro Spazzapan. Di più non dice.

La sua società è già stata nel mirino dei «servizi» per una partita di radio fornite all'Armata popolare jugoslava. Le ricetrasmittenti erano poi finite all'Irak e da qui ai guerriglieri palestinesi. E gli israeliani dopo la cattura del materiale con tecnologia molto simile a quella della Nato avevano informato gli americani. «Chi ha passato queste radio ai guerriglieri?» avevano chiesto piuttosto preoccupati. Era sorto un caso diplomatico-militare. I nostri «servizi» avevano passato la notizia alle autorità. La magistratura veneziana e poi quella triestina avevano indagato a lungo su queste «triangolazioni». L'Iret è stata però prosciolta. Gli jugoslavi avevano autonomamente elaborato le radio per poterle rivendere all'Irak.

Alla «Meteor Cae», la società di Monfalcone che è interessata al progetto «Catrin» assieme alla «Marconi Italia», all'«Italtel», alla «Selenia», all' «Oto Melara» nessuno ieri rispondeva al telefono. Anche il portone era sbarrato. Dal suo ufficio-progetti è uscito il ricognitore guidato a distanza utilizzato nel progetto «Catrin». Era questo uno degli «obbiettivi» di Giorgio Stancic e dei suoi committenti del Kgb? O piuttosto puntavano a qualcosa d'altro, al sistema di comunicazioni tra l'elaboratore-dati, gli aerei, i carri e le artiglierie?

In effetti in questa occasione i servizi di spionaggio sovietico sembrano essersi comportati in modo diverso della precedenti operazioni svolte in Italia. In questa occasione hanno usato il territorio di Austria e Jugoslavia per tenere i contatti con i loro agenti italiani. Altrettanto hanno fatto in Bulgaria. Sia Giorgio Stanic, sia Natalino Francalanci avevano occasione di uscire dal nostro paese senza dare troppo nell'occhio. Gli uomini del Sismi si sono infiltrati in questa rete, hanno spacciato qualche informazione piuttosto datata e hanno individuato spie e mandanti.

Stamane a La Spezia gli inquirenti hanno convocato una conferenza stampa per fare il punto su tutte le indagini. Fino a quale punto romperanno la consegna del silenzio?

IL PROGETTO CHE «INTERESSA» L'EST

E' un sistema difficile da spiare

I compiti troppo suddivisi per conoscerne i segreti

Servizio di
Paolo Galli

ROMA — Le varie industrie impegnate al progetto «Catrin» si sono riunite in un consorzio le cui fila sono tirate dall'ingegnere Raoul Maestrini che è anche a capo della Marconi Italiana di Genova Sestri.

Il consorzio raggruppa: Aeritalia, Agusta, Italtel, Marconi, Selenia, Telettra, si ritiene che il tecnico arrestato non potesse disporre che informazioni relative al sottosistema per la protezione del campo di battaglia dalla minaccia rappresentata da attacchi aerei a bassa quota.

Il «Catrin», al momento, si occupa solo del così detto C.I. cioé comunicazioni e informazioni relative al campo di battaglia ed effettua l'integrazione fra «comunicazione e intelligence».

L'intelligence richiede una serie di radar in grado di rilevare attacchi a bassa quota e di velivoli radiocomandati su cui sono montate delle telecamere od altre apparecchiature per la misura di onde elettromagnetiche.

Stante la diluzione dei compiti assegnati all'industria del consorzio, le informazioni in possesso del tecnico arrestato non potevano che essere parziali, diversamente bisognerebbe ammettere una capillare rete informativa in tutte le industrie del consorzio.

Oltre alle sei aziende del consorzio, infatti, sono state interessate altre 24 aziende che si sono associate alle precedenti sei con compiti di subfornitore.

In merito all'arresto di La Spezia, si è avanzata anche l'ipotesi che la sospetta spia fosse interessata a scoprire i dati relativi alla difesa anti-sommergibile avvenuta alla Spezia probabilmente la cosa riguardava l'acquisizione dei programmi di ricerca, dei programmi di guerra acustica, e dei programmi che dirigono il siluro A 184, in modo che esso possa colpire la centrale operativa di combattimento del sommergibile. Tale centrale è posta sotto la torretta del sommergibile e costituisce il punto vitale verso cui sono diretti i siluri della terza generazione, i così detti siluri intelligenti, appunto.

Tornando al «Catrin» esso prevede una spesa di 3.600 miliardi distribuiti in dieci anni.

IL QUINTO CORPO D'ARMATA E IL «CATRIN»

La punta di diamante a Nord-Est

Il Kgb ha rivalutato il nostro «deserto dei Tartari»

TRIESTE — Un soffio di «guerra fredda» in pieno clima di rapporti riscaldati da un'incipiente fiducia. Il generale Galvin, comandante in capo della Nato, aveva avvertito al termine delle manovre d'autunno dell'Alleanza atlantica: noi militari crediamo ai fatti e su questi lavoriamo, ai politici possono bastare le parole, all'opinione pubblica la speranza di un mondo migliore, ma il mestiere di stare in guardia è pur sempre nostro.

Considerato uno scacchiere di secondo piano, quello dell'Italia orientale resta tuttora un angolo delicato nel più vasto disegno strategico delle difesa europea. Il nostro sarà pure un «deserto dei Tartari», ma è attraverso questo «deserto» che noi restiamo in Europa. A fare la guardia ormai da quarant'anni è il 5.o Corpo d'armata con sede di comando a Vittorio Veneto. Ancora oggi resta la punta di diamante dell'esercito.

Attualmente il comando di Vittorio Veneto concentra la massima parte delle sue forze nella regione Friuli-Venezia Giulia. Qui si trovano in posizione avanzata tre brigate meccanizzate e una brigata corazzata. In particolare la «Vittorio Veneto», la più consistente dell'esercito, sull'asse Trieste-Monfalcone-Cervignano, la «Gorizia» sull'asse isontino, la «Mantova» a Nord fra Udine e Cividale, la «Pozzuolo del Friuli» a Palmanova. In posizione immediatamente retrostante altre due brigate corazzate e una meccanizzata, quali l'«Ariete» di Aviano, la «Mameli» di Tauriano e la «Garibaldi» di Pordenone.

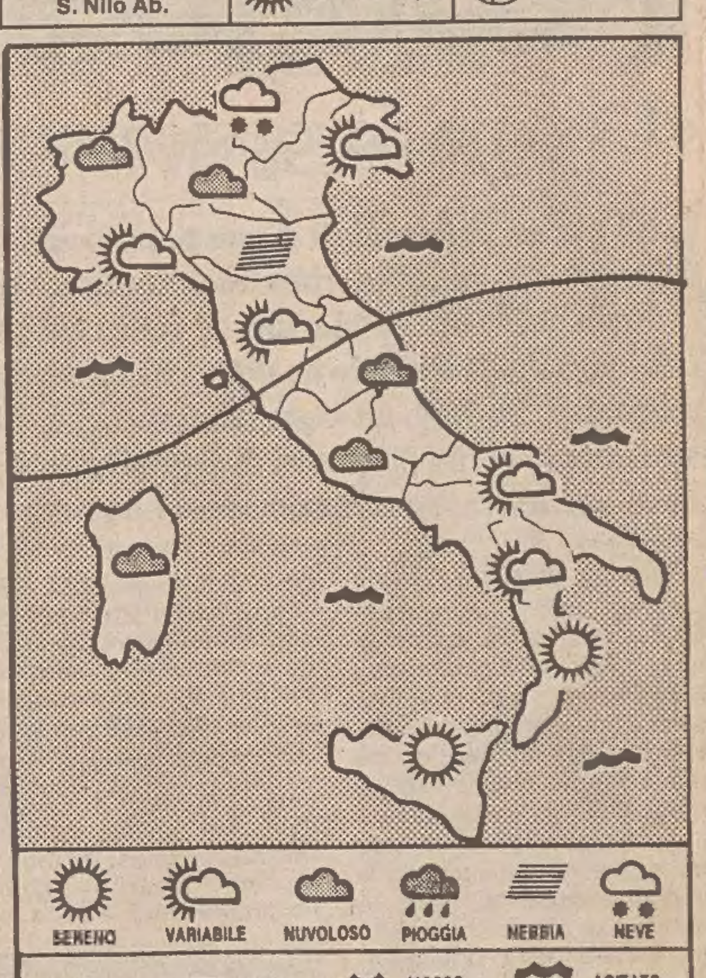
La consistenza del 5.o Corpo si arricchisce del più forte maglio di fuoco dell'esercito che è rappresentato dalla brigata d'artiglieria «Aquileia» a capacità missilistica. Inoltre ha alle dirette dipendenze le truppe anfibie chiamate alla difesa della cimosa lagunare. Dotato ancora di battaglioni logistici di manovra, di genio e artiglierie, dovrà ora rivedere l'organizzazione delle trasmissioni chiamate a rendere operativo quel sistema «Catrin» che ha attirato l'attenzione delle spie del freddo.

Le nuove tecniche di coordinamento dei collegamenti basate su più avanzati sistemi elettronici di comunicazione e vigilanza sono infatti destinate in primis al 5.o Corpo d'armata. Paradossalmente si può affermare che proprio l'interesse dimostrato dagli agenti sovietici, o segnatamente bulgari ai quali nella suddivisione dei compiti all'interno del Patto di Varsavia spetta lo spionaggio militare in Italia, ha segnato indirettamente un punto a favore di chi sostiene che la difesa del nostro Paese comincia, anzitutto, quassù.

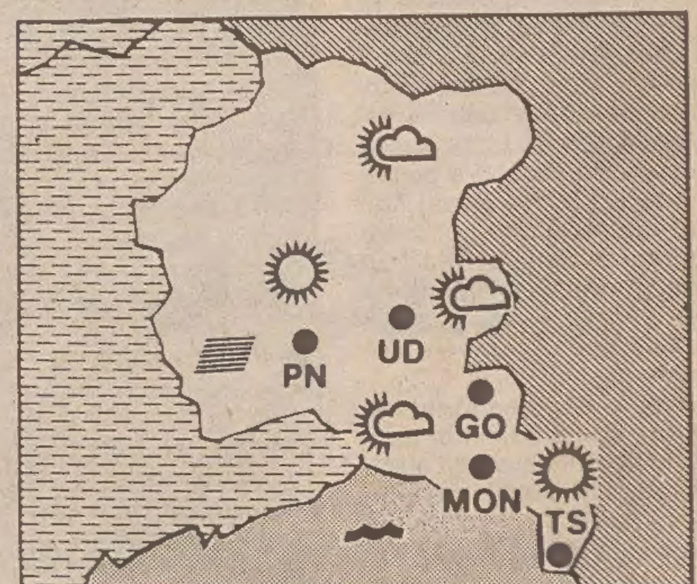
[f. f.]

IL TEMPO OGGI

lunedì 20 febbraio S. Nilo Ab.	sole: sorge 6,59 tramonta 17,38	luna: sorge 16,29 tramonta 6,37



PREVISIONI: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con possibilità di brevi precipitazioni, anche nevose, sulle zone alpine e prealpine. Al Centro e sulla Sardegna poco nuvoloso. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno. Foschia e nebbia nelle valli e lungo i litorali. Temperatura senza variazioni. Venti deboli o moderati. Mari poco mossi.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	4,8	4	4	2	1,2
massima	9	11	11,1	11	11,4

Minime e massime in Italia

Bolzano	-3	14	Firenze	5	17	Venezia	1	7
Milano	2	15	Torino	2	16	Genova	12	13
Bologna	5	16	Cuneo	5	14	L'Aquila	-2	13
Pescara	1	14	Roma	0	17	Campobasso	4	14
Bari	3	15	Napoli	2	17	Reggio C.	6	16
Palermo	9	15	Catania	5	18	Cagliari	4	19

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	11	15	Atene	6	11	Belgrado	3	12
Berlino	3	10	Bruxelles	2	11	Ginevra	2	11
Londra	11	13	L. Angeles	8	17	Madrid	-1	18
Mosca	-9	1	N. Delhi	9	21	New York	-7	0
Oslo	0	1	Parigi	8	13	Rio de J.	22	35
Stoccolma	1	5	Varsavia	-7	4	Vienna	2	12

MAPPA DI UN SETTORE DI PRODUZIONI DI ALTA TECNOLOGIA

Nel pianeta dell'industria militare

SPIE, MA QUANTE SONO?

In lotta con «l'esercito occulto»

Forse sono 15 mila quanti operano nell'ombra

Servizio di
Giorgio Pison

La clamorosa scoperta della rete spionistica attivata in Italia dai sovietici per impadronirsi dei piani segreti del sistema «Catrin» di difesa elettronica — scoperta che ha portato al contemporaneo arresto di due collaboratori italiani, a Trieste e La Spezia — ha riportato bruscamente alla ribalta la frenetica attività sotterranea che nel nostro Paese si sa condotta dagli «007» di mezzo mondo. Più si palare di disarmo, più la «guerra» dei servizi si fa spregiudicata.

Da noi, è noto, sono particolarmente attivi gli agenti americani, tedeschi, israeliani, libici e iraniani. Ma ad operare nel modo più massiccio sono i sovietici del Kgb, davvero senza scrupoli e ultimamente impegnati in un'offensiva senza precedenti. Lo stesso colpo inferto loro dal controspionaggio italiano con l'operazione Trieste-La Spezia evidenzia il rinnovato interesse degli agenti di Mosca, e ciò soprattutto per i segreti della tecnologia più avanzata riferita agli armamenti convenzionali.

Se la politica di Gorbacev e gli accordi Usa-Urss per la denuclearizzazione hanno ridotto l'importanza dei satelliti-spia, ecco infatti rivalutato il ruolo delle spie tradizionali, alla disperata ricerca di dati che nessun fotogramma aerospaziale potrà mai fornire. Secondo alcuni esperti, l'attività del Kgb in Italia e negli altri Paesi della Nato potrebbe essere addirittura dissonante con le direttive dell'attuale nuova dirigenza sovietica; e si affaccia perciò l'ipotesi che il servizio sovietico possa anche tendere a creare situazioni di attrito che rendano più difficile la via al nuovo corso gorbaceviano. Ma è un fatto che tale attività si è negli ultimi tempi intensificata.

Particolare oggetto di desiderio, affatto oscuro, sono i segreti economici, industriali e tecnologici, prima ancora dei piani di navi, aerei e cannoni, tra i quali gli agenti di Mosca vengono pur sorpresi a zigzagare. Perfino un tornio meccanico d'alta precisione può costituire l'obiettivo di informazioni quanto mai appetibili. Lo dimostra il caso dell'imprenditore genovese Azeglio Negrino, condannato a sei anni per aver consegnato microfilm di suoi clienti (ministero della Difesa, Oto Melara, Italsider, Fiat, Ansaldo) a Viktor Pronin, agente mascherato da vicedirettore amministrativo dell'Aeroflot, a sua volta arrestato nell'87 e poi scambiato con tre italiani sequestrati nell'Unione Sovietica.

Figurarsi quanto siano ghiotte le tecnologie più sofisticate con applicazioni militari. Ed ecco — a fronte di un migliaio di agenti statunitensi, di 400 tedeschi, di 300 israeliani, di un paio di centinaia di libici — al nostro governo risultano operanti in Italia almeno 2 mila spie dell'Est, mille quelle sovietiche. Ne sono state individuate in tutto, dal 1985 in poi, 331; e 93 nel solo periodo novembre '87-maggio '88, di cui — come ha riferito lo scorso settembre il presidente del Consiglio — 41 operanti stabilmente in Italia e 52 dall'estero.

Se si calcola che almeno il 20 per cento del personale accreditato dalle varie ambasciate straniere appartiene in realtà ai servizi segreti, ebbene solo a Roma sono attive ben 2 mila spie. Ciascuna delle quali ha poi una propria rete d'informatori. Per cui i calcoli ufficiosi fanno ammontare a circa 15 mila unità la consistenza di questo spericolato «esercito occulto». Al quale il nostro controspionaggio può opporre soltanto 2500 elementi. Spesso una lotta impari. Anche se talvolta conviene evitare lo smascheramento delle spie, per controllarle meglio e individuare l'intera rete, sono solo una settantina le espulsioni cui l'Italia è ricorsa nell'ultimo trentennio.

Servizio di
Fulvio Fumis

TRIESTE — Il caso di spionaggio ha acceso i «riflettori» della ribalta sull'industria militare italiana. E' quest'ultimo un termine non corretto in quanto va considerata industria «militare» il riconoscimento ufficiale da parte dell'azienda stessa di produzioni in misura almeno prevalente in questo settore specializzato. Così si può scoprire che attualmente in Italia sono 294 le aziende in realizzazioni per le forze armate nazionali e per quelle estere. Ma il «pianeta» industriale non comprende solo i casi più evidenti di produzione specifica (nelle più grosse aziende esistono le «divisioni militari») ma anche un numero quasi equivalente di società e organizzazioni che operano in settori di supporto o come subcommittenti.

Il campo d'azione riguarda cinque zone d'intervento: aeronautico, elettronico, elettromeccanico e missilistico, meccanico, navale, chimico. Si calcola che almeno 80 mila siano gli operatori in questo ramo specializzato dell'industria. L'impegno maggiore come numero di aziende interessate è identificabile nell'elettronica con 107 stabilimenti, seguono quelle meccaniche con 66 e immediatamente dopo le navali con 64 ditte e stabilimenti e, infine, quelle chimiche con 17 centri produttivi.

E' forse interessante osservare in quale proporzione questa fascia specializzata entri nella divisione gestionale fra pubblico e privato. Così il settore aeronautico è per almeno due terzi occupato dall'area pubblica e per almeno tre quarti quello navale. Il «regno» privato ha invece le maggiori possibilità d'intervento nelle produzioni meccaniche, elettroniche e chimiche.

Un velivolo teleguidato senza pilota, in cui l'industria nazionale si è posta all'avanguardia.

La ripartizione delle sfere d'intervento trovano una giustificazione con il fatto che per l'aeronautica e per la marina sono necessari rispettivamente forti spese d'investimento e pesanti oneri della cantieristica. Sono aree a rischio in cui i privati esitano a ad impegnarsi, mentre lo Stato annette a esse il valore strategico che non può essere disatteso. Tuttavia a fronte di un'attività significativa di tipo privato nella produzione meccanica con la presenza della Fiat, si accompagna la mano pubblica (Efim) nello stesso settore con l'Oto Melara e la Breda e, in campo elettronico, con l'Iri-Stet che guida la Selenia, azienda di primaria importanza.

In dati sintetici, anche se non strettamente aggiornati, si può calcolare che il fatturato dell'industria italiana degli armamenti ha raggiunto negli anni migliori i settemila miliardi di fatturato, di cui oltre la metà sono stati destinati all'esportazione. Altri dati ci avvertono che l'Italia è collocabile al quinto o sesto posto quale esportatore mondiale di armi ma ha vantato, fino a qualche anno fa, il terzo posto per le importazioni. In ambito internazionale l'Italia ha potuto vantare fino a 62 collaborazioni con l'estero, di cui 32 con gli Stati Uniti e 30 in ambito europeo e ha ottenuto, a metà degli anni Ottanta, 39 licenze di produzione, di cui 25 dagli Stati Uniti e 14 dai Paesi europei.

Un dato ulteriore può concludere questa approssimata indagine sul pianeta industria e difesa. Nella nostra regione le aziende orientate, in tutto o in parte, alla produzione militare sono riconducibili alla Fincantieri con lo stabilimento di Monfalcone (unità navali e soprattutto sommergibili), alla Grandi Motori Trieste con la produzione motoristica navale nel campo dieselistico, alla Meteor di Ronchi specializzata in aerei teleguidati, motori razzo, servocomandi, componenti e apparecchiature elettroniche, all'Iret di Trieste, industria radioelettrica telecomunicazioni, specializzata in radio ricetrasmittenti, alla Dinamite di Udine che opera nel settore degli esplosivi e del munizionamento. Il quadro complessivo è, tuttavia, fuorviante: solo il due e mezzo percento del prodotto interno lordo va per la nostra difesa diretta. Nessuno in Europa occidentale dà così poco.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Una sorpresa renderà piacevole la vostra giornata che, in ogni caso non sarà certo piatta. In ufficio vi attende una novità, ma un collega cercherà di mettervi i bastoni tra le ruote: evitatelo!

TORO — Non perdete tempo e fare programmi, oggi è una giornata da dedicare all'azione; in ufficio dovrete però stare attenti a non commettere errori che potrebbero costarvi cari.

GEMELLI — Una giornata che rischia di non portarvi a nessuna meta: dovrete essere più decisi nelle scelte, non aspettatevi la manna dal cielo! Da tenere sott'occhio le relazioni sociali.

CANCRO — Il fine settimana è passato troppo in fretta? Le stelle vi regalano una giornata che non sarà così impegnativa come vi aspettate: su con il morale! Non fate le ore piccole, riposatevi.

LEONE — Le stelle vi rendono aggressivi e nervosi, sul lavoro rischiate di essere dei pessimi compagni e i collaboratori cercheranno di evitarvi. Non trascurate la salute.

VERGINE — Lasciate che i vostri progetti per un giorno riposino e dedicatevi a mettere ordine in quello che avete già fatto. In campo sentimentale oggi non prevedo grandi cose.

BILANCIA — Le vostre energie saranno ben spese sè vi occuperete di questioni economiche, riuscirete a guadagnare e a risparmiare di più. Gli affari di casa non andranno trascurati.

SCORPIONE — L'attesa di una novità o le speranze per un cambiamento potranno oggi rendervi un po' nervosi. La compagnia di un amico fidato potrà aiutarvi a ritrovare serenità.

SAGITTARIO — Qualche dubbio potrà assalirvi, specialmente in mattinata: finché non l'avrete sciolto non vi sentirete tranquilli. Le stelle vi renderanno testardi soprattutto in campo sentimentale.

CAPRICORNO — Una buona giornata per prendere decisioni importanti e per pensare all'avvenire. Incoraggiate le iniziative in tal senso, cercate di guardare oltre il vostro naso.

ACQUARIO — Si intravede il termine di un impegno gravoso, il vostro umore migliorerà. Il partner oggi potrebbe non essere la persona più adatta per capirvi, ma non siate scortesi con lui.

PESCI — Le stelle oggi ci trovano un po' insicuri, tuttavia sarete pronti a rischiare pur di ottenere buoni risultati. I consiglio di una persona esperta sarebbero per voi un vero toccasana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 19 febbraio 1989 è stata di 73.850 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL PAPA SULLE QUESTIONI ECONOMICO-SOCIALI

Profitto sì, ma con etica

«L'uomo deve essere sempre privilegiato rispetto ai sistemi»

Rivolgendosi agli studiosi di questioni sociali viste nell'ottica della dottrina cattolica, riunitisi a Roma per partecipare a un convegno dell'istituto Maritan su «etica e democrazia economica», Giovanni Paolo secondo ha detto che oggi vanno affermandosi modelli economici che vantano «innegabili successi» ma che «presentano però al loro interno germi pericolosi di degenerazione, sia a livello dei Paesi che su scala internazionale». Lo provano le «nuove povertà».

CITTA' DEL VATICANO — Un discorso indubbiamente critico, quello che Papa Wojtyla ha rivolto ai partecipanti a un meeting su «etica e democrazia economica», organizzato dall'istituto Maritan; ma non soltanto critico, anche propositivo. Il «leit motiv» è sempre quello contenuto nelle sue ultime Encicliche sociali e negli interventi in materia di rapporti tra l'uomo e l'economia: privilegiare la persona rispetto ai sistemi. E la parole-chiave è la medesima: partecipazione.

Naturalmente, il periodare pontificio si riferisce precipuamente al mondo occidentale che s'è dato un sistema economico ben diverso se non opposto a quello del mondo orientale: il neoliberalismo, cioè che viene indicato come la proiezione del neocapitalismo le cui tappe accelerate mirano a condizionare l'inizio ormai non più tanto remoto del terzo millennio della civiltà tout court, ma che ovviamente per il Pontefice non può non essere specificamente cristiana.

Dunque, rivolgendo la sua parola agli studiosi di questioni sociali viste nell'ottica della dottrina cattolica, Giovanni Paolo II ha ribadito la necessità di sostituire l'imperante sistema economico, vale a dire il neoliberalismo, con un altro sistema sociale «che veda coinvolti tutti i cittadini in una prospettiva di corresponsabilità e di partecipazione».

E' vero, ha ammesso Papa Wojtyla, oggi vanno affermandosi modelli economici che vantano «innegabili successi», ma è altrettanto vero che tali modelli «presentano al loro interno germi pericolosi di degenerazione, sia a livello dei singoli Paesi che su scala internazionale».

Prova ne sia la continua crescita delle così dette «nuove povertà», ma anche il «degrado ambientale» nonché «l'aumento del divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri».

Una situazione davvero drammatica che rischia di aggravarsi giorno dopo giorno e comunque impone ai cristiani un «dovere inderogabile»: esercitare la solidarietà sociale e politica apportando i correttivi necessari ai modelli di sviluppo che «non devono essere finalizzati esclusivamente al profitto di alcuni, ma debbono promuovere il bene integrale della persona umana».

Va da sé che l'economia, per Papa Wojtyla, è «intrinsecamente legata all'etica», pur godendo di una sua «relativa autonomia»; di qui dunque l'esplodere di conflitti davanti ai quali la Chiesa «non può tacere», per via che è in giuoco la «verità sull'uomo».

Sono, debitamente aggiornate e applicate al momento presente, le teorie di San Giovanni della Croce ma soprattutto di Max Scheeler, che Karol Wojtyla studiò a suo tempo e insegnò a Lublino. Esse fanno parte della sua dottrina sociale.

Proprio in quest'ottica c'è l'esigenza, ribadita anche nel discorso del Papa, di una maggiore partecipazione decisionale dei popoli allo sviluppo mondiale, proprio «nelle sedi dove vengono prese le decisioni che riguardano la vita dell'intera umanità».

Ed è qui che s'innesta un nuovo principio rilanciato da Giovanni Paolo II, quello della «mondialità», che dev'essere posto a fondamento dei rapporti sociali, economici e politici perché «l'interdipendenza non può più essere soltanto il risultato di determinati processi storici: dal punto di vista morale, infatti, essa si pone ormai come criterio delle scelte e dei comportamenti della famiglia umana e ciò richiede una revisione profonda dei principi che hanno regolato finora i rapporti internazionali».

Tutto cambia, insomma, sotto i nostri occhi e Papa Wojtyla vuol pilotare il mutamento affinché non risulti un boomerang a danno della persona umana.

Dialogare bisogna, anche perché quello «tra etica cristiana e regole economiche non può non toccare il problema della democrazia economica e dei suoi rapporti con la democrazia politica». Un discorso globale che prefigura nuove prospettive per il mondo intero.

ABORTO

Movimento per la vita

ROMA — I deputati del Movimento per la vita, — informa un comunicato — primo firmatario Carlo Casini, hanno presentato al ministro Galloni un'interrogazione per sapere se «non ritenga che siano doverose attività pubbliche di informazione sulla vita prenatale e di educazione a riconoscere il valore e meritevoli di incoraggiamento le analoghe iniziative private», e se non ritenga che «il primo punto di qualsiasi informazione ed educazione sessuale riguarda l'origine della vita umana e il suo valore».

L'interrogazione chiede anche al ministro «quali attività sono state intraprese o progettate per attuare il punto della mozione Martini-Casini, approvata nel luglio 1988, che impegna il governo a «tutte le iniziative per educare al valore della vita» e se non ritenga opportuno a questo riguardo mettere a disposizione di tutte le scuole di ogni ordine e grado il filmato dal titolo «Il miracolo della vita» presentato da Raidue e a cui è stato assegnato il Premio Italia».

IL PAPA PREGA ALL'ANGELUS

«Dacci la pioggia»

La siccità preoccupa anche Wojtyla

ROMA — Anche il Papa si è unito alle preghiere per invocare la pioggia: lo ha fatto ieri mattina in piazza San Pietro al termine delle tradizionali preghiere domenicali dell'«Angelus». Prima aveva parlato a lungo della Passione di Gesù Cristo (questo è il periodo della Quaresima), del processo davanti ad Erode e Pilato e della flagellazione alla quale lo aveva condannato il governatore romano. Ed aveva invitato tutti ad una simbolica «flagellazione», non realistica come quella delle bande di pellegrini penitenti del '300, ma semplicemente simbolica rinunciando a qualche piacere della vita.

Fin qui il Papa si era mantenuto fedele al testo scritto, ma improvvisamente, dopo i consueti saluti ai gruppi presenti in piazza (ieri c'erano circa 25 mila persone), Giovanni Paolo II ha incominciato ad improvvisare sul tema della siccità, parlando chiaramente «a braccio».

«In Italia si prega in questi giorni — ha detto il Papa — molto per la pioggia, perché le acque del cielo posssano rompere il pericolo della siccità. Uniamoci tutti, io mi unisco ogni giorno a questa preghiera delle comunità cristiane in Italia». Poi è tornato a ringraziare tutti per la loro presenza in piazza San Pietro e ad augurare buona domenica e buona settimana.

Già in molte altre occasioni il Papa, durante i suoi discorsi festivi, aveva fatto riferimento alle condizioni del tempo; tutti ricordano, in particolare, quel giorno del gennaio del 1985 quando scherzò sulla nevicata che stava paralizzando Roma durante la festa dell'Epifania; altre volte aveva fatto cenno a situazioni particolarmente gravi di siccità, con pericolo di vite di uomini e di animali, oltre che di distruzioni di raccolti, in paesi dell'Africa. E' invece la prima volta che Giovanni Paolo II interviene pregando per la fine di un così lungo periodo di siccità in una nazione come l'Italia.

Ma in questi giorni in molte chiese italiane si era già pregato per chiedere che, finalmente, il cielo, rimasto ostinatamente sereno durante tutto l'inverno, torni a coprirsi di nuvole e che queste si aprano per ridare un po' d'acqua ad un paese che comincia ad essere seriamente preoccupato per le conseguenze che potrà avere un così prolungato periodo di siccità.

Il Papa fino a ieri non era personalmente intervenuto; ma molto probabilmente nei giorni scorsi, alla fine della settimana di ritiro dedicata agli esercizi spirituali, gli è stato chiesto di dedicare qualche parola del discorso domenicale al tema della siccità: e così Giovanni Paolo II ha fatto.

[f. n.]

DALLE MARCHE IN CALABRIA

Quando l'ospedale «esporta» i rifiuti

Il giudice vuole ora accertare responsabilità di Usl e Regione

COSENZA - Le indagini avviate dalla procura della Repubblica di Paola, sulle responsabilità penali connesse al deposito di rifiuti ospedalieri provenienti dalle Marche scoperto nei giorni scorsi a Santa Domenica Talao vicino Cosenza, tendono ad accertare se Regione e Usl in primo luogo, abbiano svolto la necessaria attività di controllo.

«I controlli che stiamo svolgendo — ha detto il procuratore della Repubblica di Paola, Tommaso Arnoni — riguardano vari livelli amministrativi, poiché la legge, in questa materia, stabilisce una diversificazione delle competenze. Ci sono tanti aspetti da esaminare perché un'eventuale responsabilità deve essere accertata solidamente. Certo è che le ipotesi di reato che sono emerse da queta vicenda sono sicuramente di competenza della procura della Repubblica».

Arnoni ha anche riferito che «circa possibili coinvolgimenti di 'ndrangheta e camorra in un presunto traffico di rifiuti ospedalieri, non ci sono al momento elementi probatori certi. L'atmosfera che si coglie, però — ha detto il magistrato — è quella, ed in questo senso sono in corso indagini approfondite».

Per fare il punto sulle indagini oggi negli uffici della Procura di Paola, si svolgerà una riunione di magistrati e parteciperà anche il pretore di Belvedere Marittimo (Cosenza), Francesco Greco. «Dobbiamo accertare — ha detto Arnoni — se l'impresa che ha portato i rifiuti in Calabria fosse stata effettivamente autorizzata in tal senso, come affermano i responsabili della stessa società. Per questo abbiamo esteso le indagini all'attività di controllo degli enti locali».

Arnoni ha avuto anche un colloquio con l'assessore ai problemi dell'ambiente della Regione Calabria, Aniello Di Nitto. Quest'ultimo, in una dichiarazione fatta ieri, ha detto che «a Santa Domenica Talao era stata creata una discarica selvaggia in cui l'Ecomarche e Noledile, le due imprese che avevano curato il trasporto dei rifiuti ospedalieri in Calabria, si sono servite per i loro affari senza scrupoli, provocando un grave danno al territorio calabrese».

«La Noledile — ha detto ancora Di Nitto — ha avuto dalla Regione Calabria soltanto un'autorizzazione per la raccolta e il trasporto dei rifiuti speciali calabresi per il conferimento ad un impianto di smaltimento della Campania e non poteva dunque importare in Calabria rifiuti prodotti fuori del territorio regionale».

«Chi — ha detto ancora l'assessore Di Nitto — vuole trovare nella Regione o nell'assessorato ai problemi dell'ambiente un capro espiatorio per un brutto episodio che almeno dal punto di vista operativo si sta per concludere, ha sbagliato. L'assessorato o la Regione Calabria nel suo complesso, non hanno nulla a che vedere con questa vicenda».

Ieri, intanto, gli operatori di tre imprese specializzate hanno iniziato i lavori di raccolta dei rifiuti che erano custoditi per il deposito di Santa Domenica Talao. Il materiale, secondo quanto ha riferito Di Nitto, sarà, trasportato in un impianto di smaltimento di Parma. Prima di essere distrutti, i rifiuti saranno esaminati da personale specializzato per accertarne l'esatta natura. I carabinieri del gruppo di Cosenza hanno riferito, da parte loro, che nel materiale controllato fino ad ora non sono state trovate sostanze radioattive.

FLASH

Genova: sub scomparso

GENOVA — Un sub di Paderno Dugnano (Milano) Osvaldo Mercurio, 31 anni, è scomparso. Ieri al largo di Punta Chiappa, tra le stazioni marine di Camgoli e San Fruttuoso durante un'immersione, in mare. L'uomo, si era immerso insieme ad un amico, per recuperare alcune bombole di ossigeno.

Guardiano ucciso

BARI — Un uomo con precedenti penali, Antonio Caccavo, di 45 anni, è stato ucciso in un regolamento di conti nel mondo della malavita, mentre svolgeva attività di guardiano in un vivaio di alberi da frutta alla periferia dell'abitato. Caccavo è stato raggiunto da un colpo di fucile ed uno di pistola.

Cadavere in mare

PALERMO — Il cadavere di uno sconosciuto, ucciso con colpi d'arma da fuoco e ancorato al fondo con una catena, è stato trovato in un tratto di mare compreso tra Altavilla Milicia e Bagheria, ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Il corpo è stato recuperato dai sommozzatori dei vigili dopo una telefonata anonima.

Ammazzano un gioielliere

REGGIO CALABRIA — Carmine Scordo, 39 anni, gioielliere, pregiudicato e detenuto in semilibertà, è stato ucciso ieri sera, nella guerra tra clan a Reggio Calabria, a colpi di pistola 7,65 da alcuni sconosciuti. Nella sparatoria è rimasta ferita anche la moglie Rosetta Scordo.

IL CONGRESSO

Radicali proiettati verso Budapest

ROMA — Da sabato, da quando cioè con un ultimo colpo di scena dirigenti radicali hanno deciso di non chiudere il partito e di non tenere a Vienna ma nella capitale ungherese il prossimo congresso, una «linea rossa» permanente si è aperta fra Strasburgo e Budapest (dove si è svolto il Consiglio federale del Partito radicale). Negli ambienti radicali che vantano «solidi appoggi» in Ungheria la risposta del governo di Budapest è attesa per oggi.

Dopo la chiusura annunciata giovedì dal segretario del partito, Segio Stanzani, in apertura del Consiglio federale, dopo le successive dimissioni contestatrici (poi ritirate) del presidente, l'architetto Bruno Zevi e infine dopo la decisione a sorpresa del leader storico Marco Pannella, il quale sabato ha annunciato che il Pr «transnazionale» continuerà a esistere, il congresso appare ormai come un momento determinante per il futuro dei radicali. Afferma il leader storico: «Il congresso di Budapest sarà la nostra grande parata».

La «primavera» dei paesi dell'Est europeo sarà il campo di prova della nuova strategia radicale: il Pr transnazionale conta già diverse centinaia di iscritti nell'area socialista, 300 in Jugoslavia, 50-60 in Ungheria e in Polonia. «Le primavere dei paesi del comunismo reale europeo, in particolare in Ungheria e Slovenia — afferma la mozione finale del Consiglio federale scritta da Marco Pannella — stanno fiorendo con forza e con ritmi tali che i loro frutti possono divenire determinanti anche per l'avvenire dell'intera società europea».

Un segno ulteriore della volontà di «incardinamento» dei radicali nell'Est Europeo è l'accettazione, esplicita a Strasburgo, del denaro del finanziamento pubblico dopo dieci anni di «dirottamenti» verso Radio radicale e la stampa del partito.

«Il Pr — annuncia la mozione — userà ora fino all'ultimo centesimo reperibile per consentire al massimo di persone di sceglierne o decretarne la forza o la fine, in particolare facendo sì che un'informazione adeguata giunga al più presto, con estrema urgenza, ai cittadini dei paesi Est-europei».

CROTONE

A mare hashish per 20 miliardi

CATANZARO — Due tonnellate di hashish, per un valore di oltre 20 miliardi di lire, sono state sequestrate la scorsa notte dalla legione di Catanzaro della Guardia di finanza nel corso di un'operazione che ha portato all'arresto di due francesi, Mario Clementi e Patrick Jean Giussani, entrambi di 33 anni.

La droga era custodita a bordo di uno yacht, sul quale si trovavano i due francesi, intercettato mentre procedeva verso Sud da un guardacoste della Guardia di finanza a circa 20 miglia al largo di Crotone.

Dopo l'avvistamento da parte dei finanzieri, uno dei due occupanti l'imbarcazione ha provocato l'affondamento dello yacht dopo aver aperto, con un'ascia, una grossa falla a poppa. I due francesi hanno poi tentato di fuggire a bordo di un gommone che è stato però subito affiancato e bloccato dai finanzieri. Dal mare, nel punto in cui era affondato lo yacht, sono poi emersi i 76 involucri in plastica in cui erano contenuti 3.797 «pani» di hashish. L'operazione di recupero dei «pani» sparpagliati in una vasta zona di mare, ha richiesto alcune ore di lavoro.

Secondo quanto ha riferito la Guardia di finanza, né Clementi, né Giussani, residenti il primo a Nizza e il secondo a Briancon, hanno precedenti penali per spaccio di droga. Il reato che viene contestato adesso ai due è quello di importazione clandestina di sostanze stupefacenti.

L'imbarcazione sulla quale si trovavano Giussani e Clementi, secondo quanto hanno riferito i due arresti, era salpata sabato da Dubrovnik, in Jugoslavia, ed era diretta a Malta. Si sta tentando adesso di appurare se lo sbarco della droga sarebbe dovuto avvenire in territorio italiano o in un altro Paese del Mediterraneo.

L'APPELLO DI MOLTI INTELLETTUALI PER UNA REVISIONE

«Il Concordato non va»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Sono passati cinque anni da quando il presidente Craxi e il cardinale Casaroli firmarono con solennità il nuovo Concordato e ora 350 intellettuali di varia estrazione culturale hanno chiesto con un appello, pubblicato sull'«Unità» e su «Paese sera», che l'intera questione venga rivista.

«Non si può tacere che il governo della Repubblica italiana — dice per esempio il testo dell'appello — è totalmente mancato al proprio compito: in luogo di riformare in profondità il concordato fascista del 1929, in luogo di rimuovere l'oasi di ingiustificato privilegio in cui i negoziati di quell'anno avevano situato le persone e le istituzioni cattoliche in Italia, in luogo di procedere a tutto questo il governo della Repubblica italiana ha invece sostanzialmente confermato nelle parti che contano la precedente situazione: anzi l'ha ulteriormente rafforzata» perché, dicono i firmatari del documento, il legislatore «s'è limitato a introdurre una serie di modeste cautele marginali e di mediocri accorgimenti pratici che, sotto la parvenza di una democratizzazione del sistema, lasciano in effetti inalterata l'intima sostanza del concordato fascista».

I punti principali che i firmatari segnalano sono quelli che riguardano la questione scolastica, il matrimonio, il sovvenzionamento finanziario della chiesa. I firmatari dell'appello non chiedono una revisione del concordato (il cui testo dopo la firma fu anche ratificato dal Parlamento), ma chiedono di «creare le condizioni culturali per arrivare finalmente a una riforma costituzionale seria» che «riconosca a tutti i cittadini il diritto fondamentale di vivere con pari dignità».

Numerose firme accompagnano il testo dell'appello: ci sono quelle di registi come Pier Giorgio Bellocchio, «Citto» Maselli, Ettore Scola, Paolo e Vittorio Taviani, di politici come Stefano Bassanini, Rossana Rossanda, Valentino Parlato, dello storico dell'arte Giulio Carlo Argan, del musicista Luciano Berio, del linguista Tullio De Mauro, dell'ex abate di San Paolo Giovanni Franzoni, della scrittrice Natalia Ginzburg, dell'astrofisica Margherita Hack.

E intanto i valdesi sollecitano una profonda revisione delle norme che regolano nelle scuole l'insegnamento della religione.

Frattanto nella chiesa valdese di piazza Cavour si è svolta una manifestazione per chiedere una modifica dell'insegnamento religioso nelle scuole. «Nel passato si è spesso oscillato fra i due estremi del laicismo e del confessionalismo», dice il pastore valdese Giorgio Bouchard, che è anche presidente della federazione delle chiese evangeliche in Italia, ricordando che durante l'epoca post-risorgimentale la religione nelle scuole veniva emarginata e che Bissolati chiese anche alla Camera di proibire ogni insegnamento religioso nelle scuole pubbliche». Tutto cambiò con l'avvento al potere del fascismo e Bouchard ricorda che il filosofo Gentile «personalmente ateo» coniò la definizione dell'insegnamento della religione come «fondamento e coronamento» dell'istruzione giovanile.

Bouchard non chiede che la religione venga estromessa dalle scuole per «farne un problema puramente privato come il gioco del tresette», ma che non venga dato nessun privilegio all'insegnamento cattolico: in pratica che l'insegnamento della religione non avvenga all'interno dell'orario scolastico, obbligando comunque i ragazzi alla presenza in scuola o a frequentare quella famosa ora di insegnamento alternativo che poi non si è mai riusciti a organizzare seriamente.

Perché questa manifestazione? Per ricordare lo Statuto Albertino che per primo riconobbe in Italia il principio della libertà religiosa. Ma è anche un momento di mobilitazione in attesa di un nuovo pronunciamento del Tar del Lazio sul problema dell'inserimento dell'ora di religione all'interno del normale orario scolastico: già una volta il Tar negò quest'obbligo, ma poi il Consiglio di Stato rivide quella decisione.

Per ragioni di spazio, è rinviata la pubblicazione della pagina dedicata ai libri.

Ce ne scusiamo con i lettori.

La spedizione italiana in Antartico ritorna a casa

Servizio di
Cristina Misischia

BASE ITALIANA DI BAIA TERRA NOVA (ANTARTIDE) — La quarta spedizione italiana in Antartide ritorna a casa, dopo avere completato un programma vasto ed impegnativo di ricerche scientifiche e di lavori di ampliamento della base estiva, senza nessun incidente e nei tempi previsti. La nave cargo svedese «Barken» con i 128 componenti della campagna, stipata con 500 tonnellate di attrezzature, veicoli da cantiere e campioni geologici e biologici (circa 3000), ha lasciato sabato a mezzanotte (le 12 di domenica, ora italiana) la Baia di Terra Nova facendo rotta verso il porto neozelandese di Christchurch.

Le operazioni preparatorie della partenza sono cominciate dopo 60 giorni di lavoro serrato, durante i quali si sono svolte anche missioni notturne per fare avanzare i programmi di ricerca, interrotti spesso da condizioni meteorologiche sempre più proibitive con l'approssimarsi dell'inverno antartico. Dal 15 febbraio i ricercatori — mentre le temperature erano scese fino a 15 gradi sotto zero ed il sole aveva cominciato a tramontare — hanno cessato le operazioni esterne con gli elicotteri e hanno avviato la chiusura dei laboratori. Dopo aver riconsegnato agli addetti gli indumenti e le attrezzature avute in dotazione, gli studiosi hanno imballato i nastri con i dati registrati in contenitori stivati poi sulla «Barken» con gli elicotteri e i pontoni, ed assicurato in speciali frigoriferi i preziosi campioni dalla cui «salute» dipende la riuscita della spedizione.

I dati ed i campioni, infatti, sono attesi da decine di laboratori universitari, del Cnr e dell'Enea per sviluppare programmi di ricerca, molti dei quali già inseriti nel circuito delle collaborazioni internazionali.

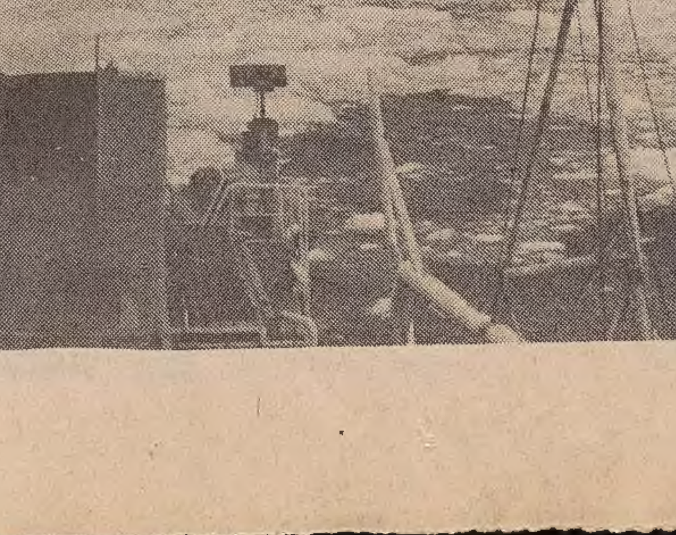
In questi ultimi giorni, la base, vista dall'alto con l'elicottero, assomigliava ad un formicaio. Mentre gli operai della Snamprogetti e dell'Enea ultimavano le costruzioni (hangar, eliporti, piazzali, impianti), tecnici e ricercatori pulivano e riordinavano la zona notte, i laboratori, la cucina e la mensa. E' stato fatto inoltre l'inventario di materiali ed attrezzature lasciati alla base e preparati viveri per 40 giorni per le 25 persone che il prossimo anno verranno ad aprire anticipatamente la base.

Stando infatti agli accordi tra il ministero della Difesa, l'Enea ed i responsabili della base americana di McMurdo — distante 370 chilometri dalla nostra stazione — un gruppo di tecnici e di ricercatori raggiungerà la base tricolore già in novembre, utilizzando un Hercules C-130 dell'Aeronautica militare italiana, usufruendo della pista di atterraggio su ghiaccio marino della stazione statunitense.

Sabato, dopo la foto di gruppo, alla base sono rimasti solo gli addetti alla chiusura e alla «messa in conservazione» degli impianti e dei veicoli. Sono state infatti drenate ed asciugate tutte le tubazioni idriche, eliminati i liquidi e gli olii di lubrificazione dai motori e sospesi dal terreno i mezzi speciali da neve per evitare che cingoli e pneumatici si deformino durante l'inverno polare, quando la temperatura media scende attorno ai 35 gradi sotto lo zero.

Un particolare tutto antartico: finestre e porte della base e dei due hangar costruiti quest'anno dagli operai della Snamprogetti sono stati sigillati con il silicone e chiusi, ma con le chiavi lasciate nelle toppe nel caso che chiunque, in emergenza, abbia la possibilità di ripararsi e nutrirsi.

Il viaggio di ritorno sarà utilizzato a tempo pieno per le riunioni e per la redazione dei rapporti finali di attività per tutti i settori. L'arrivo della «Barken» a Christchurch è previsto — ghiacci e mare permettendo — per i primi di marzo.



E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gerardi

di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati lunedì alle ore 11 nella Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 20 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittoria Srebernich ved. Merlini

ringraziano sentitamente quanti con tanto affetto hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1989

Commossi ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Vittorio Devescovi

I familiari

Trieste, 20 febbraio 1989

I familiari di

Mafalda Colombo ved. Perini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pietro Grassi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 20 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Lupi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Palcich ved. Sartor

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro e amato

Carmelo Corbo

Trieste, 20 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Bresaz

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1989

X ANNIVERSARIO

Nereo Rocco

La sua famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 20 febbraio 1989

Un anno fa la nostra cara mamma e nonna

Lucia Dana Martellani ved. Nitsch

ci ha lasciati.
Quanti le hanno voluto bene dedichino un pensiero e una preghiera.

Trieste, 20 febbraio 1989

Orario accettazione necrologie

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

Società Pubblicità Editoriale

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

USA / NUOVE ACCUSE AL SEGRETARIO ALLA DIFESA

Tower, fine segnata

Troppe donne mentre a Ginevra negoziava sugli euromissili

Dall'inviato
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'agonia politica di John Tower, il senatore libertino e bevitore, sembra segnata. Difficilmente il suo nome passerà l'esame della Commissione senatoriale, incaricata di ratificarne la nomina a segretario alla Difesa. Questa è la convinzione della Washington politica e a modificarla non basta l'appassionato sostegno del Presidente George Bush. I senatori repubblicani prendono le distanze. I democratici, con in testa il potente presidente della commissione per le forze armate, Sam Nunn sono apertamente ostili. E' una imbarazzante vicenda. Affonda non solo uno dei protagonisti della vita politica americana, ma intacca anche il prestigio del Presidente e ne mette in causa — come scrive il «Washington Post» — la capacità di giudizio. George Bush è amico di vecchia data di Tower. Gli deve la conquista del Texas nella battaglia elettorale con il democratico Dukakis. Lo designò alla testa del Pentagono per gratitudine e per la fama di solido esperto militare. Per quindici anni John Tower presiedette la commissione del Senato per le forze armate.

Le credenziali erano di prim'ordine. Ma a comprometterle intervennero rivelazioni, allusioni e semplici sospetti sulla vita privata del prescelto. John Tower ha 63 anni, ha divorziato due volte, ha avuto qualche dozzina di fidanzate e qualche altra dozzina di amanti. Ama bere e si è fatto pagare generosamente da aziende dell'industria militare, da lui assistite quando non era più al Senato. Non ci sarebbe nulla di scandaloso, se fidanzate e amiche non comportassero rischi di sicurezza, se l'alcool si limitasse a qualche bicchiere di vino e se nelle consulenze non ci fosse nemmeno il sospetto della corruzione. Purtroppo così non sembra. Più gravi degli indizi sono le apparenze e le apparenze condannano il senatore.

L'ultima pietra al collo gliel'ha attaccata Kenneth Adelman, che fu uno dei negoziatori di Ginevra. Racconta Adelman che, negli anni 1985-1986, a Ginevra, mentre si negoziava con i sovietici l'accordo sugli euromissili, il senatore Tower si accompagnava con qualsiasi donna gli capitasse sottomano, anche quelle che si sospettavano legate allo spionaggio dell'Est. Adelman afferma: il suo comportamento va considerato quantomeno irresponsabile. Nello stesso tempo, agenti del Fbi continuano penose indagini. Girano nei ristoranti e chiedono ai gestori: quanti bicchieri beve il senatore a tavola? Spesso, per pudore, le risposte sono generiche. Ma interviene un certo Paul Weyrich, direttore di comitati civici, e testimonia davanti alla Commissione: «Ho visto io personalmente il senatore Tower ubriaco, in diverse occasioni». Può uno, incapace di controllarsi, guidare il più delicato dipartimento dell'amministrazione? Non può. Sui giornali si moltiplicano le condanne e le esortazioni: John Tower ritirati.

Tower replica che le tante voci non sono accompagnate da prove. Molti si dice, molte esagerazioni, molte allusioni infondate. Può darsi. Ma a rendere insostenibile la sua posizione è la progressiva erosione di credibilità. John Tower è divenuto, a torto o a ragione, la macchietta dei vignettisti e oggetto di feroci barzellette. Quale autorità può mantenere un capo del Pentagono, la cui efficienza è direttamente proporzionale al rispetto? Martedì la Commissione dei senatori riprenderà il processo. Il giorno dopo il Presidente Bush partirà per il suo giro asiatico, Giappone, Cina e Corea del Sud. Ecco un'ottima occasione, suggerisce qualcuno, per toglierlo d'imbarazzo e limitare i danni che la vicenda Tower ha già proiettato sulla Casa Bianca. A George Bush certo dispiacerà. Avrebbe voluto premiare Tower, come ha premiato molti altri amici, che lo hanno portato alla presidenza: James A. Baker, direttore della sua campagna elettorale e divenuto segretario di Stato, John Sununu, passato dal governatorato del New Hampshire a capo dello staff della Casa Bianca, Peter Secchia, che salvò la campagna in Michigan e diventerà ambasciatore in Italia. Ma ora considerazioni di realpolitik convinceranno forse il Presidente a tirarsi indietro. Si è esposto abbastanza e una bocciatura sarebbe una doppia umiliazione. Tower non ha nemmeno l'appoggio dei senatori repubblicani conservatori. Non è piaciuta la disinvoltura con cui ha liquidato lo scudo spaziale, che di Reagan rappresenta una delle eredità più venerate.

USA / ELETTO EX DIRIGENTE DEL KKK

Luisiana, imbarazzante vittoria

I repubblicani ora vogliono cacciarlo dal partito

Il candidato repubblicano, David Duke, ex esponente del Ku-Klux-Klan, esprime la propria soddisfazione per la vittoria alle elezioni svoltesi in Luisiana.

NEW ORLEANS — Un ex dirigente del Ku-Klux-Klan, l'organizzazione razzista americana, ha vinto le elezioni svoltesi sabato in Louisiana per un seggio alla assemblea legislativa dello stato, nonostante gli interventi del Presidente George Bush e del predecessore Ronald Reagan in favore del suo avversario.

Si tratta di David Duke, che si presentava per il partito repubblicano, il quale si è aggiudicato il 51 per cento dei voti contro l'avversario John Treen il quale aveva avuto l'appoggio delle autorità nazionali del partito repubblicano. La vittoria dell'esponente razzista è stata ottenuta nella circoscrizione di Metairie, una zona periferica di New Orleans molto conservatrice e dove solo 52 elettori erano neri su un totale di oltre 21 mila iscritti.

Duke, che ha 38 anni, era entrato nel Ku-Klux-Klan all'età di 17 anni e aveva coperto posti di responsabilità prima di abbandonare il movimento per conflitti interni. Aveva successivamente creato una «Associazione nazionale per la promozione dei bianchi» sostenendo che negli Stati Uniti attualmente a essere discriminati sono questi ultimi.

La vittoria di Duke ha creato grave imbarazzo nel partito repubblicano il cui presidente Lee Atwater ha dichiarato che farà tutto il possibile perché Duke venga espulso dal partito «a causa del suo opportunismo, del suo fanatismo religioso e sociale e della sua intolleranza».

Duke era passato al partito repubblicano soltanto alla vigilia delle elezioni e il Presidente Bush aveva inviato in Louisiana suo figlio George Bush jr. per contrastare la sua campagna elettorale durante la quale sono stati distribuiti volantini con la foto di Duke giovane in uniforme nazista e di Duke adulto con la divisa del Ku-Klux-Klan.

Ma gli elettori, secondo quanto ha dichiarato il capo dei repubblicani dello stato della Louisiana, Billy Nungesser, sono stati attirati dal programma populista di Duke il quale si è battuto per la riduzione delle tasse. «Sono state le tasse che ci hanno sconfitto — ha dichiarato Nungesser — non si è trattato in nessun modo di un voto a favore del Ku-Klux-Klan». E' vero tuttavia che oltre alle tasse al centro della campagna elettorale di Duke era stata anche la necessità di ridurre le nascite illegittime tra i neri.

Dopo la vittoria Duke si è affrettato a rassicurare l'opinione pubblica, e soprattutto i neri. «Non hanno nulla da temere da me, ha detto. Io voglio rompere il cerchio della povertà che li tiene incatenati».

Ma il suo passato razzista resta. Undici anni fa era stato espulso dalla Gran Bretagna perché faceva propaganda per il Ku-Klux-Klan e poi era uscito da quest'ultimo perché lo riteneva troppo conciliante, e nel 1975 era stato arrestato per incitamento alla violenza durante disordini razziali in Louisiana.

RUSHDIE, DOPO LE SCUSE

Nessun perdono

Prese di posizione contrastanti dei vertici iraniani

LONDRA — La confusione sembra regnare sovrana sulla vicenda dello scrittore Salman Rushdie, condannato a morte dall'ayatollah Khomeini, dopo la diffusione di una dichiarazione in cui Rushdie esprimeva il suo rammarico per l'angoscia causata dal suo «Versi satanici» ai seguaci dell'Islam in tutto il mondo. La dichiarazione era stata accolta con soddisfazione da alcuni esponenti musulmani in Gran Bretagna che hanno invocato il perdono di Allah sull'eretico. Ma alcune frange più estremiste, specialmente a Bradford dove il libro era stato bruciato sulla piazza del municipio già dal mese scorso, hanno fatto sapere che le scuse non porranno fine alla loro «guerra santa» contro l'opera blasfema.

L'aspetto più interessante — e più enigmatico — di questa «saga» è stato l'atteggiamento dell'agenzia iraniana Irna che ha contribuito alla confusione diramando a poche ore di distanza messaggi contrastanti che hanno fatto crescere il bailamme intorno alla vicenda. Dopo un primo dispaccio, diramato subito dopo le «scuse» di Rushdie — che venivano da essa definite «insufficienti» per poter ottenere il perdono dei fedeli musulmani — è giunto in serata un secondo dispaccio che ha confuso tutte le carte in tavola. La dichiarazione di Rushdie, diceva in sostanza l'Irna, anche se troppo breve per esprimere un vero pentimento, viene «generalmente vista come garanzia sufficiente per assicurargli il perdono delle masse in Iran e nel mondo».

La reazione ufficiale britannica a questo secondo dispaccio è stata estremamente cauta, dato che, ha detto un portavoce del Foreign Office, l'ayatollah si serve raramente dell'agenzia ufficiale iraniana per far conoscere il suo pensiero. La cautela era giustificata: il dispaccio dell'Irna, come è stato precisato in un successivo comunicato dalla stessa agenzia, non esprimeva il pensiero dell'ayatollah, ma era solo «un'opinione personale del giornalista che l'aveva scritta e non rifletteva la posizione ufficiale iraniana». Ciò che sembra emergere con chiarezza da questo accavallarsi di comunicati e di smentite è la confusione che regna nell'establishment iraniano, con il presidente Ali Khamenei e il presidente del parlamento Ali Akhbar Rafsanjani propensi a gettare acqua sul fuoco, e Khomeini e i suoi più stretti collaboratori desiderosi invece di portare avanti fino alla sua più tragica conclusione questo «fatwa», questo giudizio cioè di un eretico.

Mentre i diplomatici britannici cercano una via d'uscita onorevole da questa ingarbugliata vicenda, gli scrittori inglesi sembrano invece propensi a non mollare dinanzi alla prepotenza dell'ayatollah. Alcuni degli scrittori che giovedì si erano recati al numero 10 di Downing Street per presentare a Margaret Thatcher una petizione di appoggio a Rushdie, hanno criticato ieri la dichiarazione di scuse. «E' sbagliato — ha detto a loro nome oggi alla "Bbc" lo scrittore e giornalista Anthony Howard — inchinarsi dinanzi al fanatismo e chiedere scusa per un'opera che è l'espressione della libertà di un artista». Una cosa pare tuttavia certa, e un portavoce della casa editrice di «Versi satanici» lo ha confermato: il libro non verrà ritirato dalle vendite. «Le ordinazioni continuano a fioccare», ha detto.

[Vice]

COMPUTER

«Collegati» Usa e Urss

NEW YORK — I computer di Silycon Valley parlano con quelli di Novosibirsk. Dalla Siberia si potranno lanciare messaggi direttamente sulla costa californiana o a uno sperduto ranch nel Texas. Più sicuri del telex, più riservati del telefono, più veloci di qualsiasi agente segreto. Tutto merito dello speciale satellite per telecomunicazioni entrato in funzione in questi giorni che, per la prima volta, consentirà tra Usa e Urss la trasmissione di dati e informazioni nei due sensi. Naturalmente l'Ok per l'andata e ritorno delle notizie è stata una decisione politica dei due governi che rientra nel clima del disgelo. Il mese scorso un gruppo di industriali di San Francisco ha addirittura firmato con Mosca una sorta di joint venture per regolametare il «traffico nei due sensi».

MEDIO ORIENTE / DIALOGO URSS-ISRAELE

Occhi puntati sul Cairo

Shamir: «Sviluppo positivo l'incontro Arens-Shevardnadze»

GERUSALEMME — Tutta la stampa israeliana dà ampio e positivo rilievo agli incontri che il ministro degli Esteri Moshe Arens avrà al Cairo col capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze e con le più alte autorità di governo egiziane. Arens partirà per Il Cairo questa mattina e sarà ricevuto dal Presidente Hosni Mubarak già in giornata. Il quotidiano «Maariv» non esita a definire «storico» il colloquio di Arens con Shevardnadze, scordando nell'entusiasmo che i due ministri si erano già incontrati meno di due mesi fa a Parigi in occasione della conferenza internazionale contro la guerra chimica. In termini più cauti si è espresso il premier Yitzhak Shamir, che ha detto di considerarlo uno sviluppo positivo. Al Cairo — ha aggiunto — Arens potrà presentare le posizioni di Israele e ascoltare quelle dell'Urss e dell'Egitto su come riattivare il processo di pace. Ha ricordato di essersi a suo tempo espresso a favore di un'iniziativa dell'allora segretario di Stato americano, George Shultz, per un incontro a Washington tra i capi di Stato e di governo dei Paesi direttamente coinvolti nel conflitto arabo-israeliano, su invito degli Stati Uniti e dell'Urss.

A questa proposta ho ovviamente dato il mio consenso — ha continuato Shamir — e se adesso fosse possibile un'iniziativa simile la accoglierei con tutto il cuore. Ma, ricordando l'uccisione avvenuta sabato nella parte vecchia di Gerusalemme di un seminarista ebreo ad opera di un palestinese, il premier ha avuto modo di aggiungere: «Vediamo come la gente dell'Olp parli con i coltelli, e come tutti i processi nei loro confronti non cambino nulla».

Secondo il quotidiano «Jerusalem Post» un incontro ufficiale tra Israele e Urss nella capitale egiziana è di particolare importanza perché implica un riconoscimento formale di Mosca agli accordi di pace israelo-egiziani patrocinati dagli Stati Uniti e firmati a Washington dieci anni fa. Secondo il giornale, in un momento in cui il nuovo segretario di Stato americano James Baker sembra prendere tempo per quanto riguarda la questione mediorentale, l'Urss appare affrettarsi a regolarizzare i suoi rapporti con tutte le parti in conflitto, incluso Israele con cui Mosca non ha relazioni diplomatiche da quasi ventidue anni.

Intanto prosegue il tour mediorientale del ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, il quale ha deciso di abbreviare la sua visita ad Amman, dove era giunto ieri proveniente da Damasco e di partire alla volta del Cairo.

Lo si è appreso da fonte vicina all'ambasciata sovietica della capitale giordana, secondo la quale il cambio di programma è stato deciso a causa dei numerosi incontri previsti al Cairo per il capo della diplomazia sovietica. Shevardnadze è stato ricevuto in serata da Re Hussein. Si tratta della prima visita ufficiale di un esponente governativo sovietico in Giordania.

In alcune dichiarazioni all'agenzia stampa francese «Afp» Shevardnadze, interrogato sulla eventuale riapertura di relazioni diplomatiche con Israele, ha risposto che l'Urss «non ha finora deciso», mentre a proposito del prossimo incontro al Cairo con il suo omologo israeliano Moshe Arens, egli ha sottolineato che «lo scopo di tale incontro è il dialogo, giacché pensiamo che il dialogo sia sempre utile».

«Non è quindi straordinario» che tale incontro abbia luogo. «Noi li incontriamo di tanto in tanto, ha aggiunto Shevardnadze, «e questa volta verificheremo se qualcosa di positivo sta accadendo da parte israeliana».

Shevardnadze ha inoltre definito «molto fruttosi e positivi» gli incontri a Damasco, anche se, ha detto, l'elaborazione di nuove idee «richiede più tempo e discussioni». Nella capitale siriana la conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente è stata al centro dei colloqui con il presidente Hafez El Assad. Il portavoce della presidenza siriana, Gebran Kourieh, ha detto che Shevardnadze e Assad hanno discusso di «una soluzione giusta e globale per il Medio Oriente» e della prospettiva che si tenga una conferenza internazionale di pace; altri argomenti sono stati «gli sviluppi internazionali, la situazione nella regione e le relazioni bilaterali».

M.O. / NEGOZIATI CON L'OLP

Ma Rabin nega tutto

Forse rapito soldato israeliano

GERUSALEMME — Il ministro della Difesa israeliano Yitzhak Rabin ha negato che siano in corso trattative dirette o indirette con l'Olp per un cessate il fuoco nel Libano meridionale.

Rabin, che è stato interpellato al riguardo da ministri nel corso della seduta del governo, ha in apparenza inteso replicare al leader dell'Olp, Yasser Arafat, che in un'intervista a una rete televisiva americana ha invece affermato l'esistenza di contatti indiretti, anche per mezzo di canali palestinesi nei territori occupati, con lo stato ebraico. Secondo Arafat sarebbe stato Israele a chiedere la fine delle ostilità nel Sud del Libano anche allo scopo di prevenire attacchi di guerriglieri contro il suo confine.

Intanto è cominciato ieri in Cisgiordania e a Gaza e durerà tre giorni consecutivi il più lungo sciopero indetto finora dal comando clandestino della rivolta. Le autorità israeliane hanno reagito nei giorni scorsi con una serie di misure preventive che includono l'afflusso di rinforzi, l'imposizione del coprifuoco nei quartieri e nei campi profughi più «caldi» e l'arresto di alcune centinaia di attivisti palestinesi. La stampa israeliana si domanda intanto se l'uccisione di un seminarista ebreo soldato a Gerusalemme, e il presunto rapimento di un altro giovedì nei pressi della cittadina meridionale di Ashdod indichino un'inasprimento dell'intifada.

Ieri la vita nei territori occupati era pressocché paralizzata: le scuole e i negozi erano chiusi, i trasporti pubblici bloccati. Radio Gerusalemme ha affermato che la maggior parte dei pendolari palestinesi si è astenuta dal recarsi al lavoro in Israele.

La stampa riferisce di vari scontri avvenuti venerdì e sabato nei territori occupati. Gli scontri più gravi si sono verificati a Nablus dove centinaia di giovani palestinesi con il volto coperto da «kef'yah» si sono scontrati a lungo con i soldati. Incidenti di minore portata sono avvenuti anche a Betlemme, Beit Sahur, Ramallah, Hebron, Jenin e nella striscia di Gaza. Secondo un commentatore del quotidiano «Hadashot» l'uccisione alle pendici delle mura della città vecchia di un seminarista e il rapimento di un sergente dei paracadutisti testimoniano che «l'Olp ha deciso di accompagnare con attività violente il dialogo diretto con la sinistra israeliana». Il giornale nota che esiste una «chiara coordinazione» fra il comando generale dell'Olp a Tunisi e gli attivisti nei territori.

Il «Jerusalem Post» cita d'altra parte fonti dell'ufficio del primo ministro Yitzhak Shamir secondo cui l'uccisione del seminarista è una conseguenza dei colloqui fra alcuni esponenti politici israeliani e Faisal Husseini, l'attivista palestinese da poco rilasciato dalle prigioni israeliane dopo aver scontato un anno e mezzo di arresti amministrativi. Le fonti hanno sostenuto che Shamir ritiene che incontri del genere «infiammano l'atmosfera, incoraggiano l'Olp e il terrorismo e possono anche provocare omicidi». Ieri, tuttavia, in un'intervista radiofonica Shamir non ha escluso l'eventualità che un giorno possa incontrarsi anche lui con Husseini. Sono riprese intanto ieri, con l'aiuto di elicotteri, le ricerche del sergente scomparso. In un appello radiofonico la madre ha implorato i suoi rapitori di avere pietà e di trattarlo umanamente.

FLASH

Aereo precipita Cinque morti

KUALA LUMPUR — Un «Boeing 747» cargo di una compagnia americana si è schiantato ieri mattina contro una collina a pochi chilometri dall'aeroporto di Kuala Lumpur poco dopo aver iniziato la manovra di atterraggio. I cinque membri dell'equipaggio, tutti americani, sono morti.

V.D.B., prigione in Francia

BRUXELLES — La magistratura di Bruxelles ha confermato che l'ex primo ministro belga Paul Van Den Boeynants è stato tenuto prigioniero in una villa del Touquet, in Francia, sulla costa del Mare del Nord, nei pressi di Calais. La villa è stata individuata dalla polizia francese che ha trovato prove della permanenza di Van Den Boeynants.

Terremoto in Giappone

TOKIO — Una scossa di terremoto di magnitudo 5,6 sulla scala Richter è stata registrata ieri a Tokio e nella regione circostante. Non si registrano danni a cose e persone.

Nube tossica in Urss

MOSCA — Una fuga di gas tossici è avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 febbraio lungo il gasdotto che dalla Siberia occidentale, attraverso gli Urali, conduce alla regione del Volga. Si è formata una nube tossica, «a forma di fungo», che è stata individuata e fatta esplodere prima che potesse raggiungere un paio di villaggi vicini.

NAJIB ALLONTANA GLI ESPONENTI NON COMUNISTI

Licenziati sette ministri

Si delinea un accordo sul governo provvisorio dei mujaheddin

Servizio di
Marco Guidi

ISLAMABAD — Fumata bianca per gli afgani della resistenza, fumata nera per quelli di Kabul. Se da un lato, nella capitale assediata, Najib minaccia di sciogliere il parlamento, licenzia i soli sette ministri non comunisti del suo governo, e proclama uno stato di emergenza, dall'altro la famosa Shura, la consulta dei mujaheddin, ha finalmente capito che se anche il tempo è una variabile che in Oriente diventa più variabile che mai era giunto il momento di essere un poco tempestivi. Così il governo capeggiato dall'ingegner Ahmad Sha e presieduto dal venerando Mohammadi adesso ha una prima proposta di ministri. Quattro partiti hanno già fatto i loro nomi (undici politici e tre comandanti militari) gli altri tre li faranno entro stamattina alle 10. Alla fine quello che verrà fuori sembrerà piuttosto un popolo che un governo con i suoi trenta membri effettivi e i cinque consiglieri, però, per mettere d'accordo i sette partiti, gli sciiti, le minoranze, i comandanti, i religiosi non si poteva essere in meno.

Quasi a festeggiare il parzialmente neonato governo è arrivata la notizia che i mujaheddin hanno conquistato Tarin Kot, capitale della centrale provincia dell'Uzurgan. Con questa è la settima capitale provinciale che cade nelle mani della resistenza. La cittadina è stata presa dopo sei assalti falliti e sanguinosi.

A Kabul, come detto, Najib sta contando i suoi e nel contempo non smette di lanciare messaggi di pace dedicati all'opinione pubblica mondiale. In una lettera indirizzata ai Presidenti iraniano Khamenei e turco Evren il capo comunista ha promesso nell'ordine: una nuova costituzione, il pluripartitismo, un governo di coalizione, la restituzione dei beni confiscati agli esiliati e ai profughi e, per finire, la liberazione dei prigionieri politici (quelli ancora vivi). Ma a questo punto è proprio Najib l'ostacolo maggiore a una pace negoziata, con lui i mujaheddin non tratteranno mai, dicono, con qualcun altro si può vedere, e lui prende nelle sue mani anche il comando delle operazioni militari.

Intanto il territorio a disposizione dei governativi si riduce. Nel settore di Jalalabad è stato occupato un altro villaggio a ridosso delle linee governative: un piccolo aumento della pressione che a lungo andare, nei progetti dei partigiani, dovrebbe far cadere la città come per asfissia.

Intanto si prepara un'altra grande battaglia nella provincia della Paktia, dove i governativi tengono la città di Gardez e la celebre piazzaforte di Khost, assediata dai mujaheddin da ormai otto anni malgrado i tentativi sovietici di liberarla. Stanno affluendo combattenti da entrambe le parti per un confronto durissimo. Il governo non vuole assolutamente perdere la Paktia, se non altro perché è l'ultima regione di confine con il Pakistan che riesca a controllare e perché in Paktia sono nati molti dei capi kabulisti, a cominciare da Najib. Sono della Paktia l'attuale ministro degli interni Watanjiar, quello della Difesa Tanai, l'ex ministro degli Interni e duro del regime Gulazboi e poi tanti altri capi e sottocapi. Il tribalismo, è evidente, conta molto anche per i comunisti afgani. Per gli stessi motivi i mujaheddin vogliono la Paktia, quando l'avranno in pugno, pensano, tutta la frontiera pakistana sarà loro e sarà un discreto smacco per il regime perdere la terra d'origine di tanti dei suoi capi.

Cambogia, il Vietnam ritirerà le truppe il 30 settembre?

GIAKARTA — La prima giornata del secondo negoziato informale di Giakarta - Jim II (Jakarta informal meeting) ha offerto al Vietnam l'opportunità di chiarire i tempi del ritiro delle forze di occupazione dalla Cambogia e di formulare nuove proposte di pace tramite il regime di Phnom Penh. Il ministro degli Esteri di Hanoi, Co Thach, ha dichiarato che la partenza delle truppe avverrà entro il 30 settembre di quest'anno se sarà raggiunto un accordo politico fra tutte le parti coinvolte nella crisi, altrimenti sarà completato per il dicembre del 1990, secondo il calendario che era stato annunciato in un primo momento.

Il Vietnam, secondo fonti di Hanoi, continua a tenere in Cambogia cinquantamila uomini ma le tre frazioni della resistenza — i Khmer rossi di Khieu Samphan, i partigiani del principe Norodom Sihanouk e i nazionalisti di Son Sann — hanno denunciato che il numero è nettamente inferiore alla realtà e lo hanno fatto risalire al doppio, ad almeno centomila. I leader della resistenza, l'unica forma di governo cambogiano riconosciuto dalle Nazioni Unite, sono apparsi decisi a non fare concessioni al regime rivale filovietnamita di Phnom Penh. Ma il giovane primo ministro Hun Sen ha formulato nuove proposte volte a scongiurare, ha detto, il ritorno dei Khmer rossi, responsabili del genocidio di oltre un milione di persone nel loro regno del terrore dal 1976 al 1978.

Il «Jim» di Giakarta è la seconda iniziativa di pace a livello informale attuato dall'Indonesia nello sforzo di trovare una soluzione alla Cambogia occupata

CONFESSIONE DI UN EX PARACADUTISTA EMIGRATO IN CANADA

Le «Squadre della morte» in Messico?

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per ottenere il visto canadese come rifugiato politico, sta confessando tutto agli ufficiali dell'immigrazione. Zacarias Osorio Cruz, 32 anni, ex soldato delle truppe speciali dell'esercito messicano ha ammesso di aver deliberatamente ucciso prigionieri politici negli ultimi anni e che almeno 60 tra il 1970 e il 1980 sarebbero scomparsi. Osorio ha dichiarato di aver eseguito gli ordini dati dai suoi superiori sia dell'esercito che dell'aviazione, precisando che molti di loro sono tutt'oggi in servizio attivo. Osorio Cruz, che apparteneva al corpo dei paracadutisti ha spiegato alle autorità canadesi come avvenivano le esecuzioni e come si facevano sparire i corpi. Lui faceva parte di una speciale squadra composta di tre persone. «Prendevamo i prigionieri politici da una prigione militare, li portavamo incappucciati e ammanettati a gruppi di 4 o sette in un poligono di tiro a Nord di Città del Messico e lì venivano crivellati a colpi di fucile e mitragliatrici. L'ordine era quello di far sparire i loro corpi.

Avremo fatto una quindicina di viaggi in quegli anni».

Le squadre della morte militari sono sempre state considerate prerogativa del Centro America, del Salvador o del Guatemala, ma questa rivelazione dell'ex paracadutista getta una pesante ombra nera anche sul Messico che da tre mesi ha il nuovo presidente. Il soldato Osoro infatti ha detto che al tempo degli assassini dei prigionieri politici, Fernando Gutierrez Barrios era viceministro degli Interni mentre Miguel Nazar Haro era responsabile della sicurezza. Oggi i due alti ufficiali fanno parte del nuovo governo del Presidente Carlos Salinas che si è insediato lo scorso primo dicembre e sono diventati rispettivamente ministro dell'Interno e capo dei servizi segreti della capitale.

Amnesty International aveva chiesto spiegazioni alle autorità politiche messicane, ma queste avevano risposto che dopo un'inchiesta accurata le affermazioni del soldato e le notizie di esecuzioni sommarie erano del tutto infondate.

Alle Nazioni Unite però è ancora attiva una commissione che si occupa dei diritti umani e nei suoi documenti ci sono i nomi di ben 194 «desaparecidos» che fino al dicembre del 1988 non erano ancora stati trovati e con ogni probabilità sono stati giustiziati sommariamente dalle squadre della morte dei paracadutisti.

Secondo la deposizione processuale di Osorio, che in Canada vivrà con un altro nome e in una località segreta per paura di rappresaglie da parte dei messicani, ogni volta che loro eseguivano un trasporto di prigionieri politici al poligono di tiro per ucciderli e fare sparire i corpi esistevano ordini scritti che dovrebbero trovarsi ancora nelle casseforti del ministero degli Interni.

TRIESTE CAR AUDIO
ALZACRISTALLI elettrici per qualsiasi autovettura
L. 350.000 compreso montaggio
TRIESTE - Via della Geppa 10/B - Tel. 61026

IL PICCOLO
Trieste
Anno 108 | numero 8 | L. 1000 — Lunedì 20 febbraio 1989

TRIESTE CAR AUDIO
ANTIFURTO con radiocomando
L. 250.000
TRIESTE - Via della Geppa 10/B - Tel. 61026

DUINO / I SOLENNI FUNERALI

L'addio tra icone e antichi canti

Alle esequie della principessa Eugenia di Grecia e Danimarca presente anche la Regina di Spagna
Oltre un migliaio di persone ha atteso ieri pomeriggio il feretro davanti alla chiesa greco-ortodossa

DUINO / LA GENTE

Sempre vivi i legami col castello

Al rito presenti autorità e famiglie nobili della regione

Il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso e la principessa Tatiana Radziwill, seguiti dagli altri parenti, mentre accompagnano la loro madre nel chiostro del castello di Duino.

Anche i duinesi, da sempre legati da un forte sentimento di affetto nei confronti dei loro castellani, hanno potuto salutare da vicino, per l'ultima volta, la principessa Eugenia di Grecia e Danimarca, che dai primi mesi del 1955 e fino alla fine del 1960 aveva vissuto in paese.

Quando parenti ed autorità si sono trasferiti nel vicino castello per un breve incontro di congedo con il principe e la principessa della Torre e Tasso, chi lo desiderava è potuto entrare nel chiostro e sostare per qualche istante davanti alla bara della principessa. Questo gesto di amicizia lo hanno fatto centinaia e centinaia di persone, tanto che ad un certo punto il personale del castello ha dovuto accelerare le visite per evitare che si andasse avanti fino a tardi.

Duino, quindi, come sempre, ha voluto partecipare in prima persona alla vita del suo principe: prima c'era Raimondo, oggi c'è Carlo Alessandro, domani ci saranno i suoi figli. La gente di Duino non fa differenze: il castellano c'è e per tutti è un punto di riferimento insostituibile.

«Avrei voluto incontrare tutti qui al castello - dice il principe - ma purtroppo non è stato tecnicamente possibile. Non c'era lo spazio necessario... Voglio, però, ringraziare quanti sono venuti qui oggi (ieri n. d. r.) per onorare la memoria di mia madre: la loro presenza mi ha confortato molto».

E oltre alla gente comune ai funerali della principessa c'erano anche diverse autorità e molti rappresentanti delle famiglie nobili della regione: il prefetto di Trieste e commissario del governo Eustachio De Felice, il presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo, il vice presidente della Giunta regionale Gianfranco Carbone, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, il questore di Trieste Renato Servidio e il rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico David Sutcliffe con il presidente dell'istituzione internazionale Corrado Belci.

E ancora: il barone Raffaello de Banfield, la marchesa Etta Carignani di Novoli, il conte Leonardo Formentini, il barone e la baronessa di Levetzow Lantieri.

La Corona inglese (la scomparsa era prima cugina del principe Filippo di Edimburgo, marito della Regina Elisabetta II) era rappresentata dal console onorario a Trieste maggiore Norman Lister.

[c. gio.]

Servizio di
Carlo Giovanella

La sovrana di Spagna è arrivata a Ronchi due ore prima del rito. Con lei è giunta anche la principessa Irene. C'era pure Annamaria ex regina di Grecia.

La Regina Sofia di Spagna ha mantenuto la promessa:a poco piùdi due ore dall'inizio del rito funebre per la principessa Eugenia di Grecia e Danimarca, il «Falcon 50» della «Fuerza aerea espanola» ha toccato la pista dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Erano le 12.32 e ad attendere la moglie di Re Juan Carlos c'erano il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso e sua sorella Tatiana Radziwill nonché l'ambasciatore spagnolo a Roma Emilio Menendez del Vali. Assieme a Sofia è arrivata, come previsto, anche la sorella Irene, principessa di Grecia.

Non ci sono state cerimonie, vista l'ora. La «Fiat Croma turbo» blindata della Farnesina ha subito portato la Regina al castello di Duino dove era stata preparata una colazione veloce. Poi, rispettando alla lettera il programma, alle 14.15 il corteo di macchine è ripartito per Trieste.

Otto minuti prima delle 15, Sofia di Spagna, vestita con un soprabito nero a redingote e avvolta in uno scialle di maglia sempre nero, è scesa dall'auto e assieme ai principi della Torre e Tasso e agli altri parenti ha seguito il feretro, portato a spalla dai membri dell'Associazione bòcciofila duinese, all'interno della chiesa greco-ortodossa di San Nicolò. Fuori dal tempio, lungo le rive, c'era una piccola folla, forse un migliaio di persone. Molti hanno applaudito e qualcuno ha anche gridato: «Brava Sofia!».

Il rito, semplice e austero al tempo stesso, è cominciato subito con l'ingresso in chiesa di monsignor Michael Staikos, vescovo di Christoupoli ed ausiliare del metropolita d'Austria, e degli archimandriti di Trieste Timotheus Eleftheriu e di Vienna Policarpos Kalombatsos.

Nella grande e bella chiesa c'era pochissima luce. Tutta la cerimonia si è consumata nella penombra, fra litanie e canti eseguiti dal coro della Comunità greco-orientale, diretto dal maestro Alessandro Sidericudi. I pope, che indossavano i loro preziosi paramenti sacri, hanno letto, in greco antico, la lettera dell'apostolo Paolo ai salonicesi, un brano dal Vangelo di Giovanni e l'Alleluia. Al termine, il vescovo, davanti alla bara coperta dalla bandiera della Casa reale di Grecia e da tre cuscini di fiori con i colori dei della Torre e Tasso, ha pregato il Signore affinché conceda alla scomparsa la pace eterna.

L'aria che si respirava era densa d'incenso e le icone d'oro risplendevano alla luce delle candele e delle fioche luci dei lampadari. C'era molto raccoglimento e la cerimonia è stata vissuta da tutti i presenti, credenti e non, con molta partecipazione. Immediatamente dietro la bara c'erano la regina Sofia, l'ex regina di Grecia Annamaria, la principessa Irene di Grecia, la principessa ereditaria Margherita di Romania, il principe Ludwig di Baden, il Margravio di Baden, il principe Viktor von Thurn und Taxis, la baronessa Marie Jo de Turcheim e il conte Michel Tolstoi. Alla destra del feretro, in fila, i parenti più stretti: il figlio della scomparsa principe Carlo Alessandro, la figlia principessa Tatiana con il marito, la principessa Veronica e i principini Dimitri e Massimiliano.

La Regina Sofia di Spagna

Alle 15.30 tutto era finito. Il corteo, preceduto e seguito da staffette in auto e in motocicletta di carabinieri e polizia stradale, riprendeva la strada per il castello di Duino dove altra folla, circa cinquecento persone, aspettava per rendere l'estremo saluto a quella signora che tanti anni fa aveva abitato il castello.

A Duino la cerimonia è stata brevissima. Il feretro, sempre portato a spalla dagli uomini della bocciofila, è passato tra due ali di persone che tenevano in mano i tanti cesti e cuscini di fiori arrivati in questi giorni al castello. Poi ha fatto il suo ingresso nel chiostro sepolcrale ed è stato posato su due pietre rettangolari, all'interno di una nicchia, poco distante da quella dove da tre anni riposa il principe Raimondo.

Anche qui c'era pochissima luce: l'archimandrita Eleftheriu ha letto alcuni salmi e ha benedetto per l'ultima volta la scomparsa. Poi ha fatto baciare la croce d'argento a Sofia e agli altri parenti più stretti. La regina di Spagna, un po' infreddolita e affaticata, stava già per incamminarsi verso l'uscita quando il principe Carlo Alessandro ha chiamato il sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar, che si trovava un po' in disparte, per presentargli la sovrana di Spagna: una cortesia, comunque un segno dei sempre buoni rapporti tra il castello e la sua gente.

Il «Falcon 50» di Sua Maestà la Regina di Spagna, scortato fino al limite dello spazio aereo italiano dagli F 104 dell'Aeronautica militare, è ripartito per Madrid alle 17.32.

Altre due immagini dei funerali della principessa Eugenia di Grecia e Danimarca: sopra una panoramica dell'esterno della chiesa di San Nicolò gremito di gente; sotto l'archimandrita della Comunità greco-orientale Timotheus Eleftheriu mentre accompagna la salma, tumulata accanto al principe Raimondo. (Foto di Giovanni Montenero)

POSTE

Succursale chiusa

L'ufficio delle Poste, succursale numero 10 di via d'Alviano 41, rimarrà chiuso al pubblico dal primo al 30 marzo per lavori di ristrutturazione e ammodernamento dei locali. L'avviso è stato comunicato dall'ente delle poste e telecomunicazioni.

Nella nota a firma del direttore provinciale, Vincenzo Carbone, si precisa che i servizi di pagamento delle pensioni e le operazioni attinenti i depositi di risparmi (libretti e buoni fruttiferi) verranno svolti negli uffici della sede della direzione compartimentale in via Sant'Anastasio 10.

Per gli altri servizi quali quello dei conti correnti, dei vaglia, delle raccomandate gli utenti potranno rivolgersi agli altri uffici postali della città abilitati a tale scopo.

SLOVENI

Maccanico riceve MdT

Una delegazione del Movimento donne Trieste è stata ricevuta dal ministro delle Riforme istituzionali Maccanico, incaricato dal Governo di predisporre un disegno di legge per la tutela della minoranza slovena. La delegazione del MdT ha consegnato a Maccanico un «dossier», contenente lettere, note, osservazioni scritte da triestini, preoccupati che possa sortire una legge dannosa per la maggioranza italiana. Nelle lettere, trasmesse al ministro, si chiede il censimento della popolazione slovena presente in regione e si suggerisce il riordino in un testo unico delle disposizioni legislativo-amministrative, che rendono gli sloveni, secondo il MdT, la minoranza più tutelata d'Europa.

L'INCIDENTE A ROMANS

Grave una ragazza di Muggia finita fuori strada con l'auto

Finita fuori strada con la sua Volkswagen a Romans, un'impiegata di Muggia, Rossana Zerjal, 23 anni, è ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Gorizia. Ferito pure un suo amico, Fabio Tremul, un banconiere di 22 anni, abitante in via Forti, che le sedeva a fianco. La ragazza è ricoverata con prognosi riservata in ortopedia. Ha riportato molte fratture: del rachide cervicale, del radio e dell'ulna del braccio sinistro, di entrambi i femori e del ginocchio destro. Tremul è stato invece ricoverato in otorino per un trauma facciale e la frattura del quinto metacarpo della mano sinistra.

L'incidente è avvenuto ieri all'alba, poco prima delle 5. Rossana Zerjal, diretta a Gradisca, stava percorrendo via Cividale, a Romans, quando, in una curva a sinistra, ha perso il controllo della Volkswagen che è andata a sbattere contro una colonna di cemento.

IN TRIBUNALE

Riecco i ginecologi

Oggi seconda udienza del processo

Tornano stamattina in tribunale i sette ginecologi accusati di omicidio colposo per la morte della jugoslava Milanka Gerkovic Mitladinovich. La donna morì dopo il parto nella sala di rianimazione dell'ospedale infantile Burlo Garofolo. La giornata di oggi sarà dedicata all'escussione dei testimoni, dopo che giovedì scorso si è svolto l'interrogatorio degli imputati. E' stata rievocata dagli accusati quella tragica giornata del 2 aprile 1982 allorché la donna, al settimo mese di gravidanza, fu colta da emorragia in piazza Goldoni, si presentò al Maggiore, fu trasferita al Burlo dove fu estratto il feto senza vita e dove le condizioni della Gerkovic si aggravarono tanto da provocarne la morte. La sentenza dovrebbe essere pronunciata la settimana prossima.

Di omicidio colposo sono stati accusati cinque ginecologi del Burlo: Francesco Diversi, Flavio Strolego, Giorgio Carlomagno, Maurizio Macchia (imputato pure di falsità ideologica) e Roberto Pregazzi, e due ginecologi del Maggiore, Ezio Baraggino e Giuliano Auber.

LE SELEZIONI PER «PICCOLI FANS»

Una cantatina in famiglia

Bambini e genitori sulla pedana per apparire con «Sandrocchia»

Alessio, triestino sette anni, gli occhi spalancati a tradire un'espressione di benevolo rimprovero, di cantare non ne ha proprio voglia. Lascia fare piuttosto alla sorella che, a detta di Alessio, canta anche troppo. E lei, cinque anni, la gonnellina corta al ginocchio, dà invece prova di saper cantare davanti a tutta la troupe riunita per selezionare i prossimi piccoli e grandi fans nostrani. Anche il suo nome, Romina, è una garanzia di successo e l'imbarazzo le arriva direttamente dallo sguardo del fratellino «astenuto», piuttosto che dagli altri presenti. «Nonostante la tenera età dei partecipanti alla selezione — dice uno dei responsabili della troupe — c'è sempre una buona dose di tensione dovuta comunque più alla presenza dei genitori che dei bambini».

Questa è stata la domenica di tanti bambini che in parte su consiglio dei genitori, in parte spontaneamente, si sono presentati alla prova per tentare di partecipare al programma televisivo domenicale condotto da Sandra Milo «Piccoli e grandi fans» in diretta ogni domenica sulla seconda rete nazionale. Un'agenzia bolognese in appoggio a Rai due ha il compito di girare tutta l'Italia per registrare le prestazioni dei partecipanti. Sarà poi una commissione dello studio televisivo di Milano a decretare i nomi dei primi quattro classificati di ogni città e ad invitarli, insieme ai genitori, alla trasmissione.

Ma la novità di quest'anno è che accanto ai piccoli fans sono invitati ad esibirsi anche i relativi genitori che a loro volta devono superare la selezione preliminare. Insomma una gara in famiglia dove l'entusiasmo scambia ironicamente i ruoli tra genitori e figli.

Ma veniamo alla temuta prova di selezione: bisogna in breve dar prova di saper cantare una o due canzoncine e non avere più di sette anni. Impresa più difficile di quanto si possa immaginare perché non tutti se la sentono di mettersi impalati al centro di una stanza con una lavagnetta ai piedi sulla quale sta scritto il proprio nome e la città di residenza, un fascio di luce intensa addosso, il maestro di musica con una pianola vicino che incalza con il sotto fondo. E come se non bastasse dall'altro capo della sala stanno seduti i propri familiari e altre facce sconosciute e in mezzo a loro un uomo ancora meno conosciuto chino su una telecamera nera. Probabilmente sono state queste le impressioni dei bambini che si sono esibiti nella canzonetta alla moda nelle classifiche under 10. Uno spettacolo di ingenuità e a volte di vocazione precocissima che si rinnova oltre che nel corso della selezione ogni domenica nella diretta Tv, dove oltretutto non mancano gli ospiti famosi e le iniziative di beneficenza.

[Elena Marco]

Golf Manhattan: un modello davvero speciale.
MANHATTAN
GOLF-1600
"Hello New York:" un concorso davvero speciale.

DINO CONTI
trieste - strada della rosandra 2 (angolo via flavia)
... con speciale trattamento d'acquisto...
CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE
VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.
ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Pioggia, ma di premi, a San Giacomo

Sono stati consegnati a San Giacomo, alla presenza del vice Intendente di Finanza, Turco, i premi ai vincitori della grande lotteria natalizia. Il primo premio, un'imbarcazione Mak Marine 416 con motore da 20 Hp e carrello, è andato a Guido Visintini, il secondo, una Opel Corsa Swing, a Egidio Barbo, il terzo, una Vespa Piaggio Pk 125, a Giovanni Lettich, il quarto, una macchina per cucire Pfaff 540, a Nerio Vidmar, il quinto, una macchina per caffè espresso Mies, ad Argeo Divo. Nella foto, la consegna dei premi sul piazzale sangiacomino.

ORE DELLA CITTA'

Documentario sul terremoto

Questo pomeriggio alle 17.30 nella sede dell'Unione degli istriani in via Pellico, 2 Rino Tagliapietra presenta il documentario di diapositive a dissolvenza incrociata: «Il terribile terremoto del Friuli 1976». Documentario a caldo sui luoghi del disastro. Ingresso libero.

Conservazione dei funghi

«Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola» comunica a soci e simpatizzanti, che stasera con inizio alle ore 20, nella scuola De Amicis, in via D'Annunzio a Muggia, si terrà la riunione settimanale che avrà per tema: «Funghi e metodi di conservazione» Il parte a cura di Sergio Sain.

Datori di lavoro a domestici

Questo pomeriggio, nella sede sociale di via dei Rettori 1, alle 16.30 avrà luogo l'Assemblea generale dell'Associazione datori di lavoro a domestici per esaminare i bilanci e discutere i problemi associativi. Sono invitati a intervenire tutti gli associati dell'Adlad.

Lunedì della cucina

Oggi, alle 16, nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, secondo appuntamento de «I lunedì della cucina», ciclo di conferenze organizzato dalla Fipe e dalla Camera di commercio. Relatori saranno: il comm. Mario Moffa, la dott.ssa Fulvia Costantinides, la dott.ssa Laura Borghi Mestroni e il cap. Giorgio Bonat. Seguiranno le dimostrazioni pratiche della signora Mary Anne De Felice. Tema: i primi piatti.

Il diritto alla casa

Oggi alle 18 nella sala della Casa del lavoratore portuale, piazza Duca degli Abruzzi 3, I piano, avrà luogo un dibattito pubblico sul tema «L'equo canone e il diritto all'abitazione», promosso dalla Commissione giustizia della Federazione triestina del Pci. L'introduzione verrà svolta dall'avv. Marino Pittoni. Concluderà l'on. Luigi Bulleri. Presiederà il dott. Giorgio De Rosa, consigliere comunale.

Progetti «formazione»

L'Arci Nova organizza un programma di cultura amministrativa per dirigenti, soci e simpatizzanti. Oggi seminario su «I progetti formazione lavoro; le opportunità nell'associazionismo», relatore il dott. Pironti dell'Agenzia regionale del lavoro. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria Arci Nova, via del Toro 12 tel. 767911 orario ufficio.

La fauna del Timavo

Questo pomeriggio alle 18 a villa Geiringer, in via Ovidio 49 per l'associazione ambientalista Marevivo il dottor Sergio Dolce, curatore del Museo di Storia naturale terrà una conferenza dal titolo «Fauna ed ecologia alle foci del Timavo».

Circolo Marina Merc. «Nazario Sauro»

A norma dello statuto sociale viene indetta l'assemblea annuale ordinaria dei soci, il giorno 1.o marzo c.a. alle ore 17 in prima convocazione

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Donna che per amor si piglia si tenga in briglia.

Dati meteo

Umidità 81%; pressione millibar 1030,4 stazionaria; cielo poco nuvoloso con foschia; calma di vento; mare calmo con temperatura di 8,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.06 con cm 40 e alle 22.06 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.31 con cm 23 e alle 15.33 con cm 59 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Sarà la bora che spinge l'aroma del caffè sino a solleticare le narici dei passanti, sarà la tradizione della città, centro di smistamento del caffè, di certo è che ai triestini piace bere un buon espresso e lo sanno scegliere. Oggi gustiamolo da: Past. Caffè Pirona, largo Barriera Vecchia 1, Trieste.

Gli stagni del Carso

Questa sera alle 18.30 nella sede del Wwf in via Venezian, 27, Nicola Bressi terrà una proiezione di diapositive sul tema: «Stagni del Carso: caratteristiche faunistiche e problemi di tutela».

Corso di eskimo

Sono aperte, nella sede di v. Battisti 22 (17.30-20.30) le iscrizioni ai corsi di eskimo e avvicinamento alla canoa organizzati dal Gruppo kayak XXX Ottobre. Rivolgersi alla XXX Ottobre, tel. 730000.

OGGI Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Corso Italia 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Coloncovez); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 Muggia; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Basovizza - tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; lungomare Venezia 3 - Muggia; Basovizza - tel. 226210 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Assemblea reduci

La sezione Centro dell'Associazione nazionale combattenti e reduci comunica che oggi, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei propri soci. L'assemblea avrà luogo nella sala delle adunanze al 5.o piano della Casa del combattente in via XXIV Maggio 4, con inizio alle ore 17 in prima convocazione.

Dibattito al D'Aosta

Il gruppo «Presenza, dialogo, servizio», patrocinato dalla rivista «Una voce amica», organizza per oggi alle 17.30 all'istituto magistrale «Duca D'Aosta», il dibattito sul tema: «Problema dei giovani e i valori del nostro tempo». Animatrice: la prof. Adriana Marchetti, docente di lettere.

L'ingresso è libero sono invitati i genitori e i docenti. L'ingresso è libero.

Traversata carsica

Domenica 26 il Cai società Alpina delle Giulie effettuerà una traversata carsica da Samatorza a Sistiana percorrendo la fascia collinare dell'alto Carso con i monti Sambuco ed Ermada e giungendo poi sulla costa duinese lungo il sentiero Rilke. Partenza alle ore 8.30 da piazza Oberdan, bus n. 44. Programma dettagliato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica «G. Bresadola» in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi il tema: «Nuovi reperti 1988». Parlerà Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Metodi internazionali per corsi d'arte

L'Association internationale du temps libre, organizza un corso propedeutico d'arte con metodo americano, volto all'infanzia, a cura della pittrice Valentina Verani, e un corso per adulti che si baserà su tecniche di pittura su stoffa, con richiami all'arte orientale e africana. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, via S. Francesco 23, dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30. Tel. 733800.

Maestri del lavoro

I maestri del lavoro del consolato provinciale si riuniranno in assemblea mercoledì primo marzo alle 16.30 (17.30 seconda convocazione) nella sala convegni «Baroncini» di via Trento 8.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Grifone
Tel. 040/414274.

Trattoria De Nadal
Via Fonda, tel. 811393. Pranzi e cene allietate dal Pianobar.

L'Uva passA
Via Corridoni 2, a cento metri da Piazza Garibaldi. Aperto anche a pranzo. Tel. 761906.

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9.

LE LEZIONI
Università terza età: il diario settimanale

Questo il programma delle lezioni dell'Università della Terza età per questa settimana.

Oggi. Sala del centro giovanile «Madonna del mare» (via don Sturzo 4); 15.30-17: arch. Serena Del Ponte — «I Faraoni: il tempo e i luoghi», «Tebe: i templi e la città». 17.30-18.30: prof. Fulvio Babudieri — «Le compagnie commerciali austriache ed altre iniziative economiche nel Settecento». Sala unione commercianti (via S. Nicolò 7); 17.30: dott. Ermanno Costerni, in collaborazione con il Circolo del Commercio e del Turismo, per il ciclo «Genti e paesi» proietterà: «India, Nepal, Tailandia».

Domani. Aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22); 17.30-18.30: prof. Giorgio Giudici — «La chimica contro il crimine - Importanza della tossicologia». Sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali (via Trento 8); 17.30-18.30: dott. Sylva Kolarsky Cereser — Conosciamo l'Europa (curiosità storiche ed artistiche): «L'influenza dei navigatori portoghesi nello stile manuelinico dei palazzi e delle chiese».

Mercoledì. Sala del centro giovanile «Madonna del mare»; 15.30-17: prof. Fabio Nesbeda — La musica moderna: «Linguaggio musicale e ricerca folklorica». 17.30-18.30: prof. Aldo Raimondi — Scienza dell'alimentazione: «La conservazione degli alimenti». Aula magna dell'ospedale Maggiore (via G. Stuparich 1/2.o p.); 16-17: prof. Pietro Baxa — «La fisica nei suoi fondamenti». Circolo aziendale Ras (via S. Caterina 2); inizio ore 18: il signor Pino Sfregola presenterà con diapositive passeggiate ecologiche.

Giovedì. Sala del centro giovanile «Madonna del mare»; 16-17: prof. Mara Frediani Maucci — Letteratura italiana: Lettura e commento di alcuni capitoli di «Il Principe» di Machiavelli. 17.30-18.30: prof. Ileana Chirassi Colombo — Storia delle religioni: «Il percorso storico del monoteismo». Aula magna dell'ospedale Maggiore; 16-17: prof. Ferruccio Mosetti — «Idrologia superficiale e sotterranea: le falde acquifere». 17.30-18.30: prof. Bruno Cester — Astronomia: «Evoluzione delle stelle».

Venerdì. Aula universitaria di medicina; 16.30-18: prof. Salvatore Calabrese — Le malattie del sangue: «Le adenolinfopatie». Sala «Baroncini»; 16-18: dott. Fabio Padoa — «Verso il Mercato Unico Europeo: il traguardo del 1992». Aula n. 2 della scuola media «Dante Alighieri» (via Giustiniano 7); 16-18.15: dott. Giuliana Zali Franzot — Lingua e conversazione francese (1.o e 2.o corso). Centro culturale «Veritas» (via Monte Gengio 2/1a); 16-18: sig. Antonio Lapel — «Suono e immagini: corso pratico di audiovisivi».

B1158
SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 68846
Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione:
DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
PAGHE - CONTRIBUTI
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL - BASIC
DATA BASE
PERS. COMPUTER
REGISTRAZ. DATI
TAGLIO CUCITO
ESTETISTE
MASSAGGIATRICI
MANI - PEDICURE
GINNASTICA
MUSICA - PITTURA
UNA MODERNA ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

OGNI GIORNO
VICINI AL MONDO
E ALLA NOSTRA CITTÀ.
IL PICCOLO

METTITI IN TESTA QUESTO REGALO:

PADOVA - P.zza De Gasperi 12 T. 049/650.550
BRESCIA - Via Romanino 1 T. 030/23.04.655
LANDEN PI
VORREI FISSARE UN APPUNTAMENTO GRATUITO CON UN VOSTRO SPECIALISTA
NOME
COGNOME TEL
VIA N. CAP
LOCALITÀ PROV

HIT Sterzi Catalani

100 CAPELLI GRATIS PER TE.

Una bella offerta, non trovi? Solo Landen è in grado di dartela: 100 capelli biocompatibili Scienthair per provarti, gratuitamente, la nostra serietà e professionalità. 100 capelli che hanno la stessa forma, lo stesso colore e l'identico spessore dei tuoi. 100 capelli che non lasciano traccia sul cuoio capelluto, sono pettinabili e asciugabili con il phon. 100 capelli offerti da Landen: un'équipe di specialisti nella cura, nel trapianto e nell'innesto dei capelli con tecniche e metodi avanzatissimi ed esclusivi. Vieni da Landen. Vai sul sicuro.

LANDEN
E sei di nuovo tu

SOLO LANDEN RILASCIA GARANZIA ILLIMITATA
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI SCIENTHAIR®

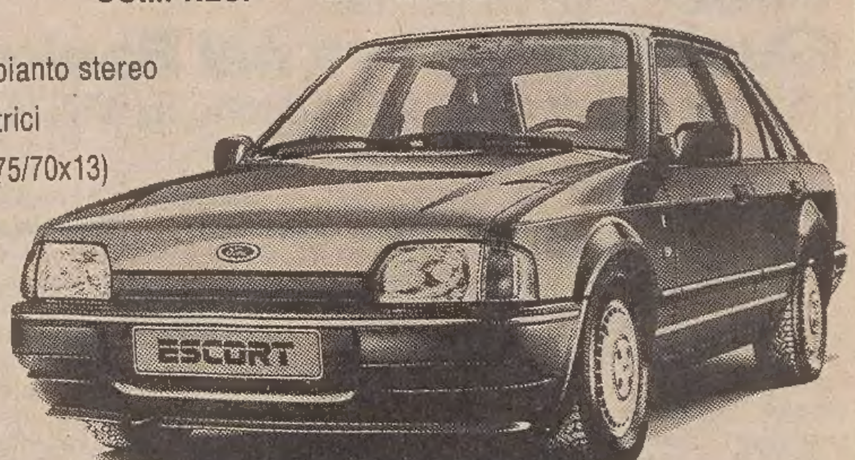
PADOVA - Piazza A. De Gasperi 12 Tel. 049/650.550 • BRESCIA - Via Romanino 1. Tel. 030/23.04.655

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittori Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

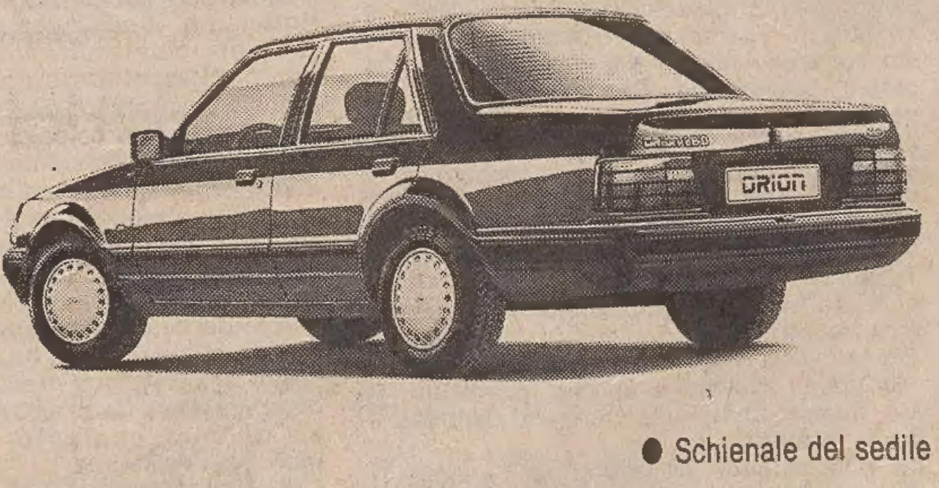
OGNI GIORNO
VICINI AL MONDO
E ALLA NOSTRA CITTÀ.
IL PICCOLO

UN'ESCLUSIVA DE
LA CONCESSIONARIA *

ESCORT 89
ACCESSORI COMPRESI L. 13.400.000
● Radio mangianastri autoreverse estraibile ● Impianto stereo
● Cruscotto Ghia con contagiri ● Alzacristalli elettrici
● Nuovo paraurti integrale ● Pneumatici larghi (175/70x13)
● Servofreno ● Barra antirollio
● Accensione elettronica ● Lunotto termico
● Poggiatesta imbottiti ● Vetri atermici
● Specchi esterni con comando interno
● Paracolpi laterale ● Orologio digitale
● Sedile posteriore a ribaltamento frazionato



L. 15.300.000 ACCESSORI COMPRESI
ORION 89



● Vetri atermici ● Chiusura centralizzata
● Alzacristalli anteriori elettrici
● Specchi retrovisori esterni con comando elettrico
● Autoradio mangianastri autoreverse estraibile
● Impianto stereo
● Motore ecologico 1400/1600 CVH
● Sistema di scarico long life
● Schienale del sedile posteriore a ribaltamento frazionato 60 : 40

Garanzia Ford 2 ANNI chilometraggio illimitato
Garanzia 6 anni anticorrosione
* UNA PROPOSTA LIMITATA NEL TEMPO SOLO DA
LA CONCESSIONARIA
Trieste - via Caboto 24 - Tel. 826181
Ford

LIRICA / TRIESTE

Non è mica serio

«Il barbiere» di Rossini da domani al Comunale

TRIESTE — Sembrerebbe frutto di ricerca, invece è una stranezza il constatare che ben tre dello opere — le più popolari, poi — in cartellone quest'anno al Teatro Verdi, offrono la coincidenza di essere state accolte con fischi e insulti alla prima assoluta. Sono «Madama Butterfly», «La Traviata» e «Il barbiere di Siviglia». L'aneddotica è risaputa. Fattori diversi furono all'origine delle clamorose accoglienze. Eppure il cammino trionfale di questi capolavori è successivo all'intoppo storico iniziale.

Le vicende della burrascosa apparizione del «Barbiere» all'Argentina di Roma nel 1816 sono note. Rossini ricevette l'incarico di comporre due opere per il carnevale. Consegnò per tempo la prima nel dicembre dell'anno precedente, ma la seconda fu costretto a scriverla di corsa, in soli tredici giorni. Nacque così il «Barbiere».

Per la fretta Rossini ricorse a melodie e persino a interi pezzi da sue vecchie composizioni. Prese i temi del terzetto da «Le Stagioni» di Haydn. Aggiustò l'aria di Berta su una melodia russa. Nella prima stesura l'aria intonata sotto il balcone di Rosina era una melodia spagnola. In seguito creò l'aria

Fra la comicità settecentesca e l'ironia dei tempi nuovi

«Ecco ridente in cielo».

Parte della musica originale del «Barbiere» andò perduta e fu sostituita con altra: l'ouverture originale, ad esempio, poiché l'attuale (scritta per «L'Aureliano») era passata in seguito all'opera seria «Elisabetta, regina d'Inghilterra».

All'epoca incontrava grande successo un'opera con lo stesso titolo, musicata da Paisiello. Per non irritare gli estimatori del musicista napoletano, Rossini intitolò il suo lavoro «Almviva o l'inutile precauzione». Precauzione inutile visto i fischi che accolsero la «prima». Alla fine fu quel confronto a produrre il successo, a decretarne la novità.

L'opera rappresenta l'estremo limite fra la comicità settecentesca e l'ironia dell'epoca moderna; limite che lo stesso Rossini, dopo averlo tracciato, non ebbe animo di valicare, preferendo abbandonare, dopo il Barbiere, con Cenerentola, il dramma buffo. Per dodici anni continuerà infatti a comporre solo opere serie, finché con il «Guglielmo Tell» si convincerà addirittura a congedarsi per sempre dal teatro.

La lunga parabola delle rappresentazioni del «Barbiere» al Comunale di Trieste s'inizia nel 1817 e registra fitte apparizioni nel secolo scorso: l'opera era considerata una sorta di jolly in grado di richiamare frotte di pubblico. Rispolverata quasi a ogni stagione, in tempi più vicini si è fatta più sentire l'esigenza di una certa cura filologica. Si capì, insomma, che il capolavoro, scritto da Rossini a 24 anni, era una carta da giocare solo a ragion veduta.

Il pubblico triestino ne l'avvertiva ormai la mancanza, risalendo la sua ultima rappresentazione al 1975. L'edizione in scena da domani al Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Spiros Argiris dopo il noto «forfait» di Luigi Toffolo. Fra gli interpreti: Giusi Devinu, Bruno Pola, Bruce Ford, Graziano Polidori, Fulvia Ciano, Ivan Urbas, Maurizio Volo e Dario Zerial.

Il soprano Giusi Devinu interpreta Rosina nell'opera rossiniana.

LIRICA / VIENNA

Kovancina fatta a pezzi

L'incompiuta di Mussorgskij «ricucita» da Claudio Abbado

Servizio di
Giorgio Polacco

VIENNA — Più che la cronaca, letteralmente trionfale, di una serata teatrale, bisognerebbe parlare di un «evento» e di un fatto, oltre che squisitamente musicale, culturale e «politico». L'opera in questione è la «Kovancina» di Modest Mussorgskij, la città è Vienna, il teatro è lo Staatsoper che fu di Boehm e di Karajan, il conquistatore del tatro, della città, del pubblico austriaco, è un milanese cinquantacinquenne, Claudio Abbado, da quattro anni direttore musicale, transfuga della «Scala» milanese.

Dicevo della «conquista». Chi conosca appena Vienna e la sua vita musicale e le sue interferenze politiche (pensiamo Strehler al «Burgtheater», per esempio) e i suoi salotti intellettuali mondani ancora più influenti, capirà che il trionfo di Abbado nella città della Sacher significa qualcosa di più che un pur giusto riconoscimento a un geniale interprete del nostro dopoguerra. Si pensi solo che a inaugurare la sua gestione, Abbado scelse — e Vienna pensò provocatoriamente — un Verdi, il «suo» Verdi del «Ballo in maschera» con un Pavarotti in forma smagliante, e imponendo allora le opere italiane (o quelle di Mozart scritte in italiano) cantate in lingua italiana.

«Kovancina», si sa, è opera «in progress», incompiuta e incompleta. E' mutila del finale, perché privo di strumentazione. Fu rappresentata solo cinque anni dopo la morte dell'autore di «Boris», e solo da una compagnia di volenterosi dilettanti, una compagnia privata perché i teatri «imperiali» l'avevano ostinatamente negata per il suo contenuto «radicale».

Ne esistono però due edizioni orchestrali, tutt'e due di pregio (ed entrambe non esenti da difetti), firmate addirittura una da Rimsky-Korsakov e l'altra da Sciostakovic. E' dunque frequente, se non addirittura usuale, che un teatro, nell'affrontare quest'opera, scelga una delle due versioni. Che cosa ha fatto, invece, Abbado? Ha scelto qualche passaggio dell'elegante e lussuoso «falso ideologico» di Rimsky, ha scelto qualche dubbio apostolico di Sciostakovic, ha recuperato a Leningrado gli originali in partitura di Musorgskij, e per la prima volta ha eseguito il finale che Igor Stravinskij strumentò nel '13 su commissione di Diaghilev, nel quadro della stagione russa a Parigi.

Il prodigio è potuto attuarsi, ovviamente, grazie a quell'orchestra — oggi forse ineguagliabile — che è la «Wiener Philarmoniker», coadiuvata in un'impresa colossale, da tre cori: quello del Teatro viennese, quello slovacco della Filarmonica di Bratislava e quello delle voci bianche del «Sangerknaben». Un suono strepitosamente pulito, con alcune modifiche (anche importanti) apportate dallo stesso Abbado (così a voler scherzare, gli autori sono cinque), nell'impianto degli archi bassi (contrabbassi, violoncelli, viole) e togliendo le trombe con sordina che sono, appunto, più tipiche di Sciostakovic che non di Musorgskij, inserendo oboe e corni.

Così, il finale di marca stravinskiana è rispettato, e tutta la prodigiosa orchestra si fa trasparente, vetrosa, con il corno da assoluto protagonista e con una differenza di colore, di peso e di armonia cosicché Abbado riesce a imprimere e a farci sentire «nuovo» tutto il second'atto (i cinque sono raggruppati in tre e in due) rispetto alle edizioni, pur belle, che eravamo abituati a sentire: basti pensare all'edizione scaligera di Gavazzeni o a quella, reperibile in disco, del Bolscioi diretta da Khaikin con un'indimenticabile Archipova.

«Kovancina» è un potente affresco della dissoluzione reciproca di feudalesimo, di zarismo e di clericalismo russi. Ecco perché Abbado mi diceva, all'ultima recita, che questa musica «è la voce stessa della Russia: a un solo patto, di non imbastardirla su incoscienti commistioni».

Ai suoi ordini, per un numero di prove considerevole e per noi inusuale, una compagnia di canto oggi difficilmente immaginabile per compattenzza vocale e dignità scenica («Kovancina» non ha protagonisti). I loro nomi: il bulgaro Nicolai Ghiaurov, che fra pochi mesi festeggerà i suoi sessant'anni (!), e sembra ancora quello del «Don Carlo» milanese, Anatoli Kotscerga, Juri Mazurin, Brigitte Poschenr-Klebel, Paata Buchuladze, Joanna Borowska, Wladimir Atlantov, il bravissimo scrivano di Heinz e, forse, su tutti, la Marfa della suasiva, incandescente, melanconicamente tormentata di Ludmila Schemtsuhc. Una grande lezione direttoriale, eseguita e ricompensata in maniera impeccabile. Una concitazione via via più incalzante e una fusione orchestrale perfetta hanno trascinato il difficile pubblico viennese all'entusiasmo: venti minuti di applausi.

E i prossimi programmi di Abbado? Qualcosa di ufficiale e qualcosa di segreto. Già a dicembre, per esempio, potremo ascoltare questa «Kovancina» in disco. Poi, sempre per la stessa casa dell'etichetta gialla, le registrazioni di «Elektra» e del «Boris» che si aggiungeranno sempre con i «Wiener», all'appena edito «Wozzeck» di Berg. A Vienna, anche se non è «ufficiale», una «Elektra» che, spezzando una tradizione di cattivi rapporti, andrà anche a Salisburgo; due Mozart, probabilmente «Nozze di Figaro» e «Don Giovanni» e il «Boris» già allestito al Covent Garden con la regia del compianto Tarkovskij. E in Italia? due sere sole, a Milano e a Mantova con la «gustav Mahler Jugendorchester». E la «Scala»? «Mi avevano chiesto "Elektra", ma se ne devono essere dimenticati».

CONCERTO

Il violino di Miriam

TRIESTE — Al Politeama Rossetti, per il dodicesimo appuntamento della stagione della Società dei Concerti, è di scena stasera la violinista israeliana Miriam Fried, strumentista affermata su scala internazionale. In programma solo composizioni di Bach: la Sonata n.1 in sol minore, la Partita n.1 in si bemolle minore, e ancora la Sonata n.3 in do maggiore.

A Bach saranno interamente dedicati, nei giorni 3 e 10 aprile, anche i due concerti solistici di Rocco Filippini, che eseguirà tutte e sei le Suite per violoncello del genio di Eisenach.

Il prossimo appuntamento della Società dei Concerti, lunedì 27 febbraio, sarà invece tutto sotto il segno di Mozart: i Solisti Filarmonici di Berlino proporranno, del salisburghese, tre Quartetti e un Divertimento.

TV: RAITRE

Quali risposte al dramma?

Viaggio del regista Luigi Faccini fra i malati di Aids di «Villa Glori»

ROMA — Erano gli inizi del 1988 quando il regista Luigi Faccini, allora impegnato nelle riprese del film «Donna d'ombra», ricevette una lunga lettera di un amico perso di vista da qualche mese. Ora, in quaranta dense pagine, Giuseppe, che nel '76 prima di laurearsi in architettura a Firenze, aveva fatto una parte nel suo film «Garofano rosso», gli svelava, con distacco, come se parlasse di un altro, il suo dramma.

«Villa Glori - Un viaggio nelle risposte possibili all'Aids», in onda oggi alle 16.05 su Raitre, è la storia di Giuseppe, 39 anni architetto, emofiliaco. Alla sua vicenda, e al suo racconto, s'intreccia quello dei ragazzi ricoverati nella casa-famiglia di Villa Glori, un centro per malati di Aids, aperto dalla Caritas nell'autunno dell'88 tra l'ostilità degli abitanti del quartiere, uno dei quartieri «chic» della capitale, il quartiere Parioli.

Ha fatto molto scalpore, qualche tempo fa, la presentazione del lavoro americano «Il primo gelo», sul trauma di scoprirsi sieropositivi. Ma si trattava di fiction, di un racconto cinematografico affidato all'interpretazione degli attori. Faccini, non senza esitazioni e difficoltà, ha portato la sua telecamera tra chi vive la tragedia dell'Aids sulla propria pelle. E non certo per fare spettacolo sul dolore altrui. «Spero che la trasmissione — spiega Faccini — possa aiutare a rimuovere indifferenza e intolleranza e la paura che le genera». «E spero anche — aggiunge — che contribuisca a riconciliare la casa-famiglia di Villa Glori con il quartiere».

«Mi sono sentito molto cinico — racconta Faccini, da sempre narratore sensibile e attento del mondo dei perdenti — quando ho chiesto a Giuseppe di fare l'intervista. Ma ho pensato che la testimonianza di una persona intelligente, colta e sensibile come lui, che ha alle spalle una famiglia che lo sostiene, potesse risultare più efficace di quella del "mostro" portatore di malattia. E credo che lui abbia accettato di comparire, di mostrarsi e raccontare — prosegue — per dare un segnale positivo, di vita».

Giuseppe ritiene di aver contratto l'Aids attraverso l'uso di emoderivati, a cui deve ricorrere in quanto emofiliaco. «Emoderivati ottenuti dal sangue prelevato nel Terzo mondo — sottolinea Faccini — e che non viene sottoposto ai necessari controlli». Giuseppe, che immagina la morte come «mancanza di vento, di colori, dell'azzurro del mare della Sicilia», non si arrende. Continua a lavorare, alternando il lavoro di scenografo alla sua passione per la fotografia.

I sette ricoverati a Villa Glori, sei ragazzi e una ragazza tutti all'incirca sui trent'anni, hanno discusso a lungo prima di accettare Faccini con la sua troupe. «Non volevano creare noie, apparendo in tv, ai propri familiari — riferisce Faccini — temevano di fare da esca ad atteggiamenti morbosi del pubblico ed erano infastiditi per il modo in cui la stampa aveva seguito la vicenda della loro casa-famiglia. Ho cercato di far capire loro che non volevo solo documentare e informare — prosegue il regista — ma volevo vivere dall'interno l'esperienza di Villa Glori, ascoltando anche tutti gli operatori di questo centro-modello».

[Beatrice Bertuccioli]

Vivere di naja: dalla realtà alla scena

TRIESTE — Debutta domani sera al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa dello Stabile, «Naja» di Angelo Longoni, che ha vinto il premio Riccione, salutato come un «caso» teatrale sia per l'attualità degli argomenti trattati sia per la straordinaria scrittura scenica. Da sinistra, nella foto di Pepi Nacci, i cinque interpreti: Francesco P. Cosenza, Carmelo Vassallo, Riccardo Magherini, Sebastiano Filocamo e Antonio Rosti. La regia dello spettacolo, proposto dal milanese Teatro di Porta Romana, è dello stesso Longoni.

CINEMA / FESTIVAL DI BERLINO

Film importanti, con «nomination» o senza

Entusiasmano sia «Rain Man» (otto designazioni all'Oscar) sia «Talk radio» di Oliver Stone (rimasto invece «al palo»)

BERLINO — Passano sugli schermi del Festival di Berlino i film più chiacchierati del momento: quelli che hanno fatto man bassa di «nomination» pre-Oscar («Mississippi burning», «Dangerous liaisons», «The Accused», «Rain man») e quelli che di «nomination» non hanno visto, sorprendentemente, nemmeno l'ombra (lo splendido «Talk radio» di Oliver Stone, che sabato sera ha entusiasmato pubblico e critica).

A questo punto, grandi favoriti della rassegna berlinese appaiono proprio «Rain man» e «Talk radio»: il primo, proiettato ieri (presente il protagonista Dustin Hoffman), ha ottenuto un vivissimo successo, e ha confermato di meritare tutte le otto «nomination» attribuitegli pochi giorni fa dall'«Academy» di Hollywood.

Barry Levinson in regia, Hoffman e Tom Cruise nei ruoli principali affrontano con compassione e comprensione i problemi dell'autismo, quel disturbo psichico che induce all'isolamento e all'emarginazione, ma che tavolta — come in questa vicenda — è compensato da insolite abilità. Hoffman è un autistico quarantenne, ricoverato da quand'era bambino e al quale il padre ha lasciato una cospicua eredità, diseredando il fratello, Cruise appunto, che però ne ignorava l'esistenza.

Cruise è un venditore di automobili in difficoltà economiche, che, dopo aver appreso il contenuto del testamento, va subito a cercare il fratello sconosciuto. E' mosso dapprima da evidenti motivi opportunistici, che però si trasformano gradualmente in un sincero affetto e in solidarietà veramente fraterna. Belle soprattutto le scene

Dustin Hoffman è il protagonista di «Rain man».

del viaggio in auto attraverso l'America, durante il quale il malato lentamente migliora, e la sua prima, delicata avventura sentimentale: la parte di Susanna è sostenuta dall'italiana Valeria Golino, che a sua volta ha ottenuto l'ampio apprezzamento della critica.

Ottima, come si è detto, anche l'accoglienza ricevuta da «Talk radio», sicuramente meno spettacolare del precedente film di Oliver Stone (quel «Platoon» premiato prima a Berlino e quindi a Hollywood con numerosi Oscar), ma forse altrettanto brutale, per quanto solo sul piano psicologico. Stone si ispira a un vero fatto di cronaca (l'assassinio, avvenuto cinque anni fa, di un conduttore radiofonico ebreo da parte di un commando neonazista), e «cuce» insieme un libro di Stephen Singular e una commedia di Eric Bogosian, chiamando quest'ultimo a interpretare in prima persona il ruolo del «talkman» radiofonico Barry Champlain, che ogni notte, in una stazione radio di Dallas, riceve le telefonate degli ascoltatori e avverte lentamente una spirale di odio e di intolleranza razzista stringersi attorno a lui.

«Anche le parole possono uccidere» è solito ripetere Champlain, dinanzi alla tracotanza, alla volgarità e agli oltraggi verbali che «piovono» nel suo studio radiofonico, e alle quali egli risponde per le rime, amareggiato e direttamente coinvolto (in quanto ebreo), ma anche frustrato da una serie di travagli personali. Finirà per essere davvero ucciso, il coraggioso Champlain, non prima di aver lanciato dal microfono, in un disperato monologo finale, una sorta di «testamento» spirituale.

Secondo i critici, Stone è riuscito a realizzare (con un budget non enorme e a tempo di record: solo 25 giorni di riprese) il miglior film della sua pur brillante carriera, che suona a bruciante condanna sia di un'intolleranza razziale tuttora ben viva sotto la rassicurante patina dell'America post-reaganiana sia del ruolo ambiguo e «disumano» dei mass-media.

Tra gli altri film in concorso, da segnalare ancora lo spagnolo «Esquilache» di Josefina Molina (con Angela Molina e Ferdinando Fernan Gomez nelle parti principali), che narra in maniera credibile e scorrevole la vicenda del nobiluomo siciliano Leopoldo de Gregorio, marchese Esquilache e ministro di Re Carlos III di Borbone.

CINEMA / L'«ITALIANO»

Qualcosa non va nel Bankomatt

«Si siede» sul più bello il film diretto da Villi Herman

Servizio di
Callisto Cosulich

BERLINO — Confessiamolo: c'era una certa attesa per «Bankomatt», almeno nel clan italiano. Per gli altri era solo una delle numerose pellicole di questo Festival, tanto ricco di film annunciati, cioè prevedibili, quanto povero di sorprese. Perché l'attesa fosse limitata al clan italiano, è noto: «Bankomatt» è l'unico film parlato in lingua italiana che passi in concorso.

Dico di proposito «parlato in lingua italiana», e non «italiano», anche se la scrittura è di Giovanni Pascutto e la produzione pare ripartita equamente tra la Imago Film, una società di Lugano, e l'ABCinema di Roma. Ma il film — con Bruno Ganz nei panni del protagonista — è diretto da un regista ticinese, Villi Herman, e si svolge totalmente in Svizzera, sia pure nei pressi del confine con l'Italia.

Comunque sia, dal momento che il direttore del Festival, Moritz De Hadeln, aveva scelto solo «Bankomatt» come film italiano in concorso (scartando una ventina di altri titoli che gli erano stati proposti), era logico che esso fosse osservato con attenzione particolare dai critici di casa; se non altro per stabilire se (conoscendo quel che da noi passa il convento) fosse davvero, questo, il miglior film proponibile in una rassegna prestigiosa come quella berlinese.

Ebbene, rispondo subito di no. Nel senso che il film italo-svizzero non mi sembra onestamente migliore, che so, di un «Caruso Paskoski», o di un «Rebus» del debuttante Massimo Guglielmi. Ed è probabilmente peggiore di «Compagni di scuola» di Verdone. Ma si potrebbe rispondere che a un Festival internazionale contano non solo i valori assoluti, ma anche la capacità di un film d'interessare un pubblico, per l'appunto, internazionale. Ribaltando i termini: ci sono film che solo il pubblico del Paese di origine può intendere e apprezzare, mentre ce ne sono altri che si fondano su temi e significati universali, quindi intelligibili e apprezzabili nel mondo intero.

«Bankomatt» è certo un film intelleggibile universalmente: non tanto perché si svolge in Svizzera, che è un po' l'ombelico d'Europa, quanto perché tratta di un «hold-up», più precisamente di una rapina in banca. Quante ne abbiamo già viste, di rapine, da «Giungla d'asfalto» e «Rififi» in poi? Ne ha fatte vedere anche il cinema italiano; ma, se la memoria mi sorregge, sempre in chiave ironica, come in «I soliti ignoti», «Ad ogni costo», «I sette uomini d'oro». Mentre «Bankomatt» non è un film ironico, anche se il reato, almeno per alcuni, si dimostra pagante. E così ci si avvia serenamente al lieto fine. Pure quest'assenza di ironia — sia detto per inciso — diminuisce l'eventuale italianità del film.

In ogni caso, se l'universalità del tema è una condizione necessaria per bussare con successo alla porta di un Festival, essa non è di certo sufficiente. Poiché «Bankomatt» mi è parso un film piuttosto modesto, come ce ne sono tanti in giro. Villi Herman è il regista che nell'81 presentò a Venezia «Matlosa» con Omero Antonutti, un film infarcito di lunghi e lenti percorsi in automobile durante i quali non succedeva niente, pieno di «tempi morti».

Anche nei primi minuti di «Bankomatt» c'è un auto che percorre le strade del Canton Ticino. Ma stavolta Herman ha messo la quarta e ha spinto al massimo l'acceleratore, talché in quei primi minuti succedono più fatti che negli interi cento minuti di «Matlosa». Un film d'azione, parrebbe. Ma, quando finalmente giunge al dunque, il film «si siede».

La vicenda vuole impartirci per l'ennesima volta la lezione su chi è ladro e chi non lo è, o, se volete, che i ladri sono «ladri come noi», nella fattispecie «noi banchieri»: una tesi esposta in maniera molto più didattica e convincente in «Thieves like us», il bel romanzo anni '30 di Anderson, tradotto sullo schermo prima da Nick Ray («La donna del bandito») poi da Altman («Gang»). I cambi di velocità per i registi lenti, amanti dei «tempi morti», sono un'operazione decisamente pericolosa...

CINEMA

Il «padrino» di Heston

NEW YORK — Charlton Heston, il Mosè e il Michelangelo della celluloide, cambia genere: l'attore americano interpreterà un padrino mafioso in un film per la televisione che andrà in onda oggi negli Stati Uniti.

Heston si trasformerà in Louis Mancini, capo di una delle più potenti «famiglie» mafiose americane, nel filmato «Original sin» (Peccato originale).

Nella sua lunga carriera hollywoodiana, Charlton Heston ha fatto poche volte la parte del «cattivo». Egli ha ricordato a questo proposito il ruolo del cardinale Richelieu nel film «I tre moschettieri», tratto dal romanzo di Dumas, trovando alcune somiglianze tra i personaggi di Richelieu e Mancini.

«Si tratta di due 'cattivi' intelligentissimi — ha detto Heston, — che hanno esercitato un enorme potere e che sono stati maestri dell'intrigo».

In un'intervista, l'attore sessantanovenne ha definito «non traumatico» il passaggio dal suo ultimo ruolo, quello di Tommaso Moro nel lavoro teatrale a Broadway «Un uomo per tutte le stagioni», a quello del boss mafioso americano.

RAI REGIONE

Attenzione ai pirati! Problemi di Udine

«Nord Est», il nuovo contenitore televisivo regionale presentato da Gioia Meloni con la regia di Mario Licalsi, va in onda con la quarta puntata mercoledì alle 14.30 subito dopo il Tg3. In locandina: «Virus e pirati del computer», un servizio di Fabio Pagan e Euro Metelli; un incontro con il Teatro Contatto di Udine; una preziosa esecuzione di uno studio di Rachmaninoff di Massimo Gon; Claudio Magris presenta Stadelmann, la sua ultima opera teatrale, ed infine un ritratto di Spacal.

Dopo Trieste, è la volta di **«cinque problemi di Udine»:** sanità, cultura, sport e altro. Su questi temi da oggi a venerdì alle 11.30 in diretta su Radiouno parlerà Paolo Medeossi del «Messaggero Veneto» ospite della trasmissione «Undicietrenta», curata da Tullio Durigon. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando allo 0432/520578.

Mercoledì alle 14.30 va in onda la replica della puntata di ieri del **«Campanon»** e alle 15.15 l'ottava puntata di **«Molighe el fil che 'l svoli»**, a cura di Euro Metelli e Liliana Bamboschek.

«La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, propone giovedì alle 14.30 un'intervista da Zagabria con Ivanka Bolkovac, grande interprete dell'Aida; un servizio sull'inventiva dei carinziani, che hanno trasformato le loro vecchie miniere in musei. Nell'inserto speciale si parlerà della proposta di demolizione di Cittavecchia fatta 100 anni fa da Felice Venezian.

Sempre giovedì, alle 15.15, a **«Controcanto»**, la trasmissione regionale di musica seria, Fedra Florit parlerà del concerto del violoncellista Antonio Meneses a Monfalcone e di quello della violinista Miriam Fried alla Società dei Concerti, in programma questa sera. Seguirà la «recensione» di Gianni Gori alla prima del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, che andrà in scena domani sera, diretta da Spiros Argiris.

«Naja» è la novità italiana di Angelo Longoni (in scena da domani al Rossetti di Trieste), di cui si parlerà venerdì alle 15.15 in **«Nord Est Spettacolo»**, a cura di Michele Del Ben e Rino Romano. Si parlerà anche degli spettacoli shakespeariani presentati dal National Theatre di Subotica a Udine per Teatro Contatto.

«Cinquanta e più», la trasmissione condotta da Stella Rasman con la regia di Sebastiano Giuffrida, venerdì alle 14.30 incontra il medico Renzo Buttolo del Centro Recupero Alcolisti di Castellerio (Udine). Si parlerà inoltre di trucco e di alpinismo.

«Nord Est Cultura», di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, continua sabato prossimo alle 11.30 il suo viaggio in Friuli con Tito Maniacco, autore di un poema sul «Viaggio di Herr Walter von Vogelweide nella Patria del Friuli». Nella seconda parte un romanzo contro la pena di morte: «Processo a Volosca» del fiumano Franco Vegliani, appena ristampato da Sellerio.

Segnaliamo infine la rubrica **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, che da oggi a venerdì (alle ore 15.45) propongono interventi in diretta di Fulvio Tomizza, Miroslav Bertosa (storico accademico istriano), Claudio Grisancich, Giampaolo Valdevit, Marino Vocci, Tito Favaretto, Paolo Fonda, Rinaldo Derossi e del giornalista del «Piccolo» Baldovino Ulcigrai.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Fra moglie e marito.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (30.o).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teluada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Di Amendola e Corbucci.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Cartoon clip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Parole e vita: le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «STORIA DI ANNA». Film tv di Salvatore Nocita. (Seconda parte).
22.05 Telegiornale.
22.20 Speciale Tg1.
23.20 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 Matinée al cinema. «L'ORA DI NEW YORK». (1945). Film musicale. Regia di Vincent Minelli. Con Judi Garland, Robert Walker.
10.30 Lo squadrone tuttofare. Cartoni animati.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di G. Albertazzi, Inferno, Canto XV.
11.35 Aspettando Mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è.
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.10 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Lega per l'ambiente.
17.25 Master '88. Con Bruno Lanzi.
18.30 Tg2 Oroscopo.
18.45 Hunter. Telefilm. «La regina delle nevi».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2.
20.15 Tg2. Diogene sera.
20.30 Capitol. (20).
21.35 Le strade di San Francisco. «L'unicorno».
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 Videocomic.
23.30 Tg2 Notte.
23.55 International D.O.C. Club.
0.45 Cinema di notte. «POOKLE» (1969). Drammatico. Regia di Alan J. Pakula, con Liza Minelli, Tim McIntire.

RAITRE

10.30 Bolzano. Hockey su ghiaccio, play-off.
11.00 Destini. Serie tv. (33).
11.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
12.00 Meridiana. Lo zibaldone del lunedì.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Io insegno... tu impari. Riflessioni sul rapporto adulti-ragazzi.
15.00 Ciclismo. Settimanale internazionale di Sicilia.
15.30 Pallamano. Siracusa, incontro Ortigia-Imola.
16.05 Viaggio in Italia. «Villa Glori, un viaggio nelle risposte possibili all'Aids» di Luigi Faccini.
17.00 Destini. Con Douglas Watson (34).
17.45 Destini per voi.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Videobox. A cura di Beatrice Serani.
20.30 Un giorno in pretura. Di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi.
21.45 Io confesso. Parole segrete in tv.
22.20 Tg3. Sera.
22.30 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Riparliamone con loro; 8: Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal (34), traduzione e adattamento di G. Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, con Rosanna Lambertucci; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Viaggio musicale nell'America del Sud: Brasile (2); 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata lunedì: Teatro; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 Sport; 18.56-22.27: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni: essere donna oggi; 6.05: I titoli di Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta», originale radiofonico di Ida Basignano (21): «La gita»; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso», di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci diretta da Filippo Crivelli; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 20.50: Disconovità: il d.j. ha scelto per voi; 21.03: I magnifici dieci; 23.20: Gr2 notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina, con V. Roidi; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dentro la storia: il Medio Evo; 10: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dal Sender Freies Berlin, concerto diretto da Serji Ozawa, violinista W. Christ, negli intervalli (ore 21.45 circa) pagine da «La terra rossa», di W. H. Hudson; 22.50: Selezione da Terza pagina; 23.20: Da Potenza, «Blue note»; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.31: Dove il si suona: punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni del tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario - Gr nel nostro spazio; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Problemi economici; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontri isontini; 15.00: Omero: «Odissea». Adattamento radiofonico in 60 puntate di Alja Predan. Regia di Boris Kobal. 15.15: Hit Parade; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Pagine musicali; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Essere ricchi».
16.55 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.25 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.55 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Attualita: «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Film: «GEPPO IL FOLLE». Con Adriano Celentano, Claudia Mori, Marco Columbro. Regia di Adriano Celentano. (Italia 1978). Commedia.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Telefilm: Baretta. «Un ragazzo difficile».
1.40 Telefilm: Mannix. «Un uomo senza domenica».

Italia 1

11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. «Silenzio mortale».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Non so chi sono».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Una soluzione inaspettata».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: Deejey television.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «L'abito non fa il monaco».
19.30 Telefilm: Happy days. «Matrimonio per forza».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Musicale: W. Sanremo. Con Red Ronnie. 1/a puntata.
22.30 Show: Dibattito. Speciale Sanremo.
22.50 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.20 Megasalvishow: presenta Francesco Salvi.
23.35 Rock a mezzanotte. Bruce Springsteen.
1.15 Telefilm: Troppo forte. «Vivere e morire in Tv».
1.45 Telefilm: Giudice di notte. «Mamma a sorpresa».

Rete 4

8.00 Telefilm: Lou Grant. «I barboni in prima pagina».
8.50 Telefilm: Switch. «La tana di Barbablù».
9.40 Film: «MAMMA SCONOSCIUTA». Con Janet Vidor, Alberto Farnese. Regia di Carlo Campogalliani. (Italia 1956). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Il sonno del giusto».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Gioco pericoloso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York, New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «LA SCELTA DI SOPHIE». Con Meryl Streep, Kevin Kline. Regia di alan J. Pakula. (Usa 1982). Drammatico.
23.30 Ciak. Rotocalco di news, cinema, spettacolo.
0.15 Film: «LA CAGNA». Con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve. Regia di Marco Ferreri. (Italia/Francia 1972). Drammatico.

TELECAPODISTRIA

14.30 Sci alpino. Coppa del mondo: slalom gigante maschile (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Basket Ncaa. Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket. «Nba Today». All Star Saturday (registrata).
22.00 Telegiornale.
22.15 Sportime Magazine.
22.30 «Boxe di notte».
23.00 Sci nordico. Campionati mondiali.
24.00 Atletica leggera. Campionati europei indoor: sintesi della giornata.

ODEON - TRIVENETA

11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Tf, Biancaneve a Beverly Hills.
19.00 Rubrica, Fiori d'arancio.
19.30 Tf, La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com, Bollicine.
20.30 Film «MISSING IN ACTION II». Con Chuck Norris, Steven Williams.
23.00 Film «PIGS WALDMAN». Con Dan Waldan, Deborah Van Rhyn.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Brothers, telefilm.
12.30 Amor gitano, telenovela.
13.15 Cyborg, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, I rangers delle galassie.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «GRAZIE NONNA», film. Regia di Franco Martinelli, con Edwige Fenech e Gianfranco D'Angelo.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «LA TERZA FOSSA», film. Regia di Lee H. Katzin, con Geraldine Page e Ruth Gordon.
1.15 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TVM

18.05 «STORIA DI UN CACCIATORE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Lunedì basket, a cura della San Benedetto di Gorizia.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «STORIA DI CONFINE», film.

TELEPORDENONE

8.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
8.30 «Dardanias», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Interbang», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Telegiornale ultimissime.
14.05 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker Corps», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 Telegiornale ultimissime.
16.05 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Batman», telefilm.
18.00 Telegiornale ultimissime.
18.10 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «LE SEI MOGLI DI BARBABLU'», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di calcio serie C2: Pordenone.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Ogg, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, «Quando la moglie è fuori».
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA VITA VIVE D'AMORE».
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Potere, serial.
22.15 G.T. Gente e turismo.
22.45 «Il Piccolo domani».
22.55 Tele Antenna Notizie Flash.
23.00 Stasera sport.

RETE A

16.00 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
17.00 Teleromanzo: «Incatenati».
18.00 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Incatenati».
21.15 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
22.15 Teleromanzo: «Un uomo da odiare».
22.55 TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

11.30 Roberta Pelle.
12.00 Telefilm: «Paper moon».
12.30 Cronache dei motori.
13.00 Mattino flash.
13.30 Telefilm: «La costa dei barbari».
14.30 Cartoni animati.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato: Aeroporto internazionale, «Una faccenda privata», con Adolfo Celi, Dalila Di Lazzaro, Orazio Orlando.
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.15 Anteprima sport.
21.30 Basket serie A2: Filodoro/Fantoni.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.00 Telecronaca calcio: Triestina-Modena (I tempo).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Triestina-Modena (II tempo).
17.30 Telecronaca basket: Sebastiani Rieti-Stefanel.
19.00 Il Caffè dello Sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Il Caffè dello Sport (2.a parte).
23.20 Fatti e Commenti (replica).

RAIDUE

Il «giardino del futuro»

Questa settimana «Diogene», in onda su Raidue dal lunedì al venerdì alle 13.15, si occuperà dei «diritti offesi dei bambini». Tra i temi trattati: l'incomunicabilità, il rischio degli stupefacenti, il malessere interiore che può portare al suicidio, le iniziative positive che vengono prese in loro favore come il «Giardino del futuro» di Bruno Munari e il «Giornalino» scritto da bambini coordinati da Mario Lodi. Da oggi a giovedì condurrà in studio Antonio Lubrano, venerdì ci sarà Mario Pastore per il consueto «faccia a faccia».

Raiuno, ore 16.15

Ritorna «Big» per i ragazzi

Dopo la parentesi di «Aspettando Sanremo», ritorna da oggi «Big», il programma pensato e realizzato per i ragazzi in onda su Raiuno. La formula del programma propone, oltre ai più nuovi disegni animati di Walt Disney, molti temi dedicati ai ragazzi e il primo vero telegiornale per ragazzi, uno spazio d'informazione su ciò che accade in Italia e nel mondo.

Raidue, ore 15

Il ministro Formica e le pensioni

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, Salvatore Formica sarà ospite oggi ad «Argento e oro» in onda dal lunedì al venerdì alle 15 su Raidue. Si parlerà quindi del disegno di legge sul sistema pensionistico presentato alla Camera che tanto interesse desta tra gli spettatori della terza età. Prevede infatti «l'impiego degli anziani da parte delle Regioni, Province, Comuni, associazioni sociali, di volontariato, cooperative di solidarietà sociale» in varie attività fra le quali a esempio, l'insegnamento in corsi professionali, piccola manutenzione del verde pubblico, la custodia, vigilanza, gestione e animazione in centri sociali, ricreativi e culturali.

Canale 5, ore 20.30

«Geppo il folle» in prima visione tv

Questa sera, su Canale 5 alle 20.30, ricompare Adriano Celentano. Il «molleggiato» propone per la prima volta in tv il suo film più autobiografico ovvero «Geppo il folle» del 1978 di cui fu soggettista, sceneggiatore, attore, autore delle musiche, cantante, regista.
Nel «cast» di questa fiaba musicale ci sono molti volti noti del «clan» di Celentano (Pietro Brambilla, Gino Santercole, Raf di Sipio) ma anche l'allora giovanissimo Marco Columbro nella parte di disc jockey.

Raiuno, ore 12.05

A «Via Teulada 66» si parla di Sanremo

Durante questa settimana «Via Teulada 66», il programma di Loretta Goggi in onda dal lunedì al venerdì alle 12.05, ospiterà personagi e protagonisti del Festival di Sanremo. Oggi ci saranno Red Ronnie, Wilma Goich, Mario Tessuto ed Elio Gigante; domani Gianni Borgna, Jimmy Fontana e Miranda Martino; mercoledì Gloria Christian, Bruno Lauzi e Teddy Reno; giovedì Bobby Solo, Katina Ranieri e Roberto D'Agostino; venerdì Wilma De Angelis, Rita Pavone, Alfredo Cerruti e Marco Ravera.

Italia 1, ore 20.30

Al Festival non manca Red Ronnie

Alla vigilia e alla conclusione del XXXIX Festival della canzone italiana di Sanremo non ha voluto mancare anche quest'anno Red Ronnie. Questa sera infatti (su Italia 1 alle 20.30) condurrà la prima parte dello special «Viva Sanremo» destinato a concludersi con le «interviste del giorno dopo» nella puntata di lunedì 27. Red Ronnie intervisterà Gino Paoli in albergo, tra una data e l'altra della sua tournée chiedendogli le ragioni del suo ritorno sul palcoscenico del Teatro Ariston.

Canale 5, ore 23

Vecchie glorie al «Costanzo Show»

Interamente dedicata al Festival di Sanremo la puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda alle 23 su Canale 5. Vi partecipano Nilla Pizzi, Carla Boni, Giorgio Consolini, Gino Bartali, Nunzio Filogamo, Leopoldo Mastelloni, Simona Marchini, Gino Latilla, il baritono Leo Nucci e l'assessore del comune di Sanremo Giuseppe Fassola.

APPUNTAMENTI

Omaggio all'opera ballando ballando

TRIESTE — Il corpo di ballo del Teatro Verdi sarà protagonista di un ciclo di balletti, intitolato «Omaggio a Puccini, Rossini e Verdi» e dedicato alle scuole, che andrà in scena al Teatro Cristallo da domani al 28 febbraio, con inizio alle 10.30. Costo del biglietto: duemila lire.
Venerdì alle 20.30 è in programma anche una serata (ingresso lire 8000, ridotto a 5000 per pensionati, studenti e abbonati ai teatri di Trieste).

«Scuola di musica 55»

Dopo il Carnevale

TRIESTE — Domani alle 19, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terrà il secondo incontro-spettacolo sulla musica popolare, intitolato «Il testamento di Carnevale: forme e linguaggi della tradizione popolare».

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Mercoledì alle 15.15 alla radio regionale va in onda l'ottava puntata (dedicata al tema «Le gioie del matrimonio») di «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di vecchie canzoni triestine

Politeama Rossetti

Parliamo di «naja»

TRIESTE — Sabato alle 18 al Politeama Rossetti avrà luogo una tavola rotonda, organizzata dal Teatro Stabile in collaborazione con il circolo «Miani», sul tema «Naja: dalla realtà alla scena, dalla scena alla realtà».
Interverranno il gen. Giuseppe Caccamo, comandante militare di Trieste, l'on. Falco Accame, Luigi Calligaris e l'autore e regista Angelo Longoni.

Al «Cotton Club»

Legendary pink dots

UDINE — Oggi alle 21, al «Cotton Club» di Udine, si terrà un concerto del gruppo inglese «Legendary pink dots». Si tratta di una delle più interessanti realtà della musica progressiva europea. Recentemente hanno realizzato il loro undicesimo album.

Rotaract Club

Trio barocco

TRIESTE — Venerdì alle 20.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti il Rotaract Club Trieste in collaborazione con il Cca propone un concerto di beneficenza del Trio barocco di Trieste, composto da Stefano Casaccia flauto dolce, Ilario Gregoletto clavicembalo, Giuliana Stecchina arpa celtica. Musiche di Purcell, Baur, Albrechtsberger, Croft, Loiellet, Bach, Hook.

Cinema Ariston

Bombay di mattina

TRIESTE — Da venerdì al cinema Ariston (tel. 304222) verranno effettuate proiezioni mattutine per le scuole, a prezzo ridotto, del film «Salaam Bombay» di Mira Nair.

Nord Est Cultura

Viaggio in Friuli

TRIESTE — Sabato alle 11.30 a «Nord Est Cultura», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, continua il viaggio in Friuli con Tito Maniacco, autore di un poema sul «viaggio di Herr Walter von de Vogelweide nella Patria del Friuli». Nella seconda parte, un romanzo contro la pena di morte: «Processo a Volosca» del fiumano Franco Vegliani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **20** prima (turni A) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi.
TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo. Venerdì alle ore **20.30** spettacolo di balletto con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi (omaggio a Puccini, Rossini e Verdi). Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani il Teatro di Porta Romana presenta «Naja» testo e regia di Angelo Longoni.
POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30, concerto della violinista Miriam Fried. In programma la sonata n. 1 in sol minore, la partita n. 1 in si minore e la sonata n. 3 in do maggiore, tutte per violino solo di J. S. Bach.
L'AIACE AL MIGNON. Martedì e mercoledì: «L'arpa birmana» di K. Ichichawa. Ingresso L. 4.500. Ridotti L. 3.000.
ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin. Il capolavoro comico, scritto, interpretato e prodotto da John Cleese dei Monty Python. Presentato a Venezia '88, candidato agli Oscar '89. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30, ult. **22.10**: «Taboo American style, l'insaziabile Nina». Sensazionale prima. Incesti, vizi, depravazioni di una famiglia perversa. V. m. 18.
AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. Seconda settimana di una bella commedia agrodolce, piacevole, e un Verdone con lode nel film: «Compagni di scuola» con Eleonora Giorgi e Christian De Sica.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Alien nation - nazione di alieni». Con James Caan. Sono venuti sulla Terra. Vivono in mezzo a noi, ma esiste qualcosa su di loro che noi non conosciamo.
GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «S.o.s fantasmi (Scrooged)». Il film acchiapparisate che ha fatto impazzire l'America. Bill Murray, il famoso «Ghostbuster» è di nuovo alle prese con i fantasmi ma questa volta sono tre contro uno.
NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «Lingua profonda». Se «Gola profonda» è stato il film degli anni '70, «Lingua profonda» è il film degli anni '80. V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una botta di vita», l'ultimo divertentissimo film di Alberto Sordi.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film-evento candidato a 6 Oscar.
NAZIONALE 4. 16.15, 18, 20, 22: «Imagine-John Lennon» in Dolby stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Ultimo giorno di: «Fantozzi fa in pensione» l'ultima esilarante interpretazione di Paolo Villaggio. Domani «Frenesie militari».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Congiunzione di due lune». Z. King ha raggiunto il massimo dell'erotismo e della sensualità con «9 settimane e 1/2». Ora spinge la passione oltre ogni limite, là dove l'amore non conosce limiti. V.m.14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** in prima visione «L'isola di Pascali» di James Dearden. Con Ben Kingsley, Charles Dance, Helen Mirren, George Murcell, Sheila Allen. La cornice pittoresca dell'ambientazione gioca molto a sostenere una spy-story dai risvolti talora prevedibili, ma è soprattutto l'interpretazione di Kingsley e degli altri ad animare i ritmi letterari e contemplativi di un'opera che conferma l'eleganza e lo stile del cinema inglese.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** Joe Dante con una regia brillante con esiti sempre felici e anche di buon gusto offre un divertimento garantito col suo miglior film «Salto nel buio». Un film che sul piano del fantastico unisce l'estro e il talento senza mai perdere di vista il filo dell'umano e il gusto di una autentica comicità. Un film con l'eccellente Dennis Quaid veramente per tutti e che sarebbe un peccato perdere.
RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «I piaceri di una donna di classe». Tripla luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/'89. Venerdì 24 febbraio ore **20.30** concerto della soprano Alide Maria Salvetta e del pianista Antonio Ballista. Musica di Olivier Messiaen.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Caruso Pascoski». Ore **18** primo spettacolo. Sabato e domenica dalle **16**.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Alien Nation». Ore **17.30** primo spettacolo; sabato e domenica dalle **16**.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Salaam Bombay!». Ore **20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Cocktail».
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «L'orso». Ore **19.30** nei feriali; nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «Caruso Pascoski». Ore **19.30**.
SPILIMBERGO
ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL CIRCOLO» - Cinema Miotto - «Voci lontane... sempre presenti». Ore **19** e **21**.

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.
Dall' Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

la pubblicità è notizia

per la pubblicità

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

TROFEO SUPERBINGO

Slalom sotto la Luna

Sabato 25 gara in notturna a Maresca 2000 (Pistoia)

Le piste da sci del complesso turistico-sportivo «Maresca 2000» della Casetta Pulledrari, sulla montagna Pistoiese, saranno sede, il prossimo 25 febbraio, di una delle cinque prove di qualificazione del Trofeo Superbingo di slalom gigante, puntualmente organizzato dall'Ufficio Promozione e Sviluppo della Poligrafici Editoriale (La Nazione, Il Resto del Carlino, Il Piccolo).

La selezione marescana, che preluderà la finalissima del Trofeo in programma sul Corno alle Scale per il 15 e 16 aprile, interesserà ben 27 categorie di concorrenti e si articolerà sulle splendide piste di quella stazione sciistica (la Casetta Pulledrari, appunto) che fu la seconda in ordine di tempo — dopo la mitica Abetone — a essere realizzata sulla montagna Pistoiese.

«Maresca 2000» è gestita da una cooperativa, presieduta dal sessantaquattrenne Enrico Biondi, che fino dalla sua costituzione si è proposta — riuscendovi magnificamente — di operare una intelligente promozione turistica di quelle realtà (Maresca e la foresta del Teso) che altro non chiedevano se non di essere adeguatamente valorizzate, dispiegando le proprie enormi potenzialità turistico-sportive estive e invernali. Escursionismo, mountain bike e refrigerio in estate, pratica sciistica in inverno (in particolare, la suggestività di discese notturne sulla pista illuminata più lunga d'Italia), rappresentano il «biglietto da visita» della cooperativa «Maresca 2000».

La kermesse in programma per il 25 febbraio è imperniata, come dicevamo, su prove di sci alpino (specialità slalom gigante) e sarà svolta in notturna, con partenza del primo concorrente alle ore 17. La manifestazione è organizzata di concerto con l'agenzia Avitap di San Marcello Pistoiese (tel. 0573-630312), a cui è demandata l'organizzazione del soggiorno dei concorrenti e dei loro accompagnatori. Le gare del Trofeo Superbingo sono aperte a partecipanti d'ambo i sessi. Oltre che a Maresca, le prove di qualificazione sono in programma a Sarnano (19 marzo), monte Amiata Abbadia S. Salvatore (27 marzo). La finalissima, come detto, si svolgerà il 15 (Veterani, Dame, Fisi) e 16 (Baby, Cuccioli, Ragazzi, Allievi, Giovani, Seniores m. e f.) aprile sul Corno alle Scale.

I GIOCHI

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9		10	11
12	■	13					■	14				■	15	
16	17					■	18						■	
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
33	34	■	35				■	36					■	
37						■	38							■

ORIZZONTALI: 1 Perdita, danno - 7 Parte del coltello - 13 Pietra usata come gemma - 14 Umberto, poeta triestino - 15 Apertura di credito - 16 Aeroporto milanese - 18 Quella del diavolo va in crusca - 19 Armi da cavernicoli - 20 Atto notarile - 21 Iniziali dell'attore Gassman - 22 Bob, comico statunitense - 23 Sipari teatrali - 24 Insieme al - 15 Più è verde, più è tenera - 26 Recipiente da cucina - 27 Protezioni portuali - 28 Ravenna - 29 Una zona in cui è facile saltare - 30 La paga del convittore - 31 Un punto critico - 32 Imbarcazione da regata - 33 Estratto conto - 35 Franco, attore - 36 Spaventi - 37 Si dice a chi ha starnutito - 38 Un atto di generosità.

VERTICALI: 2 Fibra tessile - 3 Pianta con foglie carnose e acuminate - 4 Un pasticcio culinario - 5 Andate - 6 In fin di vita - 7 Quadri dipinti sulla spiaggia - 8 Vestiti - 9 Piccolo anche da grande - 10 Carabinieri in sigla - 11 Un verbo da curiosi - 12 Liquore rosso a base di sostanze aromatiche - 14 Un bersaglio al poligono - 17 Schiavo nell'antica Sparta - 18 Colpi di vento - 20 Dono - 21 Soffitti incurvati - 23 Cantante lirico - 24 Joseph, interprete di «Niagara» - 26 Ne è capitale Lhasa - 27 Misura di lunghezza - 30 si legge a tavola - Nome del calciatore Gullit - 32 Addestra le reclute - 34 Cagliari - 36 Per esempio.

Indovinello

LA MODA DEL CABARET

Fu descritta in declino, ma alla cosa
non si dia retta: è sempre divertente;
grazie infatti al rilancio di Proietti,
la vediamo in ascesa nuovamente.

Marin Faliero

ORATORE CONGRESSUALE

Sapientemente adoprasi evitando
le solite sciocchezze, ben restando
d'ognuna alla portata, pronto: ed ecco,
fa presa e lo sentiamo fino al tocco!...

Lilianaldo

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba di venerdì

1C	O	2N	3C	4A	5V	6A	■	7P	8A	9P	10I	11L	L	12A
R	■	13P	A	R	I	S	■	14A	L	A	R	I	■	G
15I	16P	■	17M	I	S	S	■	18N	I	L	O	■	19M	I
20S	I	21R	■	22E	T	A	■	23E	B	E	■	24Z	A	R
25I	R	A	26N	■	27A	L	28I	G	I	■	29B	A	S	E
■	30A	M	E	N	■	31I	T	I	■	32M	A	I	S	■
33A	M	B	O	■	34E	T	E	R	35E	■	36I	N	E	37S
38R	I	O	■	39O	T	O	R	I	N	40O	■	41O	N	U
42A	D	■	43A	M	O	R	■	44C	E	R	45A	■	46E	G
47L	E	Z	I	O	N	E	■	48O	L	I	V	E	T	O

Soluzione del rebus di venerdì

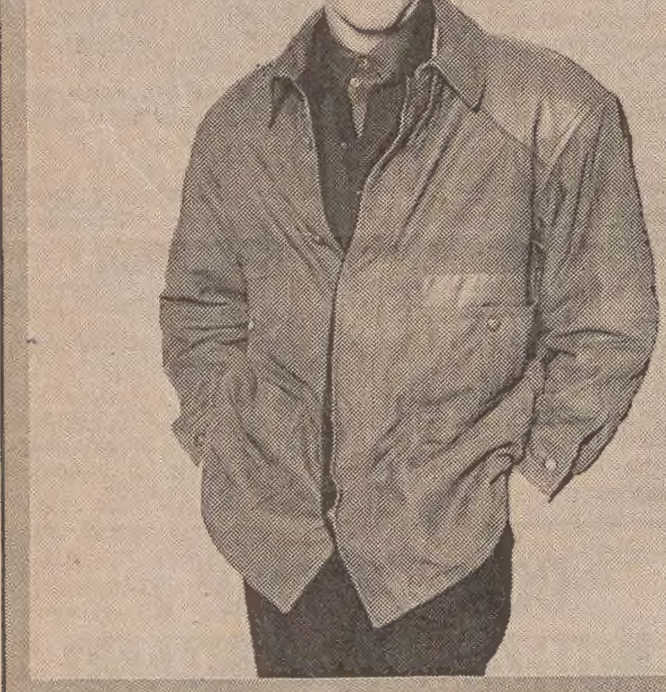
C ambi; arco L; O re = cambiar colore.

"A CURA DELLA PROMOZIONE E SVILUPPO"

MODA

Brost, l'abbigliamento in pelle

Proposte «giovani» per un settore in costante ripresa



Con questo slogan si sottolinea l'importanza dell'abbigliamento in pelle per la prossima stagione invernale. La costante ripresa del settore accentua la necessità di proposte sempre più in chiave con le esigenze di praticità e stile.

I capi in pelle Brost riassumono questi concetti e propongono linee morbide e ricche di particolari come le sovrapposizioni, le doppie allacciature, i cappucci, le coulisse, nonché le tasche contro vento e soffietti. Un melange di materiali e di colori studiato per un impatto inedito e immediato vede il bordeaux combinarsi col verde petrolio, l'ocra col cuoio naturale e col grigio asfalto.

I pellami straordinariamente dolci propongono cervo, nabuk, velour e nappa super anilina. Sulla scia della pelle anche i montoni sono studiati per un pubblico giovane e cosmopolita che esprime un dinamico senso di praticità non disgiunto dall'inconfondibile stile italiano del modo di vestire.

Con il Piccolo negli Emirati

Dubaj, Sharjh sono state le mete di un viaggio promosso dal nostro giornale e organizzato dall'Agenzia Uvec Viaggi Trieste. L'affascinante itinerario, che si è svolto dal 29 dicembre al 5 gennaio, ha portato i partecipanti negli Emirati: una nuova e insolita meta, con più di 800 chilometri di spiagge dalla sabbia finissima, con un mare limpidissimo e con un clima che da ottobre a maggio riserva gradevoli brezze notturne e un dolce sole abbronzante. Nella foto i partecipanti nel bel mezzo del deserto.

VUOI VENDERE LA TUA BARCA USATA?

Il **PICCOLO** ti offre lo sconto del 50% sul costo dell'ormeggio in occasione della Mostra dell'usato nautico del

NAUTICAMP

4-12 MARZO

TRIESTE-MONFALCONE

COMPILA IL MODULO E SPEDISCILO ENTRO il 25-2-'89 c/o Segreteria Nauticamp Fiera di Gorizia - Via della Barca, 15 34170 GORIZIA - Tel. 0481/22-1-22

Cognome e nome ....
Indirizzo .... Città ....
Tel. ....
Tipo di imbarcazione ....
....
Metri .... Vela/Motore

Condizioni particolari per i lettori del Piccolo: fino 6m. 25.000; fino 9m. 35.000; oltre 9m. 50.000

PER I DETTAGLI SARÀ LA FIERA A CONTATTARTI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola; numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERA esperta paghe/-contributi offresi anche part-time. 0481/778207. 61

RAGIONIERE, esperienza decennale, conoscenza inglese-francese, offresi in qualità di responsabile amministrativo o commerciale preferibilmente zona Gorizia. Scrivere a Cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. 93

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale per gelateria in Germania, ragazzi/e periodo marzo-ottobre. Trattamento familiare. Telefonare 0438/82387 oppure 0434/920165. 37

CERCASI ragazze/i per gelateria Germania stagione marzo-ottobre massima serietà. Tel. ore pasti 0438/486022-486704. 36

CERCASI ragazzi/e gelateria Germania anche primo impiego. 0438/30193. 0311

RISTORANTE «Da Gino e Maria» cerca cuoco-cuoca, cucina italiana disposti a trasferirsi. Tel. 0043/222-5874570. 52465

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. 966

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 966

ANTENNA specializzati installano emittenti private preventivi gratuiti servizi minimi costi. Riparazioni immediate televisori colori garantite tre mesi. 040-763545. 0051

LA TINTORIA CATTARUZZA di via Giulia 13 pulisce rinappa montoni antilope pelle liscia salotti tutte le tinte, borsette stivali ecc. lavoro non fuori Trieste. Tel. 040/775748. 52441

TV color telecomando, lavatrice, frigorifero, cucina, congelatore, scacchi elettronico, occasione. tel. 040/422822. 1036

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 748

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050012

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. EMAUTO via Fabio Severo 65 tel. 54089, Delta 1600 GT '85, Golf 1600 '86, Golf GTI '83, Alfa 75 20 '87, Giulietta 1.8 '83, 2000 '83, 33 1500 '86, Regata 70 '86, Ritmo '81-'84, Bmw 320i '84, Panda 30 '83, Audi 80 CD '83, Golf 1.3 '81, Uno 5 porte '86. 1031

A.A.A.A.A. PLAHUTA CONCESSIONARIA FIAT - VIA FLAVIA 104, tel. 829695, usato con garanzia 12 mesi. FIAT 126 Bis '88, Panda 30 '85, 1000 S '86, 127 Panorama '81, Uno 45 '85, '86, SL '86, '87, Sting '87 60 S '87, Ritmo 60 S '88, Regata 70 WE '86, 70 S '84, 100 S '85 Argenta Sx '84. AUTOBIANCHI Y 10 '86, '87. LANCIA Delta '81, '82, '84. SEAT Ibiza 1200 GLX '86, 900 '85. FORD Transit furgone Ds '84. Permute, rateazioni, 60 mesi senza cambiali. 1003

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378/574952. 841

ALFA 75 Twin Spark 87 metallizzata, condizionatore, servosterzo, tetto elettrico. Tel. 040/303371. 52363

AUDI 80 S 28.000 km tetto apribile, vendesi 040/762761.

DELTA integrale 19.88 bianca tetto apribile tel. 040/303371. 52363

FIAT 500 L 1971 perfetta vendesi, tel. 040/762761. 1021

GOLF GTI 1800 5 porte 30.000 km perfetta vedesi, tel. 040/762761. 1021

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben dispone di vetture nuove in pronta consegna: 200 E grigio metalizzato tetto apribile, 190 E grigio metalizzato ABS. Zona industriale Noghere tel. 040/232277. 050014

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben. Occasioni fidate garanzia 1 anno: Volkswagen Golf GTI 16 valvole 1987 metallizzato tetto apribile, Volkswagen Golf GL 1600 1986, Range Rover 4 porte 1982 accessoriata. Jeep Cherokee 1986 aria condizionata. Zona industriale Noghere tel. 040/232277. 050014

OCCASIONI MY-CAR. A112 E '81; AR 33 1.3 S, QO.-QV-'87/'85; AR 33 SW 4x4 '85; AR 90 2.0 '84; AR Giulietta 1600/1800; '81/'82; Audi 80 18/E, GLS 1600, '88/'81; BMW 320i '83/'85; Uno Fire SL, Uno Turbo ie, Uno TD '87/'85/'86; Regata 70 '86; Maserati Biturbo '85. My Car, via F. Severo 122, Ts 040-569119. 1015

PEUGEOT 205 XS, Peugeot Open, '87/'88; R5 GTL '81, Suzuki Vitara JX, VW Golf GTI, 1600-1800 '81/'85; Prisma 1300 '84, Delta 1300 '85; Super 5 GTL '87, 126 P4 '81, Prisma 1600 '84. My Car, via F. Severo 122, Ts, 040-569119. 1015

RITMO 70 S 4 fari 1984 vendesi, tel. 040/762761. 1021

VENDO 126 1.400.000, 128 Coupe 950.000, Panda 30, Opel Kadett. Tel. 040/68064 pomeriggio. 52239

VENDO 126 1.400.000, 128 coupè 950.000, Panda 30, Opel Kadett. Tel. 040/68064 pomeriggio. 52239

17 Stanze e pensioni Offerte

C'E' qualcosa di nuovo: pensione familiare tutti i confort. Telef. 040-365550. 52251

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI locali affari zona Pam. Amministrazione Adriatica, Mazzini 30. 040/68549. 52252

AFFITTASI appartamento ammobiliato Domio salone 4 camere accessori garage. 040/364804. 1030

ALABARDA 040/768821 AFFITTA locale centrale 20 mq completamente ristrutturato 300.000. 1000

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. CARTA-BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore), nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523, 0432/25207, 049/654889. 929

A.A.A. PRESTITI pronta cassa. Telefonando allo 040/61100. 960

AFFARE cedo mio 50% autorimessa avviata con officina e autolavaggio. Scrivere a cassetta n. 19/B Publied 34100 Trieste. 52492

ALABARDA 040/768821 latteria centrale ottimo reddito dimostrabile licenza arredamento 35.000.000. 1000

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2 - 10 milioni. Trieste 040/62998. 905

AUTONOMI, dipendenti, pensionati, casalinghe, firma singola finanziamo rapidamente. Sifa 040/64100. 1005

A SERVIZI PARABANCARI. Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 694

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim, tel. 040/60418-631478-631815, via Donota 3 Trieste. 111

Z.Z. IN tempo reale finanziamo dipendenti, artigiani autonomi 040/773824. 1032

48 ore per finanziare l'acquisto dell'autovettura, camper, imbarcazione, es. 6.000.000 36 da 215.200. Erogazioni veloci fino 100 milioni. Trieste 040/390039, Gorizia 0481/32898. 971

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/946269. 936

22 Case, ville, terreni Vendite

A Barcola privato vende appartamento tre camere cucina saloncino doppi servizi due terrazze primo piano giardino mq 130, 260 milioni tel. 040/411579-43348. 1006

APPARTAMENTO Baiamonti recente ammobiliato vendo buon investimento soggiorno camera autoriscaldamento 040/364804. 1030

APPARTAMENTO via Udine 2 camere cucina bagno vendo 42.000.000. 040/364804. 1030

CERCHI casa? Non sprecare tempo! Help 040/361361 gratuitamente ti aiuta informandoti sulle proposte delle migliori agenzie immobiliari cittadine. 52322

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 936

IMMOBILIARE CIVICA vende PADUINA casa d'epoca signorile, 3 stanze, cucina, bagno, 49.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 936

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 936

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PERUGINO luminoso, 2 stanze, cucina, servizi, 30.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 936

IMPRESA di costruzioni vende zona via Commerciale bassa, palazzina nuova costruzione composta da due appartamenti indipendenti di mq 160 ciascuno, ampie terrazze giardino, vista mare, posto macchina all'aperto. Consegna fine '89. Per informazioni tel. 040/418750 ore ufficio. 968

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Marina Julia appartamento soleggiato due stanze letto. Altro minialloggio. 02

MONFALCONE ALFA Aquileia appartamenti centrali due o tre stanze letto riscaldamento autonomo 0481/798807. 02

STARANZANO: costruendi bicamere, garage, cantina, alte finiture, 33 milioni in 7 mesi, rimanente mutuo agevolato concesso 280 mila mensili. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 01

TERRENO S. Croce mq 10.000 strada acqua prato vendo 040/364804. 1030

VIGNA Bagnoli 1700 mq acqua strada piena produzione. Vendo 040/364804. 1020

25 Animali

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti prezzo modico, 0432/722117. 84

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste tel. 040/574090. 180

27 Diversi

AZIONI obbligazioni fuori corso compro, invio fotocopie Witula via Malvasia 1. 40131 Bologna. 1744

MYRA, cartomante, sensitiva, astrologa, talismani, pentacoli protettivi per appuntamento. Telefonare 040/730098. 52084

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.15 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L	Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E	Venezia S.L.
8.12 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.28 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D	Venezia S.L.
21.35 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì-giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì-giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro
7.20 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D	Venezia S.L.
13.05 L	Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 dal 30.3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)